

*“LUCI SUL
SENTIERO”
... e altri Precetti.*



*“...sul Cammino
della Conoscenza Spirituale
non esiste una meta
...la Meta è
il Cammino!”*

INDICE

	Pag.
<u>Prefazione.....</u>	III
<u>Il Signore Buddha ha detto.....</u>	V
<u>La Grande Invocazione.....</u>	VII
<u>Cap. 1 — La Luce sul Sentiero — Mabel Collins.....</u>	9
<u>Cap. 2 — Commenti ai Gradini Aurei — C.C. Avelin.</u>	67
<u>Cap. 3 — Regole per l'iniziazione — Maestro D. K.....</u>	85
<u>Cap. 4 — Ai Piedi del Maestro — J. Krishnamurti.....</u>	107
<u>Cap. 5 — Le 10 Paramita — J. Krishnamurti.....</u>	131
<u>Cap. 6 — La Grande Sintesi — Pietro Ubaldi.....</u>	139
<u>Cap. 7 — Introspezione Quotidiana — Daskalos.....</u>	143
<u>Cap. 8 — Sto davvero camminando sul Sentiero.....</u>	147
<u>Cap. 9 — Versi Aurei della Scuola Pitagorica.....</u>	149

Prefazione

Alcune persone¹ ad un certo punto di una delle tante e cicliche Espressioni Cosmiche, chiamate “vita”, cominciano a rendersi conto che tutto ciò che le circonda sta assumendo un significato diverso. Ciò che fino ad allora era considerato prioritario e assolutamente necessario per vivere una vita degna di tale nome pian piano inizia a perdere importanza. La bella casa piena di oggetti costosi, il più delle volte inutili, di cui vantarsi con gli ospiti, sembra desolata; la macchina nuova tanto agognata e che tanto è costata non dà più soddisfazione; le vacanze, i viaggi in giro per il mondo, perdono quel fascino magico che avevano fino a poco tempo prima; le cene con gli amici, prima tanto ricercate, cominciano ad annoiare e i discorsi fatti e sentiti sono sempre gli stessi e danno la nausea; la posizione e il riconoscimento sociale per cui si è tanto lottato e sacrificato non ha più senso... che sta succedendo?

In effetti non sta accadendo assolutamente nulla... e nello stesso tempo sta accadendo tutto!

Dopo tante e tante vite, trascorse come “persone”, ci si rende finalmente conto della “maschera” che si sta indossando, maschera costruita con la collaborazione solerte ed entusiasta della famiglia, della società, della religione, di tutto ciò che contribuisce a costituire quello che viene chiamato “vivere civilmente”. Alcuni fanno questa scoperta con orrore, altri con somma pena, altri ancora con meraviglia e si rendono conto che ciò che hanno, con tanta fatica, costruito li sta soffocando.

E' questo un momento che tutti hanno attraversato, attraversano o attraverseranno, in vite passate, in questa attuale

1 - Il termine "persona" deriva dal latino *persóna personam*, derivato probabilmente dall'etrusco *tpersu*, indi *persuna*, che nelle iscrizioni tombali riportate in questa lingua indica "personaggi mascherati". Tale termine etrusco sarebbe ritenuto un adattamento del greco (*prósōpon*) dove indica il volto, ma anche la maschera dell'attore e il personaggio da esso rappresentato.

o in altre future, a tutti prima o poi sorgerà una di quelle famose domande esistenziali che così si può riassumere... “Ma è davvero questa la vita?”

Ecco, da questo momento in poi, per chi vuole veramente trovare la risposta, inizia una nuova vita. Una nuova esistenza fatta di ricerca interiore, di continui interrogativi su chi si è davvero, di piccoli e costanti miglioramenti quotidiani, che portano a vedere ciò che ci circonda con occhi nuovi, da un diverso punto di vista, con sentimenti nuovi e più veritieri che non si pensava neanche di possedere. E' il momento di abbandonare la personalità che non è altro che il vestito di una vita per cominciare a coltivare l'individuo² che, vita dopo vita, evolve nell'immensità dell'Universo.

I Maestri dell'umanità hanno cercato, in tutti i tempi, di avviare nell'uomo questa ricerca. Hanno donato tutto ciò che sapevano e che avevano, spesso anche la vita, per far sì che all'uomo giungesse il giusto messaggio di Verità riguardo alla vita. Le varie metodologie di insegnamento e i termini usati sono sempre stati adeguati al livello delle popolazioni a cui erano diretti e ai tempi in cui il messaggio veniva portato, ma la Verità, dietro le diversi vesti, è sempre stata la stessa...

“Conosci te stesso... e conoscendo te stesso conoscerai l'Universo intero” - “Il regno dei Cieli è dentro di voi”

Possano quindi questi precetti stimolarci a intraprendere il giusto Cammino, per poter finalmente abbandonare le “maschere” finora indossate, dedicandoci da ora in avanti a quella Scintilla Divina che il Padre di tutti noi ha emanato all'inizio dei tempi.

2 - Nel Buddhismo, il concetto di individuo si trova nell'anatman, o "non-sé". Secondo l'"anatman", l'individuo è in realtà una serie di processi interconnessi che, lavorando insieme, danno l'impressione di essere un tutto singolo e separato. Invece di un atomico, indivisibile "sé" distinto dalla realtà, nel buddismo l'individuo è inteso come la parte interrelazionata di un impermanente Universo in continua evoluzione.

IL SIGNORE BUDDHA HA DETTO...

*“...che non dobbiamo credere che una cosa sia vera,
semplicemente perché è stata detta;
né alla tradizione,
perché ci è pervenuta dall'antichità;
né alle opinioni in quanto tali;
né agli scritti dei saggi,
solo perché sono stati scritti da essi;
né alle immaginazioni che si suppongono ispirate
da un Deva (ossia presunte ispirazioni spirituali);
né alle deduzioni tratte
da qualche assunzione fatta a caso;
né a quel che sembra una necessità analogica;
né per la pura autorità dei nostri istruttori o maestri.
Ma dobbiamo credere quando lo
scritto, la dottrina o il detto sono corroborati dalla
nostra ragione e dalla nostra esperienza.
“Per questo”, Egli disse concludendo, “io vi ho
insegnato a non credere semplicemente
perché avete udito, ma quando la vostra stessa
coscienza vi dice di credere, allora
agite di conseguenza e senza riserve”.*

Da: Dottrina Segreta Vol. III

La Grande Invocazione

*Dal Punto di Luce entro la Mente di Dio
Affluisca Luce nelle Menti degli Uomini
Scenda Luce sulla Terra*

*Dal punto di Amore entro il Cuore di Dio
Affluisca Amore nei Cuori degli Uomini
Possa il Cristo tornare sulla Terra*

*Dal Centro ove il Volere di Dio è conosciuto
Il Proposito guidi i piccoli Voleri degli Uomini
Il Proposito che i Maestri conoscono e servono*

*Dal Centro che vien detto il Genere Umano
Si svolga il Piano di Amore e di Luce
E possa sbarrare la Porta dietro cui il Male risiede*

*Che Luce, Amore e Potere ristabiliscano
Il Piano sulla Terra*

Questa Invocazione o Preghiera non appartiene ad alcuno né ad alcun gruppo, ma a tutta l'Umanità. La bellezza e la forza di essa stanno nella sua semplicità, e nel suo esprimere certe verità centrali che tutti gli uomini accettano, in modo innato e normale, la verità che esiste un'intelligenza fondamentale cui, vagamente, diamo il nome di Dio; la verità che, dietro ogni apparenza esterna, il potere motivante dell'Universo è Amore; la verità che una grande Individualità, dai Cristiani chiamata il Cristo, venne sulla Terra, e incorporò quell'amore perché potessimo comprendere; la verità che sia amore che intelligenza sono effetti di quel che viene detto il Volere di Dio; e infine l'evidente verità che solo per mezzo dell'umanità stessa il Piano divino troverà attuazione.

ALICE A. BAILEY

“LA LUCE SUL SENTIERO”

TRATTATO SCRITTO PER COLORO CHE IGNORANO LA
SAPIENZA ORIENTALE
E DESIDERANO RICEVERNE L’INFLUENZA

COMUNICATO DAL MAESTRO HILARION
ricevuto e trascritto da Mabel Collins



Queste regole sono scritte per tutti i discepoli... seguitele!

Prima che gli occhi possano vedere, devono essere incapaci di lacrime.

Prima che l'orecchio possa udire, esso deve aver perduta la sua sensibilità.

Prima che la voce possa parlare in presenza dei Maestri, deve aver perduto il potere di ferire.

Prima che l'anima possa stare alla presenza dei Maestri, i suoi piedi devono esser lavati nel sangue del cuore.

1ª PARTE

1. *Uccidi l'ambizione* ³.

2. *Uccidi il desiderio di vivere.*

3. *Uccidi il desiderio del benessere.*

4. *Lavora come lavorano quelli che sono ambiziosi. Rispetta la vita come quelli che la desiderano. Sii felice come chi vive per la felicità. Ricerca nel tuo cuore la radice del male ed estirpala. Essa genera frutti nel cuore del discepolo devoto come in quello dell'Uomo di desiderio. Solo i forti possono distruggerla. I deboli devono aspettarne lo sviluppo, i frutti e la morte. Ed è una pianta che vive e cresce attraverso le età,*

3- L'ambizione è la prima maledizione: la grande tentatrice dell'Uomo che sta innalzandosi al di sopra dei suoi simili. È il modo più semplice di aspettarsi una ricompensa. Continuamente essa distoglie uomini d'intelligenza e di potere dalle loro più alte possibilità. Eppure è un maestro necessario. I suoi risultati divengono polvere e cenere al palato; come la morte e l'alienazione, essa infine dimostra all'uomo che lavorare per sé è lavorare per rimanere delusi. Quantunque questa prima regola sembri semplice e facile non oltrepassiamola rapidamente. Poiché questi vizi dell'uomo ordinario subiscono una sottile trasformazione e riappaiono sotto altra forma nel cuore del discepolo. È facile dire: "Non voglio essere ambizioso". Non è altrettanto facile dire: "Quando il Maestro leggerà nel mio cuore lo troverà del tutto puro". L'artista sincero che lavora per amore della sua arte talvolta è saldo sulla vera via più fermamente dell'occultista che immagina di aver rimosso il suo interesse da se stesso, ma che in realtà ha solo allargato i limiti dell'esperienza e del desiderio, e trasferito il suo interesse su cose che riguardano una più larga visione di vita. Lo stesso principio si applica alle altre due regole in apparenza altrettanto semplici. Soffermati su di esse e non lasciarti facilmente ingannare dal tuo cuore. Perché ora, sulla soglia, un errore può essere corretto, ma se lo porterai con te crescerà e farà frutto, e dovrai amaramente soffrire per distruggerlo.

essa fiorisce quando l'uomo ha accumulato innumerevoli esistenze. Colui che vuole incamminarsi sul sentiero del potere deve strapparla dal suo cuore. Ed allora il cuore sanguinerà e l'intera vita dell'uomo sembrerà dissolversi totalmente. Questa prova dev'essere affrontata; può presentarsi al primo gradino della scala pericolosa che conduce al sentiero della vita; può tardare forse fino all'ultimo, ma, o discepolo, rammenta che dev'essere superata e raccogli le energie della tua anima per tale compito. Non vivere nel presente o nel futuro, ma nell'Eterno. Quella malerba gigantesca non può là fiorirvi; questa macchia sull'esistenza è cancellata dall'atmosfera stessa del pensiero eterno.

5. Uccidi il senso di separatività ⁴.

6. Uccidi il desiderio di sensazione.

7. Uccidi la sete di crescere.

8. Tuttavia rimani solo ed isolato poiché nulla di ciò che ha

4 - Non immaginare di poterti isolare dagli uomini malvagi o stolti. Essi sono te stesso, benché in minor grado del tuo amico o del tuo Maestro. Se lascerai che l'idea di separazione da ogni persona o cosa malvagia cresca in te, creerai del Karma che ti legherà a quelle persone o cose finché l'anima tua riconoscerà che non può rimanere isolata. Ricordati che il peccato e la vergogna del mondo sono il tuo peccato e la tua vergogna, perché tu sei parte di esso. Il tuo Karma è inestricabilmente intessuto col grande Karma. E prima di poter raggiungere la conoscenza devi esser passato in tutti i luoghi, sia sporchi che puliti. Perciò ricorda che la veste sporca che rifuggi dal toccare può esser stata tua ieri, potrebbe esser tua domani. E se ti ritrarrai con orrore quando ti sarà gettata sulle spalle, essa aderirà a te sempre più tenacemente. L'uomo che si stima giusto prepara a se stesso un letto di fango. Moderati perché moderarsi è giusto, non perché tu possa mantenerti puro.

corpo, nulla di ciò che è conscio di separazione, nulla di ciò che non è Eterno può aiutarti. Impara dalla sensazione ed osservalo, perché solo così potrai applicare la scienza del conoscere te stesso, e porre il piede sul primo gradino della scala. Cresci come cresce il fiore, inconsciamente, ma ardentemente ansioso di aprire all'aria l'anima sua. Così tu devi anelare ad aprire l'anima tua all'Eterno. Ma deve essere l'Eterno che trae fuori la tua forza e la tua bellezza, non il desiderio di crescere. Perché in un caso ti svilupperai nel rigoglio della purezza, nell'altro la violenta preoccupazione per il tuo status personale ti indurrà.

9. Desidera solo ciò che è dentro di te.

10. Desidera solo ciò che va oltre te.

11 - Desidera solo ciò che è irraggiungibile.

12. Poiché dentro di te è la Luce del mondo, l'unica Luce che può illuminare il Sentiero. Se sei incapace di percepirla dentro di te, è inutile cercarla altrove. Essa è al di là di te; perché quando la raggiungerai devi aver perduto te stesso. È irraggiungibile perché recede continuamente. Tu entrerai nella Luce, ma non toccherai mai la fiamma.

13. Desidera il potere con ardore.

14. Desidera la pace con fervore.

15. Desidera anzitutto possessi.

16. Ma questi possessi devono appartenere solo all'anima

pura e perciò essere possedute da tutte le anime pure in egual modo, e così divenire proprietà speciale del tutto sol quando è unito. Anela a quei possessi che possono appartenere solo all'anima pura, affinché tu possa accumulare ricchezza per quell'unico spirito di vita che è l'unico tuo vero Sé. La pace che desidererai è quella pace sacra che nulla può turbare e nella quale l'anima cresce come il fiore santo sul placido lago. Ed il potere che il discepolo cercherà è quello che lo farà apparire come nulla agli occhi degli uomini.

17 Cerca la via ⁵.

18 Cerca la via ritirandoti dentro.

19 Cerca la via avanzando coraggiosamente fuori.

20 Non cercarla per un'unica strada. Per ogni temperamento vi è una strada che sembra più desiderabile. Ma la via non si trova solo con la devozione, con la sola contemplazione

5 - Queste tre parole sembrano forse troppo scarse per rimanere isolate. Il discepolo si dirà: "Studierei questi pensieri se non cercassi la Via?" Pure non concludere in fretta. Fermati e rifletti. È la Via che desideri o vi è in te la visione di una vaga prospettiva di grandi altezze che potrai scalare, di un avvenire grandioso che potrai conseguire? Sta in guardia. La Via deve essere cercata per sé stessa, non per riguardo ai tuoi piedi che dovranno calcarla. Vi è relazione tra questa regola e la 17 della IIª serie. Quando, dopo secoli di lotte e numerose vittorie, avrai vinto la battaglia finale e richiesto il segreto finale, sarai pronto ad un ulteriore sentiero. Quando il segreto finale di questa grande lezione sarà rivelato, in esso si aprirà il mistero della nuova via - un sentiero che condurrà al di fuori di ogni umana esperienza e che è assolutamente oltre ogni umana percezione o immaginazione. Ad ognuno di questi stadi bisogna fermarsi a lungo e riflettere bene. Ad ognuna di queste tappe è necessario assicurarsi che la Via è stata scelta per se stessa. La Via è la Verità vengono per prime - poi segue la Vita.

religiosa, con l'ardente progresso, con opere d'abnegazione, con l'accurata osservazione della vita. Nessuna di queste vie può, da sola, condurre il discepolo più di un passo avanti. Tutti i gradini sono necessari a formare la scala. I vizi degli uomini divengono gradini della scala, man mano che vengono scalati. Le virtù dell'uomo sono gradini invero necessari di cui non si può in alcun modo fare a meno. Allo stesso tempo, benché generino un'atmosfera favorevole ed un avvenire felice, sono inutili se rimangono isolate. L'intera natura dell'uomo deve essere saggiamente utilizzata da colui che desidera entrare nella via. Ogni uomo è assolutamente a se stesso la via, la verità e la vita. Ma egli lo sarà solo quando prenderà in mano con fermezza la propria personalità e, in virtù della propria volontà spirituale risvegliata, riconoscerà che quella personalità non è lui stesso; ma qualcosa che egli ha creato con fatica per proprio uso e per mezzo della quale si propone - man mano che la sua crescita sviluppa la sua intelligenza - di raggiungere la vita che trascende la personalità individuale. Quando saprà che la sua vita separata, così meravigliosamente complessa, esiste solo per questo, allora veramente e allora soltanto egli sarà sulla via. Ricercala immergendoti nei misteriosi e gloriosi abissi del tuo più profondo essere. Ricercala provando ogni esperienza, utilizzando i sensi al fine di comprendere lo sviluppo e il significato della personalità e la bellezza e l'oscurità degli altri frammenti divini che lottano a te vicino e che compongono la specie alla quale appartieni. Ricercala studiando le leggi dell'essere, le leggi di natura, le leggi del soprannaturale; e ricercala sottomettendo l'anima alla stella velata che arde entro di te. Poco a poco, mentre vigili e adori, la sua luce si farà più forte. Allora saprai d'aver trovato l'inizio del sentiero. E quando ne avrai raggiunto la fine la sua

luce diverrà ad un tratto Luce Infinita⁶.

2)Aspettati che il fiore sbocci nel silenzio che segue la tempesta; non prima. Esso crescerà, germoglierà, produrrà rami e foglie, formerà boccioli mentre la tempesta continua, mentre la battaglia infuria. Ma finché l'intera personalità dell'uomo non sarà dissolta e distrutta, finché non sarà dominata dal divino frammento che l'ha creata quale semplice soggetto di importante esperimento ed esperienza, finché l'intera natura non avrà capitolato e sarà divenuta obbediente al proprio Sé Superiore, il fiore non potrà aprirsi. Allora

6 - Ricercala provando ogni esperienza e ricorda che con questo non voglio dire "Cedi alle seduzioni dei sensi al fine di conoscerle". Prima di esser divenuto un occultista puoi far ciò, ma non dopo. Quando hai scelto il sentiero e lo hai intrapreso non puoi cedere a queste seduzioni senza vergogna. Pure puoi sperimentarle senza orrore; puoi pesarle, osservarle, provarle e aspettare con pazienza e fiducia l'ora in cui esse non ti toccheranno più. Ma non condannare l'uomo che cede ad esse; stendi a lui la mano come a un pellegrino confratello i cui piedi sono appesantiti dal fango. Ricordati, o discepolo, che per quanto grande sia l'abisso che separa l'uomo buono dal peccatore, ben più grande è quello che separa l'uomo buono da colui che ha conseguito la conoscenza e addirittura immensurabile è quello tra l'uomo buono e colui che è sulla soglia della divinità. Perciò sii cauto in modo tale da non poterti considerare cosa diversa dalla massa. Quando avrai trovato il principio della via, la stella dell'anima tua mostrerà la sua luce e per suo tramite, vedrai quanto grande è l'oscurità in cui essa arde. Mente, cuore, cervello sono tutti oscuri e tenebrosi finché la prima battaglia non sarà stata vinta. Non essere sbigottito e atterrito da tale vista; tieni gli occhi fissi sulla piccola luce ed essa crescerà. Ma fa che l'oscurità interna ti aiuti a capire l'impotenza di coloro che non hanno visto luce alcuna, le cui anime sono immerse in una caligine profonda. Non biasimarli, non ritraiti da essi, ma prova a sollevare un poco del pesante Karma del mondo; porgi aiuto a quelle poche mani forti che impediscono alle potenze delle tenebre di ottenere una completa vittoria. Allora entrerai a far parte di un'associazione gioiosa che porterà con sé invero fatica terribile e profonda tristezza, ma anche grande e sempre crescente letizia.

sopravverrà una calma simile a quella che nei paesi tropicali segue la pioggia torrenziale, quando la Natura opera così rapidamente, che se ne può vedere l'azione. Tale calma giungerà allo spirito travagliato. E nel silenzio profondo accadrà l'evento misterioso che proverà che la via è stata trovata. Chiamatelo col nome che volete, è una voce che parla dove non c'è nessuno che possa parlare - è un messaggero che arriva, un messaggero senza forma né consistenza o è il fiore dell'anima che si è aperto. Non può esser descritto da alcuna metafora. Ma può esser cercato, aspettato e desiderato anche in mezzo all'infuriare della tempesta. Il silenzio potrà durare un momento o mille anni. Ma finirà. E tu ne porterai con te la forza. Ripetutamente la battaglia dovrà essere combattuta e vinta. Solo per un breve periodo la natura può rimanere immobile⁷⁰.

7 - L'aprirsi del fiore è il momento glorioso del risvegliarsi della percezione; con essa arrivano fiducia, conoscenza, certezza. La pausa dell'anima è un istante di meraviglia e il seguente momento di soddisfazione, quello è il silenzio. Sappi, o discepolo, che coloro i quali passarono attraverso il silenzio, che ne hanno assaporato la pace e ritenuta la forza, desiderano ardentemente che pure tu lo attraversi. Perciò, nell'Aula dell'Apprendimento, quando sarà capace d'entrarvi, il discepolo troverà sempre il suo Maestro. Quelli che chiedono, riceveranno. Ma benché l'uomo ordinario chieda di continuo, la sua voce non viene udita. Perché egli chiede solo con la mente e la voce della mente viene ascoltata solo sul piano su cui la mente agisce. Perciò affermo che solo dopo che le prime 21 regole saranno applicate coloro che chiedono riceveranno. Leggere, in senso occulto, è leggere con gli occhi dello spirito. Chiedere è sentire la fame interna - la fame dell'aspirazione spirituale. Esser capace di leggere significa aver ottenuto, in piccola parte, il potere di saziare quella fame. Quando il discepolo è pronto ad imparare, allora è accettato, confermato, riconosciuto. Così deve essere perché egli ha accesa la sua lampada ed essa non può rimanere nascosta. Ma è impossibile imparare finché la prima grande battaglia non sarà stata vinta. La mente può riconoscere la verità, ma lo spirito non è capace di riceverla. Traversata la tempesta e arrivati alla

*Queste appena date sono le prime regole scritte
sulle pareti dell'Aula dell'Apprendimento.*

Coloro che chiedono, riceveranno.

Coloro che desiderano leggere, leggeranno.

Coloro che desiderano imparare, impareranno.

LA PACE SIA CON VOI

pace sarà sempre possibile imparare, anche se il discepolo potrà vacillare, esitare e essere sviato. La Voce del Silenzio rimarrà con lui. Quand'anche egli abbandonasse del tutto il Sentiero, essa un giorno risuonerà e lo dilanierà separando le sue passioni dalle sue possibilità divine. Allora, con dolore e disperate grida del suo sé inferiore abbandonato, egli ritornerà. Perciò dico: la Pace sia con voi. “Vi do la mia pace” può esser detto soltanto dal Maestro ai discepoli dilette che sono come Lui stesso. Vi sono taluni, anche fra coloro che ignorano la sapienza Orientale, ai quali ciò può esser detto di giorno in giorno sempre più completamente.

2^a PARTE

Considera le Tre Verità. Esse sono uguali.

1) - *“L’anima dell ’uomo è immortale ed il suo avvenire è quello di qualcosa il cui sviluppo e splendore non hanno limiti ”.*

2) - *“Il principio di vita dimora in noi e fuori di noi; non muore mai ed è eternamente benefico; non può esser visto o sentito, ma può esser percepito dall ’uomo che ne desidera la percezione ”.*

3) *“Ogni uomo è assolutamente a se stesso il proprio legislatore; il dispensatore a se stesso di gloria od oscurità; l’arbitro della propria vita, della propria ricompensa e del proprio castigo”.*

Queste Tre Verità, grandi come la vita stessa, sono semplici come la più semplice mente umana. Nutri con esse gli affamati.

Dal silenzio che è pace sorgerà una voce sonora. E questa voce dirà: "Bene non è; tu hai mietuto, ora devi seminare". E sapendo che questa voce è il silenzio stesso, obbedirai. Tu che adesso sei un discepolo capace di stare in piedi, capace di udire, capace di vedere, capace di parlare; tu che hai domato il desiderio e sei giunto alla conoscenza di te stesso; che hai visto l'anima tua in fiore e l'hai riconosciuta, e che hai udito la voce del silenzio - procedi nell 'Aula dell'Apprendimento e leggi ciò che vi è scritto per Te ⁸.

Udire la voce del silenzio è capire che dal di dentro viene l'unica vera guida; procedere nell'Aula dell'Apprendimento è entrare in uno stato meditativo in cui l'imparare diventa possibile. Lì troverai molte parole scritte per te, e scritte a lettere di fuoco perché tu possa leggerle facilmente. Poiché quando il discepolo è pronto lo è anche il Maestro.

8 - Esser capace di stare in piedi significa aver fiducia e star saldo; esser capace di udire è avere aperto le porte dell'anima; esser capace di vedere è aver raggiunto la percezione; esser capace di parlare è aver conseguito il potere di aiutare gli altri; aver vinto il desiderio è aver imparato come usare e dominare la propria personalità; aver conseguito la conoscenza di sé medesimo è essersi ritirato nell'interna fortezza dalla quale la personalità può esser contemplata con imparzialità; aver veduto l'anima in fiore è aver ottenuto in te stesso un momentaneo lampo della trasformazione che infine ti farà più che uomo; riconoscere è effettuare il grande compito di fissare la luce abbagliante senza abbassare gli occhi e senza arretrare con terrore come dinanzi ad un orrido fantasma. Ciò accade ad alcuni e così la vittoria, pressoché vinta è perduta.

1 - Sta in disparte nell'imminente battaglia e benché tu combatta non essere tu il guerriero.

2 - Cerca il guerriero e lascia ch'egli combatta in te.

3. Prendi i suoi ordini per la battaglia ed eseguil.

4. Obbedisci, non come se egli fosse un generale, ma come se fosse te stesso, e le sue parole fossero la manifestazione dei tuoi segreti desideri; poiché egli è te stesso, eppure infinitamente più saggio e più forte di te. Ricercalo, altrimenti nell'ansia e nella fretta della battaglia potresti oltrepassarlo, poiché egli non Ti riconoscerà a meno che tu non lo riconosca. Se il tuo grido giungerà al suo orecchio intento allora egli combatterà in Te, e colmerà l'opprimente vuoto interno. E se così sarà, durante il combattimento potrai rimanere calmo e riposato, tenendoti in disparte e lasciando che egli si batta per Te. Allora ti sarà impossibile sbagliare un colpo. Ma se non lo cercherai, se lo oltrepasserai inavvertitamente, non vi sarà salvezza per Te. Il Tuo cervello turbinerà, il cuore diverrà insicuro, e in mezzo alla polvere del campo di battaglia la vista e i sensi ti mancheranno e non distinguerai gli amici dai nemici. Egli è te stesso. Eppure tu sei finito e soggetto ad errare; egli è eterno e sicuro. Egli è la verità eterna. Una volta che egli è entrato in Te ed è divenuto il tuo Guerriero, egli non Ti lascerà mai completamente e nel giorno della grande pace diverrà uno con Te.

5. *Ascolta il canto della vita* ⁹.

6. *Serba nella memoria la melodia che odi.*

7 - *Impara da essa la lezione dell 'armonia.*

8. *Ora puoi star ritto in piedi, fermo come roccia fra i frangenti, obbedendo al Guerriero che è te stesso e tuo re. Dimentico della battaglia se non per eseguire quello che egli comanda, non avendo più preoccupazione alcuna per il suo risultato, poiché una sola cosa importa, cioè che il guerriero vinca, e tu sai ch'egli non può essere soggetto a sconfitta. Rimanendo così calmo e vigile, usa l'udito che hai guadagnato col dolore e con la distruzione del dolore. Solo frammenti del canto grandioso giungono al tuo orecchio mentre ancora non sei che un uomo. Ma se lo ascolti, ricordalo fedelmente, affinché nulla di ciò che ti sia giunto venga perduto, e sforzati*

9 - Cercalo e ascoltalo, anzitutto nel tuo cuore. Comincerai forse col dire "Non c'è... quando cerco non trovo che dissonanza". Cerca più profondamente. Se di nuovo sarai deluso sosta, poi cerca ancora più profondamente. Vi è una melodia naturale, una fonte nascosta in ogni cuore umano. Può essere soffocata, celata totalmente e ridotta al silenzio; - ma c'è. Alla base stessa della tua natura troverai fede, speranza e amore. Colui che sceglie il male rifiuta di guardare dentro di sé e chiude gli orecchi alla melodia del suo cuore, allo stesso modo che serra gli occhi alla luce della sua anima. Egli fa ciò perché trova più facile vivere secondo i suoi desideri. Ma sottostante ad ogni vita esiste una forte corrente che non può essere arrestata; le grandi acque sono lì in realtà. Trovale e vedrai che tutto ne fa parte, anche la più abietta delle creature per quanto ella volontariamente lo ignori e fabbrichi per se stessa una larvale forma esterna di orrore. È in questo senso che ti dico: Tutti gli esseri fra i quali avanzi lottando sono frammenti del Divino. E così ingannatrice è l'illusione in cui vivi, che è difficile indovinare dove scoprirai per la prima volta la dolce voce nei cuori altrui. Ma sappi che per certo essa è dentro di te. Ricercala lì e una volta udita, la riconoscerai con facilità intorno a te.

di imparare da esso il significato del mistero che ti circonda. Col tempo non avrai bisogno di alcun maestro. Perché come la personalità ha una voce, così ha voce ciò che in quella esiste. La vita stessa ha facoltà di parlare e non tace mai. E la sua voce non è, come tu che sei sordo puoi supporre, un grido: è un canto. Impara da esso che tu sei parte dell'armonia: impara da esso ad obbedire alle leggi dell'armonia.

9. - *Osserva coscienziosamente tutta la vita che ti circonda.*

10. - *Impara a guardare intelligentemente nei cuori degli uomini* ¹⁰.

11- *Osserva con somma attenzione soprattutto il tuo proprio cuore.*

Perché attraverso il tuo cuore filtra l' unica luce che può illuminare la vita e renderla chiara ai tuoi occhi. Studia i cuori degli uomini affinché tu possa conoscere il mondo nel quale vivi e di cui vuoi far parte. Considera la vita costantemente

10 - Da un punto di vista assolutamente impersonale, altrimenti la tua vista ne sarebbe oscurata. Perciò per prima va acquisita l'impersonalità. L'intelligenza è imparziale; nessun uomo è tuo nemico; nessun uomo è tuo amico: tutti egualmente sono tuoi maestri. Il tuo nemico diviene per te un mistero da risolvere, quand'anche ciò possa richiedere dei secoli perché l'uomo deve essere capito. Il tuo amico diviene parte di te, un'estensione di te stesso, un enigma difficile da decifrare. Una cosa sola è ancora più difficile a conoscersi: il tuo proprio cuore. Finché i lacci della personalità non saranno sciolti non potrai cominciare a vedere il profondo mistero del Sé. Finché non l'osserverai con distacco essa non si rivelerà in alcun modo alla tua comprensione. Allora, e non prima, potrai dominarla e guidarla. Allora, e non prima, potrai adoperare tutti i suoi poteri e dedicarli ad un giusto servizio.

mobile e mutevole che ti circonda, perché essa è formata dai cuori degli uomini; e man mano che imparerai a capire la loro costituzione e il loro significato, sarai capace di leggere poco alla volta l'ampia parola della vita.

13. Si parla se si conosce. Consegui conoscenza e potrai parlare¹¹.

14. Acquisito l'uso dei sensi interni, conquistati i desideri dei sensi esterni, vinti i desideri della personalità ed ottenuta la conoscenza, preparati ora, o discepolo, ad entrare realmente sulla via. Il sentiero è trovato: preparati a percorrerlo.

15. Domanda alla terra, all'aria, all'acqua i segreti che essi racchiudono per te. Lo sviluppo dei tuoi sensi interni ti permetterà di farlo.

16 - Domanda ai Santi della Terra i segreti che serbano per te. La conquista dei desideri dei sensi esterni ti ha dato il diritto di farlo.

TI DO LA MIA PACE

Queste note sono scritte solo per coloro ai quali do la mia pace, per coloro che possono leggere quel che ho scritto e comprenderne il significato col senso interno e con quello esterno.

11 - È impossibile aiutare gli altri finché non si è ottenuta almeno una qualche certezza personale. Quando avrai imparato le prime ventuno regole e sarai entrato nell'Aula dell'Apprendimento con le tue potenzialità sviluppate e il senso interno liberato dalle catene, ti renderai conto allora che dentro di te vi è una sorgente dalla quale sgorgerà la parola. Dopo la tredicesima regola non voglio aggiungere altri commenti a quanto scritto.

17 Domanda al tuo più profondo essere, all'Uno, il segreto finale che conserva per te da sempre. La grande e difficile vittoria, il soggiogare i desideri dell'anima individuale è un lavoro di secoli; perciò non aspettarti di riceverne ricompensa finché ere di esperienza si siano susseguite. Quando è giunto il tempo d'imparare questa diciassettesima regola, l'uomo è sulla soglia di divenire più che uomo.

18 La conoscenza che ora possiedi è tua unicamente perché l'anima tua è divenuta una con tutte le anime pure e col tuo essere più profondo. È un pegno affidato a te dall'Altissimo. Tradiscilo, abusa della tua conoscenza o trascurala e ti sarà ancora possibile cadere dall'alto stato che hai raggiunto. Grandi esseri ricadono indietro anche sulla soglia, incapaci di sostenere il peso della loro responsabilità, incapaci di procedere oltre. Perciò anticipa con timore e tremore questo momento e sii pronto per la battaglia.

19. È scritto che per colui che è sulla soglia della divinità nessuna legge può essere formulata, nessuna guida può esistere. Pure, per illuminare il discepolo, la lotta finale può essere così espressa. Attieniti fermamente a ciò che non ha né sostanza, né esistenza.

20 Ascolta solo la voce che non ha suono.

21 Fissa il tuo sguardo solo su ciò che è invisibile sia al senso interno che a quello esterno.

LA PACE SIA CON TE

KARMA

Rifletti assieme a me come l'esistenza individuale sia una corda tesa dall'infinito all'infinito, che non ha né principio né fine e che non può essere spezzata. Questa corda è formata da innumerevoli tenui fili, che attorcigliati strettamente insieme formano il suo spessore. Questi fili sono incolori, perfetti nelle loro qualità di dirittura, forza ed eguaglianza. Questa corda, passando come fa per ogni dove, è soggetta a strani accidenti. Molto spesso un filo si impiglia e rimane attaccato o forse solo violentemente strappato dalla sua retta via. Per lungo tempo allora è scompigliato e scompiglia il tutto. Talvolta uno di essi viene insudiciato o sporcato da un certo colore così la macchia non solo si propaga oltre il punto contaminato, ma si comunica anche agli altri fili. Rammenta che i fili sono viventi - sono come fili elettrici, anzi di più, sono simili a nervi vibranti. Quanto lontano può esser allora propagata la macchia e comunicato il violento strappo! Ma alla fine i lunghi capi, i fili viventi che nella loro ininterrotta continuità formano l'individuo, passano dall'ombra allo splendore. Allora i fili non rimangono più incolori, ma d'oro. Ancora una volta stanno insieme in modo regolare, ancora una volta l'armonia è ristabilita tra loro e da quell'armonia interna è percepita un'armonia ancora più grande.

Quest'illustrazione rappresenta solo una piccola porzione, una singola parte della verità; meno che un frammento. Nonostante ciò, soffermati su di essa perché con il suo aiuto riuscirai a comprendere maggiormente. Ciò che anzitutto è necessario capire è che il futuro non è formato arbitrariamente dagli atti isolati del presente, ma che tutto il futuro rimane in ininterrotta continuità col presente, così come il presente col passato. Su un certo piano e da un certo punto di

vista l'illustrazione della corda è corretta.

Viene detto che anche un poco d'attenzione all'occultismo produce grandi risultati karmici. Ciò avviene perché non è possibile dare la benché minima attenzione all'occultismo senza compiere una scelta definitiva tra quello che viene chiamato comunemente il bene ed il male. Il primo passo in occultismo porta lo studente all'albero della conoscenza. Egli deve cogliere e mangiare: deve fare una scelta. Non ha più l'opzione dell'indecisione dell'ignoranza. Egli avanza sul sentiero buono o su quello cattivo. E l'incedere definito e conscio sull'uno o sull'altro dei due sentieri produce un grande risultato karmico. La massa degli uomini cammina esitando incerti di quale sia la meta cui anelano. Il loro standard di vita non è definito, e di conseguenza il loro Karma opera in maniera confusa. Ma allorquando la soglia della conoscenza sia raggiunta, la confusione comincia a diminuire e di conseguenza i risultati karmici aumentano enormemente poiché agiscono su tutti i piani nella medesima direzione.

L'occultista non può essere un tiepido senza entusiasmo, né può tornare indietro dopo aver varcato la soglia. Questo sarebbe impossibile come all'uomo tornare fanciullo. L'individuo è arrivato ad uno stato di responsabilità perché è cresciuto, e non può rinunciarvi. Colui che vuol fuggire alla schiavitù del Karma deve innalzare la sua individualità dall'ombra alla luce; deve elevare la sua esistenza in modo tale che questi fili non vengano più in contatto con sostanze contaminanti, che non diventino così assaliti da poter essere sviati dalla retta via. Egli semplicemente s'innalza al di fuori della regione in cui opera il Karma. Per questo egli non lascia l'esistenza che sta vivendo. Il terreno può essere scabroso e sporco, o pieno di rigogliosi fiori il cui polline macchia, e di dolci sostanze che appiccicano e diventano attaccamenti - ma

al di sopra dei quali vi è sempre il cielo libero.

Colui che desidera essere senza Karma deve ricercare l'aria quale sua dimora e dopo l'aria l'etere. Colui che desidera costituirsi un buon Karma andrà incontro a varie illusioni e nello sforzo di seminare in abbondanza per il proprio raccolto, potrebbe piantare migliaia delle erbe malvagie fra le quali anche una gigantesca. Non desiderare seminare seme alcuno per il tuo proprio raccolto: desidera solo seminare quel seme il cui frutto nutrirà il mondo. Tu sei parte del mondo, nutrendolo nutri te stesso.

Eppure anche in questo pensiero si nasconde un grande pericolo che prova il discepolo che per lungo tempo credette di lavorare per il bene, mentre nel profondo l'anima sua lo considerava solo del male. Questo perché pensava di essere proteso a beneficiare grandemente il mondo, mentre per tutto quel tempo aveva abbracciato inconsciamente l'idea di Karma ed il beneficio per cui lavorava era quello per se stesso. Un uomo può rifiutare di permettersi di pensare alla ricompensa, ma col rifiutarla dimostra il fatto che la desidera. Quindi è inutile per il discepolo cercare d'imparare tramite una verifica imposta su se stesso.

L'anima deve esser sciolta da vincoli, liberi dunque i desideri. Ma finché non si permane in quello stato in cui non esiste né ricompensa né punizione, né bene né male, è vano sforzarsi. Potrà sembrare che faccia grandi progressi, ma un giorno o l'altro si troverà a confrontarsi con la propria anima e riconoscerà che quando giunse sotto l'albero della conoscenza scelse il frutto amaro e non quello dolce. Allora il velo cadrà completamente, rinuncerà alla propria libertà e diverrà schiavo del desiderio. Perciò ritieniti avvertito, tu che sei sul punto di intraprendere la via dell'occultismo. Impara subito che non vi è rimedio per il desiderio, non vi è rimedio per l'amore di

ricompensa, non vi è rimedio per il dolore della bramosia, salvo che nel dirigere la vista e l'udito su ciò che è invisibile e inaudibile.

Comincia fin d'ora a praticare in questo modo e mille serpenti saranno tenuti lontani dal tuo sentiero. Vivi nell'eterno. L'operare delle attuali leggi del Karma non può essere compreso fin quando il discepolo non abbia raggiunto un punto in cui esse non possono più toccarlo. L'iniziato ha il diritto di domandare i segreti di natura e di conoscere le regole che governano la vita umana. Ha ottenuto questo diritto perché è sfuggito ai limiti della natura e si è liberato dalle regole che governano la vita dell'uomo. Egli è divenuto parte riconosciuta del divino elemento e non è più toccato da ciò che è temporaneo. È allora arrivato alla conoscenza delle leggi che governano le condizioni temporanee. Perciò tu che desideri comprendere le leggi del Karma, tenta prima di liberarti da quelle leggi; ma questo può esser fatto solo fissando la tua attenzione su ciò che da tali leggi non è toccato.

COMMENTI

I

*“Prima che gli occhi possano vedere,
devono essere incapaci di lacrime ”*

È necessario chiarire a tutti i lettori che questo libro che anche se sembra contenere poca filosofia, può apparire, però, quasi privo di senso per chi ritenga che sia stato scritto in linguaggio ordinario. Per molti che lo leggeranno in quel modo esso non avrà tanto il sapore di caviale, ma di olive molto salate. Siete avvisati e quindi siate pronti a non leggere in quel modo. Vi è un altro modo di leggere che riguarda molti autori, ed è il solo che sia di qualche utilità. È il leggere non tra le righe, ma entro le parole. Di fatto si tratta di decifrare un codice difficile.

Tutte le opere d'alchimia sono state scritte nel cifrario di cui parlo; il quale è stato adoperato in tutti i tempi da grandi filosofi e poeti. È sistematicamente adoperato dagli Adepti, i quali, mentre sembrano rivelare la loro profondissima sapienza, nascondono, nelle stesse parole che la racchiudono, il suo vero mistero. Essi non possono fare di più. Vi è una legge di natura che impone che l'uomo debba scoprire questi misteri da solo. Non c'è altro metodo per ottenerli. Un uomo che desideri vivere dovrà nutrirsi. Questa è la semplice legge di Natura, che si applica pure alla vita superiore. Un uomo che voglia vivere e voglia agire in quest'ultima non può essere nutrito come un bimbo col cucchiaino; dovrà mangiare da sé.

Mi propongo di esprimere con un linguaggio nuovo e più semplice, alcune parti de “La Luce sul Sentiero”, ma non so se questo mio sforzo diverrà un'interpretazione o meno. Una verità non è più comprensibile ad un sordomuto se per renderla

tale qualche linguista mal consigliato traduce le parole in cui essa è espressa in ogni lingua vivente o morta e grida queste diverse frasi all'orecchio del sordomuto. Ma per coloro i quali non sono né sordi né muti una lingua è generalmente più facile di un'altra, ed è a costoro che io mi rivolgo. I primi aforismi de "La Luce Sul Sentiero" sono rimasti, lo so per certo, lettera morta per quanto concerne il significato interno, a molti di coloro che hanno peraltro capito l'intento del libro.

Vi sono quattro verità provate e sicure connesse col diventare occultisti. Delle Porte d'Oro sbarrano quella soglia; pure vi sono alcuni che oltrepassano quelle Porte e scoprono il sublime e l'inimitabile che si estende al di là. In lontani spazi di Tempo tutti varcheranno quelle Porte. Ma io sono uno di quelli che vorrebbero che il Tempo, il grande ingannatore, non fosse così ultrapotente. A coloro che lo conoscono e lo amano non ho nulla da dire; ma agli altri, - e non sono tanto pochi come molti credono - quelli per i quali il passar del tempo è come colpo di un maglio ed il senso dello Spazio come sbarre di una gabbia di ferro, io tradurrò e ritradurrò finché avranno compreso perfettamente.

Le quattro verità scritte sulla prima pagina de "La Luce Sul Sentiero" si riferiscono alla prova d'iniziazione dell'aspirante Occultista. Finché non avrà superato quella prova egli non potrà neppur giungere al chiavistello della Porta che ammette alla conoscenza. La conoscenza è il maggior retaggio dell'uomo; perché dunque egli non dovrebbe tentare di raggiungerla per ogni via possibile? Il laboratorio non è l'unico terreno di sperimentazione; dobbiamo ricordarci che la parola "scienza" deriva da "sciens" participio presente di "scire" "conoscere"; la sua origine è simile a quella della parola "discernere", "scorgere". Perciò la scienza non tratta unicamente di materia, no, e neanche delle sue forme più sottili

ed oscure. Tale idea proviene solo dallo spirito frivolo della presente epoca. La parola scienza comprende ogni forma di conoscenza. È interessante seguire le scoperte dei chimici, e vederli ritrovare la strada, attraverso la densità della materia, fino alle sue forme più sottili; ma vi sono, oltre questa, altri tipi di conoscenza e non tutti restringono il loro desiderio di conoscenza (strettamente scientifico) agli esperimenti capaci di esser provati solo dai sensi fisici.

Chiunque non sia ottuso o rincretinito da qualche vizio predominante ha percepito, e forse anche scoperto con qualche certezza, che vi sono dei sensi più sottili latenti entro i sensi fisici; in ciò non vi è nulla di straordinario. Se ci dessimo la pena di prendere la Natura a testimone, capiremmo che ogni cosa percettibile alla vista ordinaria racchiude in se stessa qualcosa anche più importante di se stessa. Il microscopio ci ha aperto un mondo, ma entro gli involucri che il microscopio rivela sta un mistero che nessuno strumento potrà mai penetrare.

L'intero mondo è animato e illuminato fin nel profondo delle sue forme più materiali da un mondo interno. Esso viene da alcuni denominato astrale, e questo termine è valido come ogni altro, benché significhi semplicemente "stellare", ma, come Locke ha indicato, le stelle sono corpi luminosi che danno luce di per sé, che non hanno bisogno di lampade tramite cui vedere. Questa qualità è caratteristica della luce che è insita nella materia, poiché coloro che la vedono non hanno bisogno di lume per vederla. Inoltre la parola inglese - *star* (stella) - deriva dal termine anglo-sassone "*stir-an*" *to steer, to stir*, muovere, guidare, ed è indubbiamente la vita interna che dirige quella esterna, proprio come la mente dell'uomo guida i movimenti delle sua labbra. Così, quantunque la parola "Astrale" non sia di per sé un termine appropriato, sono

disposto ad usarlo per il mio attuale proposito.

L'intero libro "Luce sul Sentiero" è scritto in cifrario astrale e può quindi esser solo decifrato da chi legge astralmente. Ed il suo insegnamento è diretto principalmente a coltivare e sviluppare la vita astrale. Finché non avrà fatto il primo passo in questo sviluppo, sarà impossibile per l'uomo possedere quella conoscenza rapida che si chiama intuizione con certezza. E questa intuizione positiva e sicura è l'unica forma di conoscenza che renda l'uomo capace di operare rapidamente o di raggiungere il suo vero ed alto stato entro i limiti del suo sforzo cosciente.

Arrivare alla conoscenza tramite sperimentazione è troppo tedioso per coloro che desiderano compiere un vero lavoro, mentre chi vi arriva per mezzo dell'intuizione certa acquisisce le varie forme di conoscenza con estrema rapidità, per mezzo di uno strenuo sforzo della volontà, come l'operaio risoluto che afferra gli arnesi del mestiere, indifferente al loro peso o ad altre difficoltà che possano presentarsi. L'operaio non aspetta che ogni strumento sia stato prima collaudato, ma sceglie quello che ritiene più adatto allo scopo. Tutte le regole contenute nella Luce sul Sentiero non sono scritte per tutti i discepoli, ma solo per coloro i quali "prendono conoscenza". Queste leggi sono utili o interessanti soltanto agli studenti di questa scuola.

A tutti coloro che s'interessano seriamente d'Occultismo dico anzitutto, acquisite conoscenza... "A colui che ha, sarà dato". E inutile attardarsi. La matrice del Tempo si chiuderà innanzi a voi e negli anni a venire rimarrete non nati e senza potere. Perciò dico a coloro che hanno fame o sete di conoscenza: osservate queste Regole. Esse non sono né stilate da me, né di mia invenzione. Sono semplicemente la formulazione delle leggi della super-natura, un tradurre in

parole verità tanto assolute nella propria sfera, quanto lo sono le leggi che governano le condizioni della terra e della sua atmosfera. I sensi di cui si parla in queste quattro asserzioni sono quelli astrali od interni.

Nessun uomo desidera veder quella luce che illumina l'anima senza estensione, fin quando il dolore, la sofferenza e la disperazione non l'abbiano distolto dalla vita dell'umanità ordinaria. L'uomo prima giunge al limite del piacere, poi a quello del dolore ed infine i suoi occhi divengono incapaci di lacrime. Questa è una verità scontata, quantunque io sappia benissimo che incontrerò un deciso rifiuto da parte di coloro che preferiscono pensieri che scaturiscono dalla vita interna. Il *vedere* col senso della vista astrale è una forma di attività difficile per noi da capire immediatamente. Lo scienziato sa benissimo quale miracolo sia compiuto da ciascun bambino appena nato, allorché per la prima volta padroneggia la propria vista e l'obbliga ad obbedire al cervello.

Certo un egual miracolo è compiuto con ciascuno dei sensi, ma questo della vista è forse lo sforzo più stupendo. Pure il bambino lo compie quasi inconsciamente agevolato dalla potente eredità dell'abitudine. Nessuno è conscio di averlo mai fatto; così come non possiamo ricordare i vari movimenti che, un anno fa, ci resero capaci di ascendere una collina. Ciò deriva dal fatto che ci muoviamo, viviamo ed abbiamo il nostro essere nella materia, e noi ne abbiamo coscienza in forma intuitiva. Tutt'altra cosa è per la nostra vita astrale.

Per lunghe ere passate l'uomo le ha prestato pochissima attenzione - tanto poca che egli ha effettivamente perduto l'uso dei suoi sensi. È vero che in ciascuna civiltà l'astro sorge e l'uomo confessa, con più o meno ragione e confusione, che sa di esistere. Ma più di sovente lo nega e come materialista diviene quello strano essere che non può vedere la propria luce,

una cosa vivente che non vuol vivere, un animale astrale che ha occhi, orecchie, voce e potere, ma che non vuol adoperare nessuno di questi doni. Questa è una realtà e l'abitudine dell'ignoranza è tanto radicata che attualmente nessuno vedrà con la visione interna finché l'agonia non avrà reso i suoi occhi, non solo incapaci di vedere, ma anche di spargere lacrime, che sono l'umidità della vita. L'essere incapaci di lacrime significa aver affrontato e vinto la semplice umana natura e aver raggiunto un equilibrio che non può essere scosso da alcuna emozione personale.

Non implica alcuna durezza di cuore od indifferenza; non implica l'esaurimento del dolore, quando l'anima addolorata sembra incapace di seguitare più a lungo a soffrire intensamente; non è l'insensibilità dell'età senile, quando le emozioni si attutiscono perché le corde che esse facevano vibrare stanno logorandosi. Nessuna di queste condizioni è adatta per il discepolo e se qualcuna esiste in lui, deve essere vinta prima che possa intraprendere il Sentiero.

La durezza di cuore è propria dell'egotista, e per lui la Porta è chiusa per sempre. L'indifferenza appartiene allo stolto ed al falso filosofo, a coloro la cui mancanza di entusiasmo ha reso simili a fantocci incapaci di affrontare le realtà dell'esistenza. Quando il dolore o il dispiacere si sono attenuati ne consegue una letargia non diversa da quella che accompagna l'età senile, così come è generalmente provata da uomini e donne. Tale condizione rende impossibile entrare sul Sentiero, poiché il primo passo è difficile, e solo un uomo forte pieno di vigore fisico e psichico può tentare di intraprenderlo.

Che gli occhi siano le finestre dell'anima, come disse Edgar Allan Poe, è una verità; essi sono le finestre del palazzo di fantasmi entro cui l'anima dimora. Questa è, nel linguaggio usuale, l'interpretazione più vicina al significato del testo. Se il

dolore, lo sgomento, i dispiaceri od il piacere possono scuotere l'anima in modo da farle perdere il suo fermo appoggio sul calmo spirito che la ispira, e l'umidità della vita irrompe trasformando la conoscenza in sensazione, allora tutto è offuscato, le finestre diventano appannate e la luce diventa inutile. Ciò è letteralmente tanto vero che un uomo sull'orlo di un precipizio cadrà sicuramente se per qualche improvviso turbamento perde il controllo dei propri sensi. La posizione bilanciata del corpo e l'equilibrio, devono essere conservati non solo nei punti pericolosi, ma anche sul terreno piano e con tutto l'aiuto che la natura ci dà per mezzo della legge di gravitazione.

Così è per l'anima; essa è l'anello di congiunzione tra corpo esterno e lo spirito stellare al di là di essa; la divina scintilla dimora nel luogo quieto ove nessun movimento inconsulto della Natura può scuotere l'aria, ed è sempre stato così. Ma l'anima può perdere il suo fermo appoggio sullo Spirito e smarrirne la conoscenza, quantunque questi due siano parti di un tutto; ed è per mezzo dell'emozione e della sensazione che questo sostegno è perduto. Sentire dolore o piacere procura una vivida vibrazione che per la coscienza dell'uomo è vivere.

Ora questa sensibilità, quando il discepolo incomincia il suo tirocinio non diminuisce, ma aumenta. È la prima prova della sua forza; egli deve soffrire, deve godere o sopportare più intensamente degli altri uomini, mentre, in più, ha assunto un dovere che per gli altri uomini non esiste, quello di non permettere che la sofferenza lo scuota dal suo fermo proposito. Egli, infatti, fin dal primo passo, deve prendersi in mano fermamente e imporsi da sé il morso in bocca; nessun altro può farlo in sua vece.

I primi quattro aforismi de "la Luce sul Sentiero" si

riferiscono interamente allo sviluppo astrale. Questo sviluppo, anche se parziale, deve essere stato raggiunto, vale a dire bisogna esservi pienamente entrati, prima che il resto del libro divenga realmente comprensibile eccettuato che al solo intelletto; prima infatti che possa esser letto come un trattato pratico e non come un trattato metafisico.

In una delle grandi Fratellanze mistiche si celebrano quattro cerimonie che hanno luogo all'inizio dell'anno e che praticamente illustrano e delucidano questi aforismi. A tali cerimonie partecipano solo i novizi, poiché esse non sono che semplici servizi della soglia. Ma apparirà chiaro quanto sia impegnativo diventare un discepolo quando si sa che queste cerimonie sono tutte di sacrificio.

La prima è quella di cui ho parlato. L'anima tremante che non ha ancora trovato la luce nelle tenebre, come un uomo privo di vista, è sottoposta al più intenso gaudio, alla più crudele pena, all'angoscia della perdita e della disperazione, e finché queste scosse non potranno essere sopportate senza perdere il proprio equilibrio, i sensi astrali devono rimanere chiusi. Questa è la legge misericordiosa. Il "medium" o lo "spiritista" che si precipita nel mondo psichico senza essere preparato è un trasgressore della legge, egli infrange le leggi della supernatura. Coloro che infrangono le leggi della vita interna perdono la loro salute psichica.

I "medium" divengono pazzi, suicidi, creature miserabili prive di senso morale e finiscono spesso col divenire increduli, dubbiosi perfino di ciò che hanno visto con i propri occhi. Il discepolo è obbligato a divenir padrone di se stesso prima di avventurarsi su questo sentiero pericoloso e prima di tentare d'incontrarsi con gli esseri che vivono e lavorano nel mondo astrale e che noi chiamiamo Maestri, a causa della loro somma sconoscenza ed abilità di controllare non solo se stessi,

ma soprattutto le forze che li circondano.

Quando l'anima vive una vita di sensazioni, diversa da una di conoscenza, è in condizione vibratoria od oscillante, che non è uguale a quella fissa. Questa è la più accurata presentazione letterale di un fatto; ma è letterale solo per l'intelletto, non per l'intuizione. Per quest'ultima parte della coscienza umana serve un nuovo vocabolario. L'idea di "fissa" può essere forse mutata in quella di "dimorare". Non è possibile trovare dimora permanente nella sensazione, poiché la legge di quest'esistenza vibratoria è il cambiamento. Ciò è la prima cosa che il discepolo dovrà imparare. È inutile fermarsi a piangere per un disegno formatosi in un caleidoscopio e già trascorso.

È un fatto ben noto, e Bulwer Lytton lo trattò con grande maestria, che una tristezza intollerabile è la primissima esperienza di un neofita in occultismo. Su di lui piomba un senso di vuoto che fa del mondo un deserto e della vita uno sforzo vano. Ciò accade in seguito alla sua prima contemplazione seria dell'astratto. Osservando, o anche solo tentando di osservare, l'ineffabile mistero della sua natura superiore, egli stesso provoca l'effetto di dover affrontare la prova iniziale.

L'oscillazione fra dolore e piacere cessa forse solo per un attimo, ma ciò basta a spezzare i saldi legami che lo avvincono al mondo della sensazione. Egli ha sperimentato, per quanto brevemente, la vita più ampia; e continuerà l'esistenza ordinaria gravato da un senso di vuoto, d'irrealtà, di orribile negazione. Questo è l'incubo vissuto dal neofita descritto da Bulwer Lytton nel suo libro "Zanoni"; e perfino lo stesso Zanoni che aveva imparato grandi verità ed a cui erano stati elargiti grandi poteri, non aveva ancora varcato la soglia oltre la quale paura, disperazione e gioia sembrano prima realtà

assolute e subito dopo solo forme della fantasia.

Questa prova iniziale ci viene spesso imposta dalla vita stessa. Poiché la vita è, dopotutto, la grande maestra. Torniamo a studiarla dopo averne acquisita padronanza, precisamente come il professore di chimica che nel laboratorio impara più dei suoi scolari. Esistono delle persone così vicine alla porta della conoscenza, cui la vita stessa fornisce dei mezzi in modo che non esista una mano individuale che debba invocare l'orrido guardiano della soglia.

Questi mezzi sono naturalmente vive e possenti organizzazioni, capaci di procurare gioia intensa; quindi sopraggiunge il dolore il quale compie il suo dovere grandioso. Forme del più intenso dolore piombano sulla sua natura finché egli si risveglia finalmente dal suo torpore di coscienza e, tramite la forza della sua vitalità interna, varca la soglia ed entra in un luogo di pace. Allora la vibrazione della vita perde il suo potere tirannico. La natura sensibile dovrà soffrire ancora, ma l'anima si è liberata e sta in disparte guidando la vita verso la sua grandezza.

Coloro che sono soggetti al Tempo e passano lentamente attraverso tutti i suoi spazi, vivono nel lungo svolgersi di una serie di sensazioni e soffrono una continua alternanza di piacere e dolore. Essi non osano afferrare con sicura stretta il serpente dell'egoismo e vincerlo divenendo così divini, ma preferiscono soffrire consumandosi nel fare varie esperienze, soffrendo i colpi delle forze opposte.

Quando uno di questi schiavi del Tempo decide di incamminarsi sul sentiero dell'occultismo quello costituisce il suo primo compito. Se la vita non gliel'ha insegnato, se non è abbastanza forte da ammaestrarsi da sé, e se ha abbastanza forza da domandare l'aiuto di un Maestro, allora questa prova terribile, descritta in "Zanoni", gli viene imposta.

L'oscillazione in cui vive viene arrestata per un istante, ed egli deve sopravvivere al profondo turbamento di trovarsi di fronte a ciò che a prima vista gli sembra l'abisso del nulla. Finché non avrà imparato a dimorare in quest'abisso e a trovarvi la sua pace non è possibile che i suoi occhi divengano incapaci di lacrime.

II.

*"Prima che l'orecchio possa udire,
deve aver perduto la sua sensibilità"*

Le prime quattro regole della Luce sul Sentiero sono indubbiamente, benché l'asserzione possa sembrare strana, le più importanti del libro, eccetto una soltanto. Esse sono così importanti perché contengono la legge vitale, la vera essenza creativa dell'uomo astrale. Ed è solo nella coscienza astrale (od auto-illuminata) che le regole che seguono le prime quattro acquisiscono un significato vivente. Una volta acquisita padronanza dell'uso dei sensi astrali ne consegue come cosa naturale che si cominci ad usarli, e le regole che seguono le prime altro non sono che una guida al loro uso. Dicendo questo intendo naturalmente che le prime quattro regole sono quelle che hanno importanza ed interesse per chi le legge stampate su pagina. Quando sono impresse infallibilmente nel cuore dell'uomo e nella sua vita allora le altre regole divengono non solo asserzioni metafisiche interessanti o straordinarie ma fatti reali di vita che devono essere compresi e sperimentati.

Le quattro regole sono scritte nella grande camera di ogni loggia di una certa Fratellanza vivente. Se l'uomo sta per vendere la sua anima al diavolo come Faust, se sta per esser sopraffatto in battaglia come Amleto, o sta per passare oltre il velo, in ciascun caso queste parole sono scritte per lui. L'uomo può scegliere tra virtù e vizio, ma non prima di essere divenuto uomo; un bimbo od un animale non possono scegliere. Ugualmente avviene per il discepolo; egli deve diventare un discepolo ancor prima di poter anche solo vedere le vie tra le quali deve scegliere. Egli deve compiere lo sforzo di diventare un discepolo, il rinascere, da solo, senza alcun maestro.

Finché le quattro regole non siano state imparate,

nessun Maestro può essere per lui d'utilità alcuna; e questa è la ragione per cui ci si riferisce a "i Maestri" nel modo in cui lo si fa. Nessuno dei veri Maestri, siano essi Adepti in potere, amore o magia nera, può aiutare un uomo finché queste quattro regole non siano state applicate.

Come ho già detto, le lacrime possano esser chiamate l'umidità della vita. L'anima deve aver abbandonato le emozioni dell'umanità, deve essersi assicurato un equilibrio che non può essere scosso dalla sventura prima che gli occhi possano aprirsi al mondo super-umano. La voce dei Maestri risuona sempre nel mondo, ma l'odono solo quelli le cui orecchie non sono più ricettive ai suoni che riguardano la vita personale. La risata non rallegra più il cuore, l'ira non lo turba più, le parole tenere non sono più un balsamo per lui. Poiché quello che è dentro e per cui le orecchie sono il mezzo per comunicare con l'esterno, è in se stesso un inviolabile luogo di pace che nessuno può disturbare. Come gli occhi sono le finestre dell'Anima così le orecchie ne sono i cancelli o le porte. Tramite esse giunge la conoscenza della confusione del mondo. I Grandi Esseri che hanno conquistato la vita, che sono divenuti più che discepoli, stanno in pace ed indisturbati tra le vibrazioni ed il movimento caleidoscopico dell'umanità. Essi hanno entro di loro una conoscenza certa ed altresì una pace perfetta, e così non sono istigati od eccitati dai frammenti di informazioni, erronei e parziali, che portano al loro orecchio le mutevoli voci di coloro che li attorniano. Quando parlo di conoscenza intendo conoscenza intuitiva. Questa informazione certa non si può ottenere per mezzo di arduo lavoro o di esperimento, poiché questi metodi sono applicabili soltanto alla materia la quale è di per sé una sostanza assolutamente incerta, continuamente modificata dal cambiamento. Le leggi più assolute ed universali della vita naturale e fisica, così come

sono intese dagli scienziati, si dilegueranno quando la vita di questo universo sarà trascorsa e nel silenzio rimarrà solo la sua anima.

Quale sarà allora il valore della conoscenza delle sue leggi, conquistata tramite applicazione ed osservazione? Spero che nessun lettore o critico possa credere che, a causa di quel che ho detto io abbia in mente di diminuire o disprezzare la conoscenza acquisita e l'opera degli scienziati. Al contrario, ritengo che gli scienziati siano i pionieri del pensiero moderno. Il tempo della letteratura e dell'arte, quando i poeti e gli scultori vedevano la luce divina e la esprimevano nel loro linguaggio grandioso, giace sepolto nel remotissimo passato insieme con gli scultori pre-Fidiaci e i poeti pre-Omerici. I Misteri non governano più un mondo di pensiero e bellezza; il potere dominante è la vita umana, non ciò che sta al di là di essa. Ma coloro che operano nel campo della scienza, non tanto per il loro volere quanto per semplice forza di circostanze, stanno progredendo verso la linea lontana che divide le cose che si possono interpretare da quelle che resteranno inspiegabili. Ogni nuova scoperta li spinge un gradino più su, perciò stimo moltissimo la conoscenza ottenuta per mezzo del lavoro e dell'esperimento.

Ma la conoscenza intuitiva è cosa del tutto diversa. Non c'è modo di acquisirla ma è per così dire una facoltà dell'anima, non di quella animale, che diviene un fantasma dopo la morte, quando la sensualità, il piacere o il ricordo di cattive azioni la trattengono presso gli esseri umani, ma dell'anima divina che vivifica tutte le forme esterne dell'essere individualizzato. Questa è una facoltà che dimora nell'Anima, che le è inerente. L'aspirante discepolo deve innalzarsi alla sua conoscenza tramite uno strenuo, risoluto ed indomabile sforzo di volontà. Adopero la parola indomabile per una ragione

speciale. Solo colui che è indomabile, che non può essere dominato, che sa di dover presiedere sugli uomini, sui fatti, su tutte le cose meno che sulla propria divinità, può risvegliare questa facoltà. “La fede rende possibili tutte le cose”.

Gli scettici ridono della fede e si vantano di averla eliminata dalle loro menti. In realtà la fede è un motore possente, un potere enorme che può compiere qualsiasi cosa. Poiché la fede è il patto o pegno tra la parte divina dell'uomo ed il suo sé minore. L'uso di questo motore è necessario per ottenere la conoscenza intuitiva; poiché se un uomo non crede che tale coscienza esista in lui stesso, come può pretenderla di possederla ed usarla? Senza fede egli è più impotente di qualunque pezzo di legno o relitto in balia delle grandi maree dell'oceano. Quel legno e quei resti sono sballottati qua e là, così come può accadere ad un uomo indifeso sotto i colpi del destino. Ma tali avventure sono puramente esterne e di pochissima importanza. Uno schiavo può esser trascinato per la via in catene e mantenere tuttavia l'animo calmo di un filosofo, come accadde in modo evidente ad Epitteto. Un uomo può possedere ogni bene materiale e sembrare, in apparenza, padrone assoluto del proprio destino ed invece non avere né pace né sicurezza alcuna poiché il suo animo è turbato da ogni pensiero che lo riguarda. E queste mutevoli maree non solo travolgono l'uomo qua e là fisicamente come un pezzo di legno alla deriva; ciò sarebbe nulla. Esse entrano all'interno della sua anima sommergendolo e rendendolo cieco, squallido, e privo di ogni stabile comprensione così che rimane preda di ogni fuggevole impressione.

Per rendere più chiara la mia idea userò un'illustrazione. Prendiamo uno scrittore intento alla sua opera, un pittore dedito al suo dipinto, un compositore che ascolta le melodie che si affacciano alla sua fervida immaginazione e

supponiamo che uno qualsiasi di questi artisti trascorra le sue ore diurne presso una finestra che si affaccia su una via piena di traffico. La forza della vita animatrice offuscherà sia la vista che l'udito ed il movimento della città scorrerà simile ad un corteo che sfila. Ma un uomo dalla mente vuota, le cui giornate non hanno scopo, affacciato alla stessa finestra osserverà i passanti e rammenterà i volti che per caso gli piacciono o lo interessano. Lo stesso avviene alla mente nel suo rapporto con l'eterna verità. Se essa non trasmetterà più all'anima le sue fluttuazioni, la sua coscienza parziale, le sue informazioni inattendibili, allora nell'intimo luogo di pace, già acquisito quando la prima regola è stata imparata, - divamperà come fiamma la luce della vera conoscenza.

Allora le orecchie cominceranno ad udire. Dapprima molto confusamente e molto debolmente. Ed in verità queste prime indicazioni del principio della vera vita sono così tenui e confuse che sono respinte talvolta come semplici fantasie, mere immaginazioni. Ma prima che esse diventino qualcosa di più di semplici immaginazioni, l'abisso del nulla deve essere affrontato sotto altra forma. Il silenzio assoluto, che si può avvertire soltanto chiudendo le orecchie a tutti i suoni transitori, giunge come un orrore ancora più spaventoso dell'informe vuoto dello spazio.

Ritengo che l'unica nostra concezione mentale dello spazio vuoto, se ridotta al più nudo elemento di pensiero, sia quella della tenebra assoluta. Questa suscita un gran terrore fisico nella maggior parte delle persone e se considerata come una condizione eterna ed immutabile essa, più di ogni altra cosa, suggerisce alla mente l'idea di annientamento. Ma ciò non è che l'obliterazione di un solo senso, ed il suono di una voce può giungere e recar conforto anche nella più profonda oscurità. Il discepolo, avendo trovata la sua via in questa

tenebra che è l'abisso spaventoso, deve quindi serrare le porte dell'anima sua così che non possa penetrarvi né alcun confortatore né alcun nemico. Ed è nel compiere questo secondo sforzo che, anche a coloro che sono stati incapaci di percepirlo prima, diviene evidente il fatto che dolore e piacere sono un'unica sensazione. Poiché quando la solitudine del silenzio è raggiunta, l'anima anela così avidamente ad una sensazione su cui riposare, che sarebbe bene accettata sia una sensazione dolorosa che una piacevole.

Raggiunta questa coscienza l'uomo coraggioso può impadronirsene e mantenendola, può istantaneamente distruggere la "sensibilità". Quando l'orecchio non separerà più ciò che è piacevole da quel che è doloroso, non sarà più colpito emotivamente dalle voci degli altri. Proprio in questo stadio è allora possibile aprire senza pericoli le porte dell'anima.

"Vedere" è il primo e più facile sforzo, poiché è compiuto in parte per mezzo di uno sforzo intellettuale. L'intelletto può vincere il cuore, come è ben noto nella vita ordinaria. Perciò questo passo preliminare rimane ancora entro il dominio della materia. Ma il secondo passo non permette un simile aiuto, né qualsiasi altra assistenza materiale. Naturalmente per aiuto materiale intendo l'azione o del cervello, o dell'emozione, o dell'anima umana. Nell'obbligare le orecchie ad ascoltare soltanto l'eterno silenzio, l'essere da noi chiamato uomo diviene qualcosa che non è più uomo. Un esame anche molto superficiale di queste mille e una influenze che ci sono imposte dagli altri, dimostrerà che così deve essere. Un discepolo adempirà tutti i doveri della sua umanità, ma lo farà secondo il proprio senso di giustizia, non secondo quello di qualche persona o gruppo di persone. Questa è la conseguenza evidente del seguire il credo della conoscenza invece di qualsiasi credo cieco.

Per ottenere l'assoluto silenzio necessario al discepolo, il cuore e le sue emozioni, il cervello e le sue creazioni intellettuali devono esser poste in disparte. Entrambe non sono altro che meccanismi che periranno al termine della vita umana. È l'essenza oltre queste, che costituisce il potere motore e rende l'uomo vivo, mentre ora è forzato a risvegliarsi e ad agire. Questa è l'ora del sommo pericolo. Nella prima prova gli uomini impazziscono di paura; di questa prima prova scrisse Bulwer Lytton. Nessuno scrittore ha descritto la seconda prova benché alcuni poeti lo abbiano fatto. Il pericolo maggiore e più subdolo sta nel fatto che la probabilità di superarla o anche soltanto di affrontarla varia in proporzione alla forza dell'individuo. Se ne ha abbastanza da risvegliare quell'inusitata parte di sé, l'Essenza Suprema, allora egli ha il potere di aprire le Porte d'Oro e diventa il vero alchimista in possesso dell'elisir di vita.

È a questo punto d'esperienza che l'Occultista è separato da tutti gli altri uomini ed entra in una vita sua propria; si incammina sul sentiero del perfezionamento individuale invece che su quello dell'obbedienza ai geni che governano la nostra terra. Questo suo innalzarsi fino a divenire un potere individuale, in realtà lo identifica con le forze più nobili della vita e lo rende uno con loro. Poiché essi vanno oltre i poteri di questa terra e le leggi di questo universo. In questo consiste, per l'uomo, l'unica speranza di successo: slanciarsi risolutamente dal suo presente punto d'appoggio al punto successivo e nel divenire subito parte intrinseca del potere divino, come lo è stato del potere intellettuale della grande Natura alla quale appartiene. Egli è sempre in anticipo su se stesso, se una simile contraddizione può essere intesa.

Gli uomini che si attengono a questa posizione, che credono nel loro innato potere di progresso, ed in quello di tutta

la razza, sono i Fratelli Maggiori, i pionieri. Ciascun uomo deve compiere da sé, e senza aiuto, il grande salto; pure funziona come incoraggiamento sapere che altri sono passati per quella stessa via. Può darsi che si siano perduti nell'abisso, ma non importa, perché hanno avuto il coraggio di entrarvi. Dico che è possibile che si siano smarriti nell'abisso perché quando uno è andato oltre questo stadio non è riconosciuto da colui che ancora non l'ha oltrepassato fin quando questa nuova condizione non sia stata conseguita da entrambi. Per adesso non è necessario esporre quale sia questa nuova condizione. Dico solo che nei primi tempi in cui l'uomo entra nel silenzio, perde cognizione dei suoi amici, di quelli che lo amano, di tutti quelli che gli sono stati più cari e più vicini; e perde di vista anche i suoi Maestri e tutti quelli che lo hanno preceduto sulla via. Spiego tutto questo perché raramente si attraversa questo periodo senza amare lagnanze. Se solo la mente potesse convincersi sin dall'inizio che il silenzio deve essere completo, certo queste lamentele non sarebbero degli impedimenti sul Sentiero.

Il vostro Maestro o il vostro predecessore può tenere nella sua la vostra mano e darvi la massima comprensione di cui il cuore umano è capace. Ma quando il silenzio e la tenebra sopraggiungono perdetevi ogni conoscenza di Lui; siete solo ed Egli non vi può aiutare, non perché il Suo potere sia scomparso, ma perché avete invocato il vostro grande nemico. Per il vostro gran nemico intendo voi stessi. Se avete il potere di provare l'anima vostra nel silenzio e nella tenebra, significa che avete vinto il sé fisico od animale che dimora solo nella sensazione.

Temo che questa asserzione sembri complicata, ma in realtà è semplicissima. Allorquando l'uomo ha raggiunto il suo massimo sviluppo e la civiltà è al suo culmine, si trova tra due

fuochi. Se egli potesse solo reclamare il suo diritto d'eredità, perderebbe facilmente l'impedimento della semplice vita animale; ma egli non lo fa e così le razze umane progrediscono e decadono, muoiono, e imputridiscono scomparendo dalla faccia della terra, per quanto splendido possa esserne stato lo sviluppo. All'individuo è affidato il compito di fare questo grande sforzo; cioè di rifiutare di essere terrorizzato dalla sua natura superiore e di non lasciarsi trascinare indietro dal suo sé minore o più materiale. Ogni individuo che compia ciò è un redentore della razza. Egli può non far sfoggio delle sue azioni, può rimanere nel segreto e nel silenzio, ma è una realtà che egli forma un anello di congiunzione tra l'uomo e la sua parte divina; tra il noto e l'ignoto tra il tumulto del mercato e la quiete delle sommità nevose dell'Himalaya. Non è necessario che egli vada fra gli uomini per formare questo vincolo; nell'astrale egli è quel vincolo, e ciò fa di lui un essere di un altro ordine, diverso dal resto dell'umanità. Già all'inizio sulla via della conoscenza, quando non ha fatto ancora che il secondo passo, egli trova terreno più sicuro e diviene cosciente di essere parte riconosciuta del tutto.

Questa è una delle contraddizioni della vita che spesso sono necessarie e che forniscono alimento alle invenzioni degli scrittori. L'occultista constaterà che esse divengono molto più accentuate allorché tenta di vivere la vita che ha scelto. A misura che egli si ritrarrà in se stesso e diverrà auto-dipendente, diventa conscio sempre più definitivamente di entrare a far parte di una grande corrente definita di pensiero o di percezione.

Quando ha imparato la prima lezione, vinto l'avidità del suo cuore e rifiutato di vivere dell'amore degli altri, si ritrova più capace di ispirare amore. Nel momento che respinge la vita, essa torna a lui sotto nuova forma e con nuovo significato. Il

mondo è sempre stato per l'uomo un luogo pieno di contraddizioni; allorché diverrà discepolo si rende conto che la vita può esser descritta come una serie di paradossi. Questo è un fatto in Natura la cui ragione è abbastanza comprensibile. L'anima dell'uomo, anche quella del più abietto tra noi, "dimora come una stella in disparte"; mentre la coscienza dell'uomo è sottoposta alla legge della vita vibratoria e dei sensi. Già questo basta a causare quelle variazioni di carattere che forniscono materiale ai romanzieri; ogni uomo è un mistero, sia per gli amici che per i nemici e anche per se stesso. I suoi motivi sono spesso inscrutabili ed egli non può analizzarli né sapere perché fa questo o quello. Lo sforzo del discepolo sta nel risvegliare la coscienza in quella parte stellare di se stesso, ove il suo potere e la sua divinità giacciono addormentati.

A misura che questa coscienza si risveglia le contraddizioni dell'uomo stesso diventano più rilevanti che mai, così come i paradossi nei quali vive. Poiché, naturalmente, l'uomo crea la propria vita. "Le avventure sono per gli avventurosi" è uno di quei saggi proverbi che rispecchiano un fatto vero e coprono l'intera area dell'umana esperienza. La pressione sulla parte divina dell'uomo reagisce su quella parte animale. A misura che l'anima silenziosa si risveglia essa rende la vita ordinaria dell'uomo maggiormente piena di scopo, più vitale, più reale e responsabile. Attenendoci ai due esempi già citati, l'occultista che si è ritirato nella propria cittadella ha trovato la sua forza; immediatamente egli diviene conscio di ciò che il dovere gli richiede. Egli non ottiene la sua forza per diritto proprio, ma perché è parte del tutto; e non appena è al sicuro dalle vibrazioni della vita e può rimanere incrollabile, il mondo esterno gli grida di venire a lavorare in esso. Lo stesso è per il cuore. Allorché non desidera più prendere gli viene

chiesto di dare abbondantemente.

“La Luce sul Sentiero” è stato chiamato molto giustamente un libro di paradossi; che altro potrebbe essere, visto che tratta dell'effettiva esperienza personale del discepolo? L'aver acquisito i sensi astrali della vista e dell'udito, o in altre parole, l'aver raggiunto la percezione ed aver aperto le porte dell'Anima, sono compiti giganteschi e possono richiedere il sacrificio di molte incarnazioni successive. Eppure quando la volontà ha raggiunto un culmine, l'intero miracolo può operarsi in un attimo. Allora il discepolo non è più schiavo del Tempo. Questi primi due passi sono negativi, vale a dire che implicano un ritirarsi da una condizione o stato di cose presente piuttosto che avanzare verso un'altra. I due seguenti sono attivi poiché implicano l'avanzare in un altro stato di essere.

III.

LA RICHIESTA DEL NEOFITA

*“Prima che la voce possa parlare in presenza dei
Maestri ”*

La parola permette di comunicare; averla segna il momento di inizio della vita attiva. Ed ora, prima di proseguire, lasciate che spieghi un poco in quale modo sono disposte le regole scritte ne “La Luce Sul Sentiero”. Le prime sette numerate sono suddivisioni delle prime due regole che non lo sono, quelle di cui ho trattato nelle pagine precedenti. Le regole numerate erano semplicemente un tentativo di rendere più intelligibile le altre. Dall’“ottava” alla “quindicesima” queste regole numerate appartengono a questa terza regola non numerata che forma attualmente il mio testo.

Come ho detto, queste regole sono scritte per tutti i discepoli e per nessun altro; esse non sono di alcun interesse per altre persone. Perciò spero che nessun altro si prenderà il disturbo di procedere nella lettura di questi scritti e li commenterò se mi sarà richiesto di farlo. Le prime due regole includono tutta la fatica che richiede l’uso del coltello chirurgico. Ma ci si aspetta che il discepolo debba domare il serpente, il suo sé inferiore, senza aiuto; deve sopprimere le sue passioni ed emozioni umane con la forza della propria volontà. Egli può solo chiedere aiuto ad un Maestro quando ciò sia stato compiuto totalmente o parzialmente. Altrimenti le porte e le finestre della sua anima sono offuscate accecate ed oscurate e nessuna conoscenza può pervenirgli.

Non mi propongo, in questi scritti, di suggerire all’uomo come deve trattare con la propria anima; semplicemente impartisco al discepolo della conoscenza. La super-natura, con le sue leggi immutabili mi impedisce ancora

di scrivere in modo che tutti possano leggere. Le quattro regole che ho messo per iscritto per coloro i quali in Occidente desiderano studiarle, sono incise, come ho detto, nel vestibolo di ogni Fratellanza vivente; posso aggiunger di più, nell'anticamera di ogni Fratellanza vivente o morta, e di ogni Ordine ancora da formarsi.

Quando parlo di Fratellanza od Ordine, non intendo una costituzione arbitraria composta da commentatori o da intellettuali; intendo un fatto reale nella super-natura, uno stadio di sviluppo verso l'assoluto Dio o Bene. Durante questo sviluppo il discepolo viene a contatto con l'armonia, la pura conoscenza, la pura verità in vari gradi e man mano che vi si inoltra diviene parte di ciò che può esser descritto sommariamente come uno strato della coscienza umana. Egli incontra i suoi simili, uomini del suo stesso carattere privi di egoismo, e la sua unione con loro diviene permanente e indissolubile, perché fondata su una vitale ed eguale natura. Egli diventa unito a loro impegnato da voti così chiari che non richiedono di essere formulati od espressi composti in parole ordinarie. Questo è uno degli aspetti di ciò che intendo per Fratellanza.

Se le prime regole sono state poste in pratica allora il discepolo si trova sulla soglia. Se la sua volontà è sufficientemente salda, allora ottiene il potere della parola, duplice potere. Poiché ora, nel l'avanzare, entra in uno stato di fioritura in cui ogni bocciolo che si apre espone i suoi diversi raggi o petali. Se egli deve usare il suo nuovo dono, deve farlo nel suo duplice carattere. Egli trova in se stesso il potere di parlare in presenza dei Maestri; in altre parole egli ha il diritto di chiedere il contatto con l'elemento più divino di quello stato di coscienza nel quale è entrato. Ma egli è costretto, dalla natura della sua posizione, ad agire in due modi

contemporaneamente. Non può far pervenire la sua voce alle altezze ove risiedono gli dei finché non sia penetrato nei luoghi profondi ove la loro luce non risplende affatto. Egli è giunto entro la cerchia di una legge ferrea. Nel domandare di diventare neofita egli subito diviene servo. Pure il suo servizio è sublime, non fosse altro per il carattere di coloro che vi partecipano. Poiché anche i Maestri sono servi; Essi servono e reclameranno dopo la loro ricompensa. Parte del Loro servizio consiste nel lasciare che la Loro conoscenza tocchi il discepolo; il loro primo atto di servizio consiste nel dare parte di quella conoscenza a coloro che non sono ancora pronti a stare ove egli si trova. Questa non è una decisione arbitraria, presa da qualche maestro od insegnante, o da una qualsiasi persona, per quanto divina. È una legge di quella vita in cui è entrato il discepolo.

Perciò sulla porta interna delle Logge dell'antica Fratellanza Egiziana era scritto: "Il lavoratore merita la sua paga". "Chiedete e riceverete", suona cosa troppo facile e semplice per essere credibile. Ma il discepolo non può "chiedere" nel senso mistico in cui la parola è usata in questa scrittura, finché non abbia conseguito il potere di aiutare gli altri. Perché deve essere così? L'affermazione è forse troppo dogmatica? È forse troppo dogmatico dire che un uomo deve aver saldo terreno sotto ai piedi prima di poter spiccare un salto? La posizione è la stessa. Se il servizio viene reso, se il lavoro viene fatto, allora esiste un diritto effettivo, non quello che diciamo il diritto personale di remunerazione, ma il diritto di eguaglianza, di natura compartecipe. I Divini danno; Essi esigono che tu pure dia, prima di poter essere uno della Loro famiglia.

Questa legge viene scoperta non appena il discepolo tenta di parlare. Poiché la parola è dono che viene solo al

discepolo che ha potere e conoscenza. Lo spiritista entra nel mondo psichico-astrale, ma non trova alcuna parola sicura, a meno che non la reclami subito e continui a reclamarla anche in seguito. Se egli è interessato ai “fenomeni” o al semplice fatto e accidentalità della vita astrale, allora non entra in alcun raggio diretto di pensiero o di proposito. Egli semplicemente esiste e si diverte nella vita astrale come è esistito e si è divertito nella vita fisica. Certo vi sono una o due semplici lezioni che il mondo psichico-astrale può insegnargli, così come vi sono alcune semplici lezioni che può imparare dalla vita materiale ed intellettuale. Queste lezioni devono essere imparate perché l’uomo che si propone di entrare in una vita di discepolato senza averne assimilato le prime e semplici lezioni dovrà soffrire sempre per la sua ignoranza. Esse sono vitali e devono essere imparate in maniera vitale; sperimentate per ogni verso, ripetutamente, così che ciascuna parte della natura sia permeata da esse.

Torniamo a noi. Nel chiedere il potere della parola, come viene chiamato, il neofita innalza un grido al Grande Essere che sta primo nel Raggio di conoscenza nel quale egli è entrato, chiedendogli di guidarlo. Quando l’avrà fatto la sua voce sarà rilanciata indietro dal potere al quale si è avvicinato, ed eheggerà nei profondi recessi dell’umana ignoranza. In qualche oscura e confusa maniera, la notizia che esistono conoscenza ed un essere benefico che la impartisce, viene diramata a tutti quegli uomini che vogliono ascoltarla. Nessun discepolo può varcar la soglia senza che si sappia questa notizia e che essa sia registrata in un modo o nell’altro. Egli rimane esterrefatto dal modo impreparato ed imperfetto con cui ha fatto ciò; ed allora viene il desiderio di farlo bene, e col desiderio di aiutare gli altri, arriva il potere. Poiché questo che gli giunge è un desiderio puro, egli non può ricavarne né

credito, né gloria, né ricompensa personale nel momento in cui lo attua. E proprio per questo ottiene il potere di adempierlo.

La storia di tutto il passato, fin dove possiamo risalirlo, dimostra chiaramente che non c'è da guadagnare né credito, né gloria, né ricompensa da questo primo compito che viene dato al neofita. I mistici sono stati sempre scherniti ed i veggenti non sono mai stati creduti; coloro che, inoltre, hanno avuto il potere dell'intelletto hanno lasciato alla posterità la loro testimonianza scritta, che alla maggior parte degli uomini sembra priva di senso e visionaria anche quando gli autori hanno il vantaggio di parlare da un remoto passato. Il discepolo che si accinge a svolgere il compito sperando segretamente di acquisire fama e successo, di apparire davanti al mondo come maestro od apostolo, fallisce ancor prima di tentare, e la sua ipocrisia nascosta avvelena la sua anima e quella di coloro che istruisce. Egli in segreto adora se stesso e questa pratica di idolatria deve portare la propria ricompensa.

Il discepolo che ha la forza di entrare ed è forte abbastanza da superare ogni barriera dimenticherà, allorché il divino messaggio giunge al suo Spirito, se stesso interamente nella nuova coscienza che è maturata in lui. Se questo altissimo contatto può realmente elevarlo, egli diviene unito col Divino nel suo desiderio di dare piuttosto che prendere, nella sua voglia di aiutare piuttosto che essere aiutato, nella sua risoluzione di cibare l'affamato piuttosto che prendere per sé la manna del cielo. La sua natura ne resta trasformata e l'egoismo che stimola le azioni dell'uomo nella vita ordinaria, lo abbandona per sempre.

IV.

L'ISOLAMENTO DELL'ADEPTO

*“Prima che la voce possa parlare
in presenza dei Maestri,
essa deve aver perduto il potere di ferire ”*

Coloro che dedicano all'occultismo un'attenzione solo passeggera e superficiale - e sono tanti - si domandano continuamente perché, se esistono gli Adepti, essi non si manifestano ed esercitano il Loro potere. L'affermazione che il nucleo principale di questi saggi dimori al di là dei luoghi impervi dell'Himalaya, sembra prova sufficiente per ritenere che Essi non sono che personaggi finti; altrimenti perché porli così lontano? Sfortunatamente ciò è stato fatto dalla natura e non per scelta o disposizione personale. Sulla terra esistono certi luoghi in cui il “progresso” della civiltà non è sentito e dai quali la febbre del ventesimo secolo è tenuta lontana. In questi luoghi privilegiati vi è sempre tempo e occasione per delle realtà di vita che non sono state messe al bando dalle attività di una società superficiale avida di denaro e di piaceri. Finché vi saranno degli Adepti sulla terra, essa riserverà loro dei luoghi di solitudine. Questo fatto presente in natura non è altro che l'espressione esterna di una profonda realtà della super-natura.

La domanda del Neofita rimane priva di ascolto finché la voce che la formula non ha perduto il potere di ferire. Questo avviene perché nella vita divina-astrale regna ordine, come nella vita fisica. Naturalmente lì vi sono, come in natura, sempre centro e circonferenza. Vicino al cuore centrale della vita, su qualunque piano, vi è conoscenza; ivi regna ordine perfetto, mentre il caos rende il margine esterno della

circonferenza incerto e confuso. Nei fatti la vita ha forte somiglianza con una scuola di filosofia. Vi sono sempre dei devoti della conoscenza che nell'impegno della loro ricerca dimenticano la propria vita; vi è sempre la folla spensierata che va e viene. Di questa folla disse Epitteto che era altrettanto facile insegnarle filosofia quanto mangiar brodo con la forchetta. Lo stesso stato di cose esiste nella vita super-astrale, l'Adepto dimora qui in uno stato di unità isolata ancor più intenso e profondo.

Questo luogo è così sicuro, così riparato che nessun suono discordante può giungere all'orecchio dell'Adepto. Perché deve essere così, ci si domanderà, se Egli è un essere dotato di poteri tanto grandi quanto asseriscono coloro che credono nella sua esistenza? La risposta è evidente. Egli serve l'umanità e s'identifica con il mondo intero; per esso è pronto a fare sacrificio vicario in qualunque momento - vivendo, non morendo per esso. Perché non morrebbe per esso? Perché Egli vive rispettando leggi che non desidera infrangere. La sua vita non è sua, ma appartiene a forze che operano dietro di Lui.

Egli è il fiore dell'umanità, il bocciolo che contiene il Seme Divino. Egli, nella propria persona è un tesoro della natura universale, tesoro vigilato e reso sicuro affinché il suo goderlo sia perfetto. Solo in periodi particolari della storia del mondo gli è permesso di andare nel gregge degli uomini come loro redentore. Ma Egli è sempre a disposizione di coloro che hanno la capacità di separarsi da questo gregge. Egli è coscientemente vicino, facilmente riconoscibile e pronto a rispondere a tutti coloro che sono forti abbastanza da sconfiggere i vizi della natura umana personale, così come esposto in queste quattro regole. Ma questa conquista del sé implica la distruzione di quelle qualità che la maggioranza degli uomini ritiene non solo indistruttibili, ma desiderabili.

Il “potere di ferire” include molto di ciò che gli uomini apprezzano non solo in se stessi, ma anche negli altri. L’istinto di autodifesa e di autoconservazione è parte di esso; vale a dire l’idea di avere un diritto o dei diritti, sia come cittadino, sia come uomo od individuo, la piacevole coscienza dell’amor proprio e della propria virtù. Queste sono per molti ardue parole, eppure sono vere. Perché le parole che sto scrivendo ora e quelle che ho scritto su questo argomento non sono mie in alcun senso. Esse sono tratte dalle tradizioni della Loggia della Grande Fratellanza che fu una volta lo splendore segreto dell’Egitto. Le regole scritte nei loro vestiboli sono uguali a quelle scritte ora nei vestiboli delle Scuole esistenti oggi. In ogni tempo i Saggi sono vissuti isolati dalla massa. Ed anche quando delle necessità temporanee inducono uno di Loro a prender parte alla vita degli uomini, la sua solitudine e la sua sicurezza sono conservate integre come sempre. Ciò fa parte della sua eredità e della sua posizione. Egli ha un vero titolo annesso ad essa e non può gettarlo via, come il Duca di Westminster non può dire di non voler essere il Duca di Westminster.

Di tanto in tanto, nelle varie grandi città del mondo, vive per qualche tempo o forse è di passaggio un Adepto, poiché tutte nelle varie epoche sono aiutate dal potere effettivo e dalla presenza di uno di questi uomini. A Londra, come a Parigi e a Pietroburgo, vi sono degli uomini altamente evoluti che sono conosciuti come mistici solo da coloro che hanno il potere di conoscerli, potere che proviene dall’aver vinto il sé. Altrimenti come potrebbero esistere anche per un’ora, in un’atmosfera mentale e psichica come quella creata dalla confusione e dal disordine di una città? Se non fossero protetti ed al riparo, la Loro crescita sarebbe ostacolata, l’opera Loro sciupata. Quindi il neofita può incontrare un Adepto in carne ed

ossa, può vivere con lui nella stessa casa, eppure essere incapace di riconoscerlo, incapace di far giungere fino a lui la propria voce. Poiché nessuna vicinanza, nessuna prossimità di relazioni, nessuna intimità giornaliera può distruggere le leggi inesorabili che provocano all'Adepto la sua solitudine. Nessuna voce può pervenire al suo udito interno finché questa non sia divenuta voce divina, una voce che non dia più espressione alle grida del sé. Qualunque altra invocazione minore sarebbe un inutile spreco di energia e di potere così come lo sarebbe per dei bambini che stanno imparando l'alfabeto avere un professore di filologia.

Finché l'uomo non sarà divenuto un discepolo nel cuore e nello spirito, non esiste per coloro che sono maestri di discepoli. E solo con un metodo egli può divenirlo: con la rinuncia alla sua umanità personale. Perché la voce abbia perduto il potere di ferire, l'uomo deve aver raggiunto quel punto in cui vede se stesso soltanto come una delle vaste moltitudini che vivono; sabbie lavate e travolte dal mare dell'esistenza vibratoria. È stato detto che ciascun granello del fondo dell'oceano sarà prima o poi spinto dall'onda sulla spiaggia e per un momento giacerà al sole. Così è per gli esseri umani; essi vengono travolti qua e là da una grande forza e ciascuno riceverà a turno il suo raggio di sole. Quando l'uomo sarà capace di considerare la propria vita quale parte del tutto, non lotterà più per ottenere qualcosa per sé. Questo significa rinunciare ai diritti personali.

L'uomo ordinario non solo si aspetta di condividere egual fortuna con gli altri uomini, ma, in certe cose che gli stanno a cuore, di passarsela meglio degli altri. Il discepolo non si aspetta questo. Perciò quantunque possa essere ridotto come Epitteto, schiavo in catene, egli non troverà nulla da ridire su questo. Sa che la ruota della vita gira incessantemente. Burne

Jones l'ha mostrato nel suo meraviglioso quadro; la ruota gira e su di essa sono legati il ricco e il povero, il grande ed il piccolo; ciascuno ha il suo momento di fortuna quando la ruota lo innalza in alto; il re ascende al trono e decade, il poeta è festeggiato e poi dimenticato, lo schiavo è felice e poi scacciato. Ognuno è stritolato dal girare della ruota.

Il discepolo sa che è così, e benché sia suo dovere fare del suo meglio nella sua vita, egli non si lagna né si rallegra, né protesta per la migliore fortuna toccata agli altri. Tutti egualmente, come egli ben sa, non fanno altro che imparare una lezione, quindi egli sorride del socialista e del riformatore che tentano con decisione di risolvere problemi che scaturiscono dalle forze della stessa natura umana. Questo non è che "tirar calci a spuntoni", una perdita di tempo e di energia. Sapendo questo l'uomo rinuncerà ai suoi immaginari diritti individuali, di qualsiasi tipo. E ciò toglie un acuto tormento comune a tutti gli uomini ordinari.

Quando il discepolo ha riconosciuto appieno che il pensiero stesso di vantare diritti personali è solo il risultato della velenosa qualità esistente in lui stesso, che è il sibilo del serpente del sé che avvelena con il suo morso la sua vita e quella di coloro che lo circondano, allora è pronto a prender parte alla cerimonia annuale aperta a tutti i neofiti che sono preparati per essa. Tutte le armi di offesa o di difesa sono deposte, tutte le armi della mente e del cuore, del cervello e dello spirito. Mai più un altro uomo potrà essere considerato come un soggetto che può essere criticato o condannato, mai più egli alzerà la voce in propria difesa o discolpa. Da quella cerimonia egli ritorna nel mondo impotente e non protetto come un bimbo neo-nato. E certo questo egli è.

Rinasce su un piano superiore di vita; su quell'altipiano arioso e luminoso da cui l'occhio può vedere con

discriminazione e guardare il mondo da una nuova prospettiva. Ho già detto che dopo essersi liberato dal senso dei diritti individuali, deve anche separarsi dal senso dell'amor proprio e della propria virtù. Questo può sembrare dottrina terribile, pure ogni occultista sa bene che questa non è dottrina, ma un fatto. Chi si ritiene più santo di un altro, chi si compiace in qualche modo di astenersi dal vizio o dalla frivolezza, chi si stima saggio o in qualche modo superiore ai suoi simili è inadatto al discepolato. L'uomo deve diventare come un piccolo fanciullo prima di poter entrare nel regno dei Cieli.

La vita e la saggezza sono cose sublimi, ma se nella mente dell'uomo generano orgoglio e senso di separazione dal resto dell'umanità, allora esse non sono altro che il serpente del sé che ricompare in forma più subdola. In ogni momento esso può riassumere la sua forma più rozza e mordere, come quando ispirava le azioni dell'assassino che uccideva per odio o per guadagno, o dell'uomo politico che sacrificava la massa al proprio interesse o a quello del proprio partito.

Naturalmente aver perduto il potere di ferire, implica il fatto che il serpente del sé non solo sia stato catturato, ma anche ucciso. Quando è semplicemente intorpidito od assopito esso si risveglia - e il discepolo comincerà ad adoperare la sua conoscenza e i suoi poteri per i propri fini e diventerà discepolo di numerosi maestri di magia nera, poiché la via che porta alla distruzione è molto larga e facile e può esser trovata anche ad occhi bendati. Che sia la strada della distruzione è evidente poiché quando l'uomo comincia a vivere per sé restringe di continuo il proprio orizzonte finché il suo acuto interesse per se stesso non gli lascia per dimora altro che lo spazio di una capocchia di spillo. Tutti abbiamo visto succedere questo fenomeno nella vita ordinaria. L'uomo che diviene egoista si isola, diventa meno interessante e piacevole per gli altri. Tale

spettacolo è orribile a vedersi e alla fine le persone si allontanano dall'egoista come da una bestia da preda. Questo è tanto più orribile quando avvenga su piani più avanzati di vita, con gli aggiunti poteri della conoscenza e durante il più vasto ambito di tempo di successive reincarnazioni!

Perciò vi dico, fermatevi sulla soglia e riflettete bene. Poiché se la richiesta del neofita viene fatta senza una completa purificazione, essa non penetrerà l'isolamento dell'Adepto Divino, ma evocherà le forze terribili insite nella parte tenebrosa della nostra natura umana.

V

*“Prima che l’Anima possa stare
alla presenza dei Maestri,
i suoi piedi devono essere lavati
nel sangue del cuore ”*

La parola Anima, come viene usata qui, significa l’Anima Divina o “Spirito stellare”. “Esser capace di stare in piedi è aver fiducia”, e questo significa che il discepolo è sicuro di sé, che ha rinunciato alle sue emozioni, al suo sé, perfino alla sua umanità; che è incapace di aver paura ed è insensibile al dolore; che la sua intera coscienza è concentrata nella Vita divina, simbolicamente espressa col termine “i Maestri”; che egli non ha occhi, né orecchi, né parola, né potere salvo che nel Raggio e per il Raggio Divino che la sua sensibilità ha toccato.

Allora egli diventa senza paura, libero da sofferenza, da ansietà, sgomento; la sua anima sta senza paure o desiderio di futuro, nel pieno splendore della Divina Luce che penetra in ogni modo nell’essere suo. Ha ricevuto la sua eredità e può sostenere la sua parentela con gli Istruttori degli uomini. Si è alzato in piedi, ha rialzato il capo, respira la stessa aria da Loro respirata. Ma prima che possa far ciò, i suoi piedi devono esser lavati nel sangue del cuore. Il sacrificio, o l’arrendersi del cuore dell’uomo, delle sue emozioni, è la prima delle regole ed implica il “raggiungimento di un equilibrio che non può esser turbato da emozioni personali”. Ciò viene fatto anche dal filosofo stoico; egli pure sta in disparte e considera con serenità le sofferenze proprie e quelle altrui.

Come nel linguaggio degli Occultisti le “lacrime” esprimono l’anima dell’emozione, non la loro realtà materiale, così la parola sangue non indica quel sangue che è parte

essenziale della vita fisica, ma il principio creativo vitale nella natura dell'uomo, che lo introduce nella vita umana affinché provi pena e piacere, dolore e gioia. Quando ha lasciato fluire il sangue dal cuore, egli sta innanzi ai Maestri quale spirito puro che non desidera più incarnarsi per bramosia di emozioni e di esperienza.

Malgrado il destino possa riservargli ancora per lunghi cicli di tempo successive incarnazioni nella materia, egli non le desidera più, il normale desiderio di vivere lo ha abbandonato. Se assumerà forma umana nella carne lo farà per perseguire uno scopo divino, per compiere l'opera dei "Maestri" e per nessun altro fine.

Egli non ricerca né piacere né dolore, non desidera il paradiso né teme l'inferno, cionondimeno ha ricevuto una grande eredità che non è tanto un compenso per le cose cui ha rinunciato, quanto uno stato che semplicemente ne cancella il ricordo. Egli adesso non vive nel mondo, ma con esso; il suo orizzonte si è esteso a racchiudere tutto l'universo.

COMMENTARI AI GRADINI AUREI

*Osservando Quattordici Idee che
Riassumono il Sentiero Teosofico*

Carlos Cardoso Aveline



HELENA PETROVNA BLAVATSKY

Ci sono - sparsi in tutto il mondo - studenti esperti di teosofia che hanno dedicato le loro vite intere alla ricerca della verità. Molti di loro sono dell'opinione che il futuro del

movimento teosofico non dipenda dai problemi superficiali come la propaganda, il denaro, o il potere politico. Esso dipende, loro pensano, dallo sforzo silenzioso e di lunga durata di coloro che studiano e acquisiscono prove sul processo del discepolato laico nella letteratura classica, e che provano a vivere come vivono i discepoli della Saggezza Divina, producendo quindi il loro proprio riscontro pratico su questo argomento.

Essi venivano chiamati “I Pochi” da Helena P. Blavatsky. Era per loro che creò nel 1888 una scuola esoterica, il cui unico tempio riconosciuto dovrebbe essere nel cuore di ogni sincero ricercatore della verità.

Lo sforzo (e missione) teosofico punta al futuro dell'umanità. Ed esso non mira ad avere una grande quantità di *credenti* o di *seguaci*. Si occupa invece della *qualità* del suo lavoro pedagogico, del livello di accuratezza nella sua ricerca e dell'insieme di altruismo impersonale presente nelle azioni compiute dai suoi studenti. I “Pochi” fanno la differenza, e la ragione per questo è che solo le operazioni fatte su livelli superiori di coscienza - le operazioni che sono coerenti con tali livelli - possono resistere al tempo e produrre effetti reali nel karma umano. Il compito non consiste nell'immatricolare le moltitudini in qualche corporazione religiosa, ma consiste nell'avere i pochi che sanno cosa stanno facendo per aiutare le moltitudini lungo la via fraterna verso la conoscenza di sé, verso il rispetto di sé e verso la auto-responsabilità.

Lungo questo sentiero, mascherare le illusioni umane è peggio che inutile. Si deve lavorare al livello di una combinazione imperfetta ma efficace di Buddhi (la luce della nostra Anima immortale) e Manas, o Mente. Lo sforzo reale si verifica sotto la luce Buddhica, che deriva da Atma, il più alto livello di coscienza di ognuno. Solo le azioni che sono in

armonia con la Legge Universale contano davvero. Questo è il segreto dell'influenza permanentemente guaritrice che alcune opere classiche appartenenti alla letteratura Orientale ed Occidentale hanno sulla mente umana.

L'esistenza segreta e spesso non percepita, dei livelli più alti di coscienza, è anche la ragione per cui le opere di H.P. Blavatsky diventano più influenti a mano a mano che il tempo passa.

Un passo fondamentale per gli studenti della filosofia classica consiste quindi nell'esaminare i livelli di coscienza dove essi principalmente vivono ed operano ora, e nel vedere quanto sono durevoli le azioni intraprese su questi livelli. Le cause della sofferenza e della felicità si trovano sui regni sottili della vita. La teosofia insegna ai suoi studenti come lavorare per eliminare la causa di quella sofferenza umana che ora è già inutile; e come mettere in moto le cause che provocheranno la propria liberazione interiore dall'egoismo e dall'ignoranza.

I Gradini Aurei

“Gradini Aurei” costituiscono un frammento luminoso ed unico della letteratura teosofica. Consistono di poche righe presenti in una delle *Istruzioni* che Helena Blavatsky scrisse ai membri della sua Scuola Esoterica. I frammenti riuniscono insieme quattordici gradini che - come pensano alcuni studenti - riassumono l'intero sentiero teosofico in poche parole.

Queste idee sono inseparabili l'una dall'altra. Non si può praticare una di esse in modo appropriato senza praticare le altre. La loro interazione deve essere compresa. Non c'è alcun ordine sequenziale prestabilito tra loro. Ogni gradino può essere il primo per noi, o il secondo, in accordo al nostro temperamento, al karma e alle circostanze.

Questi sono i gradini:

1) Una vita pulita

2) Una mente aperta

3) Un cuore puro

4) Un intelletto bramoso

5) Una percezione spirituale scevra di veli

6) Un sentimento fraterno per i propri condiscipoli

*7) Una disponibilità nel dare e nel ricevere
consigli e istruzioni*

8) Un leale senso del dovere verso il Maestro

*9) Un'obbedienza volontaria agli ordini della Verità, una volta
che abbiamo fiducia nel Maestro e crediamo che sia il
depositario di essa*

*10) Una coraggiosa capacità di sopportare l'ingiustizia
personale*

11) Un'intrepida dichiarazione di principi

*12) Una difesa valorosa di coloro che sono ingiustamente
attaccati.*

*13) Un'attenzione costante verso l'ideale del progresso e della
perfezione umani che la Scienza Segreta descrive*

*14) Questi sono i gradini aurei lungo i quali il discente può
ascendere fino al Tempio della Sagghezza Divina.*

Esaminiamo quindi ogni gradino con calma.

1 - UNA VITA PULITA

Qualsiasi idea di una *vita pulita* implica la possibilità teorica di avere ad un certo punto un'esistenza *impura*.

Quali sono le *impurità* o gli sbagli che si dovrebbero evitare per avere una vita pulita? Le impurità esteriori possono essere innumerevoli.

Da un punto di vista occulto o essenziale, esse fanno tutte parte della natura dell'egoismo, e l'egoismo deriva dall'ignoranza.

Una vita pulita è la vita che inizi ogni mattina appena ti svegli e decidi di dedicare la giornata ad una causa nobile, e al retto vivere.

Una vita pulita non dipende molto dal “fare” qualcosa che è nobile.

Essa dipende soprattutto dal “mirare” a qualcosa di altruista e che avrà effetti benefici durevoli.

Come si può esprimere questo in termini pratici?

È semplice: dove c'è una volontà nobile, lì ci sarà un sentiero nobile, ed esso si mostrerà a tempo debito.

2 - UNA MENTE APERTA

C'è una profonda differenza
tra l'averne una mente aperta,
ed accettare qualsiasi cosa ci venga detta.
La credulità è l'opposto dell'apertura mentale.
L'apertura verso idee nuove e differenti
richiede un esame critico, discernimento,
buona volontà e propensione ad imparare.
Questo ci giunge sempre ad un prezzo.
Eventi impegnativi, scomodi,
sono necessari per distruggere la routine.
Essi ci invitano a considerare i fatti da nuovi angoli
e da punti di vista che di solito ignoravamo.
Una mente aperta è un attributo dell'individuo
che sa che la vita consiste nell'imparare,
nel rinnovamento di sé,
e nell'auto-responsabilità.

3- UN CUORE PURO

La purezza di cuore è il terzo gradino.

Il cuore non è separato dalla vita, o dalla mente.

Tuttavia, un cuore puro include il distacco,
poiché la vera unità deve rispettare la libertà.

Il distacco è possibile quando si può sentire il fatto
che la vita è un campo illimitato, unificato,
e che sia include sia trascende il nostro universo.

Realizziamo perciò che non abbiamo niente da perdere,
se guardiamo la vita da una prospettiva più ampia:
poiché tutto ciò che meritiamo, sia esso piacevole o no,
sarà con noi tutto il tempo - almeno in spirito e nella propria
atmosfera sottile - o esso tornerà a noi a tempo debito.

Gli strati più profondi del proprio cuore sono coraggiosi
e non anelano a questo o a quell'obiettivo isolato.

Il desiderio personale è solito essere
la sorgente principale della paura.

Il cuore negli esseri umani corrisponde
al Sole nel nostro sistema solare.

L'energia settenaria del Sole
è ovunque su ognuno dei nostri pianeti,
proprio come l'energia settenaria del Cuore
è dovunque nel proprio corpo fisico,
nelle proprie emozioni, pensieri, ed azioni.

Una conoscenza sulla relazione tra il proprio cuore e il Sole
- il microcosmo e il macrocosmo -
è la chiave per comprendere l'unità della vita.

4 - UN INTELLETTO BRAMOSO

Un intelletto bramoso ha la natura ardente del Fuoco.
È in relazione con un'intelligenza intensa e interrogativa
che pone la Verità sopra il comfort personale.

Chi ha una vita pulita, una mente aperta ed un cuore puro
desidera conoscere i fatti dell'esistenza umana.

Un intelletto bramoso è Buddhi-Manasico.

La sua energia giunge dall'Anima e risponde agli impulsi
la cui origine risiede nell'Anima Immortale.

La Coscienza Spirituale è cieca alle illusioni della separatezza,
ma ha una visione critica della vita e provoca cambiamenti.

Un tale individuo desidera pace e saggezza
per gli altri più che per se stesso.

Un intelletto bramoso è in relazione con la Compassione.
L'individuo che ha un intelletto bramoso può avere il dovere di
innovare radicalmente la cultura e il karma intorno a lui,
e combattere l'ingiustizia.

H.P. Blavatsky, Pitagora, Confucio, G. Bruno,

. K. Gandhi, Albert Einstein ed altri

hanno fatto così per più degli ultimi 2500 anni.

I misticismi che negano l'importanza dell'intelletto
o che etichettano la ragione come “anti-spirituale”
sono spesso sotto l'influenza di strutture di potere
che non reggono un esame critico.

Una mente aperta ha bisogno di un intelletto bramoso per
cercare la verità essenziale in ogni campo della conoscenza.

Da ciò, si sviluppa il discernimento, che consente
di identificarsi con ciò che è essenziale e sceglierlo,
lasciando nel frattempo da parte qualsiasi cosa
che è insignificante o nociva per la vita.

Così il proprio cuore rimane puro.

5 - UNA PERCEZIONE SPIRITUALE
SCEVRA DI VELI

“Una percezione spirituale scevra di veli”
non è “una percezione di sole cose spirituali”.
È la vista e la comprensione spirituali
sia della saggezza sia della ristrettezza mentale;
sia della felicità sia della miseria;
sia del piacere sia del dolore;
sia del discernimento sia dell'illusione.

Tutti gli aspetti della vita celestiale e terrestre
sono inclusi nella visione aperta
di colui che ha una percezione spirituale.

Una visione del mondo teosofica
non nega alcuna delle sue dimensioni.

Con essa il ricercatore della verità
trascende tutti i fattori isolati
dopo aver compreso il mistero dell'unità della vita
e imparato altre lezioni necessarie.

Un fattore centrale nell'avere una percezione spirituale
risiede nei nostri moventi.

La volontà organizza la visione della vita dell'individuo.

Una percezione scevra di veli
è il risultato dell'atto di dedicare la propria vita
a nobili obiettivi,
con distacco da ogni forma esteriore.

6 - UN SENTIMENTO FRATERO
PER I PROPRI CONDISEPOLI

L'amicizia tra compagni pellegrini
è basata sulla comune ricerca della verità.
La complicità, tuttavia, non è fratellanza.

I complici non sono fratelli.

Essi possono contraffare la fratellanza
persino a loro stessi

con la natura egoista della loro associazione.

Un tale imbroglio non cambia i fatti, o il karma.

La fratellanza altruistica è la meta.

Essa costituisce una lezione cardinale in filosofia,
ed arreca la probazione.

Le relazioni umane non possono essere date per certe:
esse si verificano sotto il fuoco karmico di una prova continua.

Essere fraterni è il nostro dovere:

ciò non dà a noi alcun diritto per esigere qualcosa dagli altri.

Il ricercatore della verità deve essere un pioniere.

Nella prima metà del 21° secolo,
coloro che cercano la verità non sono innumerevoli.

Sono i Pochi che fanno la differenza:

essi trasformano il karma della nostra umanità
sfidando l'ignoranza Organizzata
ed aprendo la strada da percorrere.

La frase “un sentimento fraterno per i propri condisepoli”
è un riferimento al processo sempre creativo
della comunione e dell'aiuto reciproco tra i Pochi.

7 UNA DISPONIBILITÀ NEL DARE E NEL RICEVERE CONSIGLI ED ISTRUZIONI

L'aiuto reciproco tra condiscipoli è il risultato naturale del fatto che gli studenti hanno una meta comune.

Ma, dare e ricevere istruzioni non è sempre facile e semplice.

Il miglior modo per aiutare un fratello lungo il cammino consiste nell'ascoltarlo e nel porre le giuste domande, aiutandolo ad esprimere i suoi propri sentimenti ed idee.

La pratica di ascoltare completamente le persone richiede il silenziamento del chiacchiericcio con se stessi.

Dare e ricevere consigli ed istruzioni è in relazione agli stati meditativi della mente e dell'anima, ed implica distacco.

La volontà di ascoltare l'altro in profondità è importante se vogliamo ricevere aiuto.

Tuttavia c'è un paradosso: per ascoltare un altro, si deve anche conoscere come ascoltare la voce silente della propria anima.

A nessuno dovrebbe essere detto “cosa pensare” o “cosa fare”.

Le persone possono essere aiutate a pensare da se stesse e ad agire secondo il loro discernimento.

La meta non è una “azione perfetta”.

L'individuo dovrebbe mirare ad un'azione che è fortemente connessa con la sua coscienza.

Una volta garantito questo,

egli sarà in grado di imparare dai suoi sbagli.

L'aiuto reciproco deve preservare l'indipendenza: come imparare le lezioni dalla vita è un'arte in sé.

Un'aspirazione per il superiore,
un'abilità di identificare le opportunità,
e la possibilità di fare le scelte giuste;

queste tre in fondo sono un bene,
ed esse ci accompagnano per tutta la vita.

8 UN LEALE SENSO DEL DOVERE VERSO IL MAESTRO

Per “Maestro” si deve intendere la Sorgente del proprio apprendimento e della propria conoscenza, qualunque essa sia.

“I sermoni posso essere fatti persino attraverso le pietre”,
secondo un Maestro della Saggezza.

L’ “Insegnante” è la vita stessa e si può dire che Egli parla
attraverso tutti gli eventi della vita.

Idealizzare un insegnante è come non avere alcun Insegnante.

In teosofia, le lezioni scorrono sopra il livello delle parole.

Le frasi dette o scritte non sono altro che i veicoli e gli
strumenti esteriori dell'insegnamento.

I veri Maestri, operano su un livello più silenzioso.

In termini pratici, l'insegnante è il proprio Sé superiore.

Ad Esso dobbiamo rispetto, ascolto ed agire di conseguenza.

Il Sé superiore o l'Anima immortale diventa
esso stesso un vero discepolo di un Maestro della Saggezza se,
e fino a che, siamo leali discepoli verso l'insegnante Interno
che parla attraverso la voce silenziosa della nostra coscienza.

Il proprio dovere verso l'insegnante include un sentimento di
gratitudine per tutti i grandi saggi che hanno aiutato l'umanità.

Ogni studente di filosofia deve molto alle grandi anime
conosciute come Pitagora, Krishna, Patanjali, Confucio,

Buddha, Shankara e a migliaia di Esseri Illuminati
i cui insegnamenti e opere hanno reso la nostra umanità
possibile e il nostro apprendimento presente più semplice.

Il di scemi mento, l'auto-responsabilità e la gratitudine verso il
proprio Insegnante costituiscono tre qualificazioni centrali
nella ricerca della saggezza universale.

9 UN 'OBEDIENZA VOLONTARIA AGLI ORDINI DELLA VERITÀ

Gli “ordini” sono comandi autorevoli.

La voce del dovere e della verità interiore
suona come il consiglio di un rispettato insegnante
nella coscienza di qualche ricercatore della verità.

Altri, tuttavia, sono ancora prigionieri di vari ordini di doveri
familiari e sociali e di abitudini del sé inferiore.

Tali “doveri” sono perciò usati come scuse subconscie
per il loro attaccamento personale ad abitudini
non necessarie ai livelli mentale, emozionale e fisico.

Tra gli ordini della Verità che ascoltiamo,
e il contenuto medio delle nostre azioni,
ci sono vari spessi strati di Abitudine e di Routine.

Una volontà forte aiuta a distruggere i muri dell'ignoranza
che impediscono all'Anima di risvegliarsi completamente.
La volontà spirituale emerge non appena si guarda fermamente
alla Meta davanti e si ha fiducia nell'insegnante.

E l'insegnante è il proprio più profondo, più alto Sé.

A questo punto, il carattere illusorio
di fattori minori nella propria vita si fa chiaro.

I nostri moventi personali vengono privati delle radici;
troviamo riposo solo nella percezione della realtà universale,
poiché essa è eterna ed in essa troviamo la vita.

Non appena questo si verifica,
il nostro sé inferiore diventa un guerriero.

Esso non cerca alcun comfort,
e rimane leale alla voce del silenzio e agli ordini della Verità,
a cui esso presta ascolto
nel territorio superiore della gioia interiore.

10 - UNA CORAGGIOSA CAPACITÀ DI
SOPPORTARE L'INGIUSTIZIA PERSONALE

In filosofia, tutti i pensieri
e i sentimenti di natura personale devono essere guardati
dal punto di vista delle proprie potenzialità più alte.
Il livello inferiore della vita umana è probatorio e non
deve essere preso troppo seriamente, ma come fonte di lezioni.

Nel suo ingannevole campo,
la giustizia o l'equità, è la meta principale.

La forza interiore scaturisce
dall'affrontare coraggiosamente le difficoltà personali.

Il sentire che siamo ingiustamente attaccati
crea un'occasione per osservare il processo
dell'egoistica *auto-difesa* emozionale dentro di sé.
I meccanismi egoistici sono le illusioni dell'ignoranza.

Essi causano movimenti di mareggiamento
nel nostro mondo interiore, ma essi non sono noi stessi,
in alcun modo. Noi siamo gli osservatori.

Noi siamo molto più ampi di qualsiasi
movimento particolare o stato di mente nelle nostre anime.

Le nostre stesse buone azioni sono più importanti
delle *ingiustizie* che possiamo soffrire.

La cosa corretta da fare è
concentrarsi nella buona azione, e perseverare.
L'ingiustizia personale contro di noi è mayavica, o illusoria,
come molti eventi che hanno luogo ad un livello personale.

Uno può avere il dovere di difendere se stesso a volte.

Si deve anche osservare le proprie azioni
e vedere quali di esse sono giuste, quali sono errate.

Si può decidere ripetutamente di migliorarle tutte,

dentro le nostre possibilità.

11 - UN'INTREPIDA DICHIARAZIONE DI PRINCIPI

Dal momento che agisci su principi filosofici ed etici,
e non in base all'egoismo,
la tua logica è differente dalla logica del mondo;
devi rendere i tuoi principi visibili,
affinché le tue azioni siano comprese.

Una tale dichiarazione di principi deve essere intrepida
perché i principi filosofici e teosofici sono segretamente,
e a volte apertamente, “eretici” in una società
ampiamente dominata da considerazioni a breve termine,
dal desiderio personale e da impulsi egotistici.

Il fatto che questi moventi ciechi siano spesso travestiti
e presentati come spirituali
rende la propria testimonianza persino più necessaria,
ed in alcuni casi difficile da comprendere.

Il silenzio e la dichiarazione di principi possono essere uniti.

L'azione senza parole è una forma eloquente del parlare
e un modo sincero di esprimere se stessi e la propria filosofia.

L'intrepida dichiarazione di principi
deve esprimere ciò che già viviamo,
anche se in modo imperfetto
e non quello che una volta abbiamo letto
e adottato solo a parole.

È il risultato naturale di una vita pulita,
di una mente aperta e di un cuore puro,
...tra gli altri fattori.

12 - UNA DIFESA VALOROSA DI COLORO
CHE SONO INGIUSTAMENTE ATTACCATI

Non può esservi alcun merito reale in filosofia
senza un senso di giustizia e senza un'attiva solidarietà
riguardo coloro che sono attaccati sconsideratamente.

La fratellanza include più
dell'atto di prendere il tè con i biscotti.

Mentre il tè è spesso benvenuto negli incontri teosofici,
esso non può eliminare il bisogno di etica.

Lo sforzo teosofico può vivere solamente
sotto le prove e le probazioni.

Se non ci fossero prove, esso non sarebbe vivo,
si deve stare in guardia dalla troppa tranquillità.

“Una difesa valorosa di coloro chi è ingiustamente attaccato”
significa che la difesa non dovrebbe essere cieca.

Un equilibrio ed un discernimento imparziali sono necessari.

Una volta che si è determinato con calma che un attacco
è ingiusto, un sacrificio volenteroso è l'opzione
e l'azione compassionevole deve seguire.

Non è nostro dovere difendere noi stessi:
si deve difendere gli altri.

La giustizia, la veridicità ed il sacrificio di sé
sono tra le principali fondamenta in una associazione fraterna.
Si devono usare questi principi con una forte determinazione
e sotto un fuoco karmico che provoca cambiamenti alchemici.

Condividere tè e biscotti è buono, ma deve esprimere un
profondo sentimento di comunione e di aiuto reciproco.

13 - UN'ATTENZIONE COSTANTE VERSO L'IDEALE
DEL PROGRESSO E DELLA PERFEZIONE UMANI
CHE LA SCIENZA SEGRETA DESCRIVE.

Considerare un Ideale, certamente, non è abbastanza.

Vedere gli errori è importante,

e il discernimento tra giusto e sbagliato, essenziale.

Tuttavia, questo può essere fatto solamente se si ha
una meta chiara e Divina da cui guardare la vita.

Per essere efficaci riguardo qualsiasi problema particolare nella
propria esistenza, si deve avere una visione salutare del futuro.

Possiamo solamente agire in un modo corretto

se abbiamo una chiara visione della meta di fronte.

Un'attenzione costante verso l'ideale della perfezione umana

abilita gli studenti ad essere guidati dalla percezione
di un futuro distante e luminoso.

I tempi a venire sono ora presenti e vivi

nella forma di potenzialità occulte;

essi irradiano un'influenza che può essere vista e sentita.

E uno può espandere la conoscenza sugli aspetti essenziali
del passato e del futuro attraverso lo studio della legge dei cicli.

Il Passato, il Presente e il Futuro

sono tre aspetti della stessa Sacra Ruota del Tempo.

I momento presente è la Pagina Aperta

dove uno scrive il suo futuro con le sue proprie azioni.

E si deve conoscere cosa scrivere.

I contenuti di questo testo sacro

sono dati dalla visione della meta futura,

l'ideale della perfezione umana.

14 - ...QUESTI SONO I GRADINI AUREI LUNGO
I QUALI IL DISCENTE PUÒ ASCENDERE FINO
AL TEMPIO DELLA SAGGEZZA DIVINA.

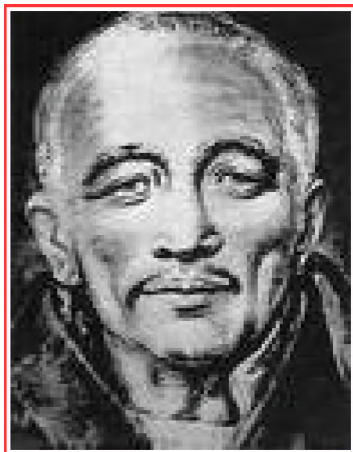
Il quattordicesimo gradino dei Gradini Aurei della Filosofia Esoterica chiude il frammento menzionando il Tempio della Saggezza, che è ubicato principalmente nel proprio cuore e coscienza.

L'immagine della scalata dei gradini simbolizza il trasferimento del fuoco della coscienza dal sé inferiore all'anima immortale.
“Voi sapete che siete il tempio?”, chiede 1 Corinzi, 3,16.

E davvero, il sentiero teosofico esiste lungo la Scala di Giacobbe (Genesi), o Antahkarana.

Questi sono i Gradini Aurei
o il ponte che connette la coscienza terrestre alla consapevolezza Divina e celestiale,
nella nostra Anima.

REGOLE PER L'INIZIAZIONE



MAESTRO DJWHAL KHUL (Il Tibetano)

REGOLE PER I CANDIDATI

Regola 1.

*Il discepolo cerchi nel profondo del cuore.
Se il fuoco vi divampa riscaldando il fratello e non lui stesso,
è giunta l'ora di presentarsi alla Porta.*

Quando l'amore per tutti gli esseri indistintamente comincia ad essere una realtà nel cuore del discepolo, ma è privo di amore per se stesso, ciò significa che si sta avvicinando alla porta dell'Iniziazione e può assumere i necessari impegni preliminari. Questo è necessario prima che il Maestro proponga la sua candidatura. Se non si cura delle sofferenze e del dolore del sé inferiore, se gli è indifferente la felicità, se il solo scopo della sua vita è servire e salvare il mondo, e se le necessità dei suoi fratelli sono più importanti delle proprie, allora il fuoco dell'amore irradia il suo essere e il mondo può riscaldarsi ai suoi piedi.

Tale amore deve essere messo in pratica e dimostrato, e non restare una teoria, un semplice ideale e un piacevole sentimento. Deve essersi sviluppato attraverso le prove e le esperienze della vita, in modo che il principale impulso vitale tenda al sacrificio di sé e ad immolare la natura inferiore.

Regola 2.

*Fatta la richiesta in triplice forma, il discepolo la ritiri,
e dimentichi che è stata fatta.*

È una delle prove iniziali. Il discepolo non si preoccupa di giungere o no all'Iniziazione. Qualsiasi movente egoistico deve essere escluso. Il Maestro trasmette all'Angelo Archivista soltanto le richieste che gli giungono attraverso l'energia generata da moventi puri e altruistici; solo i discepoli che cercano l'iniziazione per il maggior potere di aiutare e benedire che conferisce riceveranno risposta alla loro richiesta. Chi non s'interessa all'iniziazione, non riceverà "l'abbraccio occulto", e chi per egoismo o curiosità è ansioso di partecipare ai Misteri non varcherà la Porta ma rimarrà fuori a bussare.

Coloro che desiderano ardentemente servire, oppressi dalla consapevolezza delle necessità del mondo risvegliando così il senso di responsabilità personale, coloro che hanno adempiuto la legge, busseranno e verrà loro aperto, e la loro richiesta sarà accolta. Sono coloro che lanciano un appello per ottenere maggior potere di aiutare, ed esso giunge all'orecchio di Coloro che attendono in silenzio.

Regola 3.

Triplice deve essere l'appello e molto tempo è necessario per farlo risuonare. Il discepolo lanci l'appello attraverso il deserto, al di sopra del mare e attraverso i fuochi che lo separano dalla porta velata e nascosta.

Questa simbologia ingiunge al discepolo di fare in modo che il deserto della vita fisica fiorisca come la rosa, affinché dal giardino della vita inferiore si levino suoni e profumi ed una vibrazione abbastanza forte da attraversare lo spazio esistente fra esso e là possa riflettersi nella loro superficie limpida e tranquilla, e la vita inferiore rispecchi la vita spirituale della Divinità che vi dimora; di gettare nella fornace infuocata quei moventi, parole e pensieri che sono causa principale di attività e che hanno origine sul piano mentale.

Quando questi tre aspetti dell'Ego che si manifesta, il Dio interiore, sono dominati, coordinati ed utilizzati, anche senza che il discepolo ne sia cosciente la sua voce che chiede l'apertura della Porta verrà udita. Quando la vita inferiore del piano fisico è feconda, la vita delle emozioni stabile, la vita mentale trasmutata, nulla può impedire che la sbarra di quella Porta venga alzata per lasciar passare il discepolo.

Solo una vibrazione sincronizzata con quella esistente oltre la Porta ne produce l'apertura, e quando la vita del discepolo sia intonata con quella della Gerarchia, ad una ad una le Porte si apriranno e nulla potrà tenerle chiuse.

Regola 4.

*Il discepolo attenda all'evoluzione del Fuoco;
alimenti le vite minori mantenendo in moto la ruota.*

Queste parole ingiungono al discepolo di tener presente la propria responsabilità verso le molteplici vite minori che, nel loro complesso, compongono il triplice corpo di manifestazione. In tal modo l'evoluzione è possibile ed ogni vita nei diversi regni della natura, coscientemente o inconsciamente, adempie la propria funzione di vivificare ciò che sta ad essa come il pianeta al Sole. In tal modo lo sviluppo del Piano Logoico potrà procedere con maggiore esattezza.

Il Regno di Dio è all'interno e il dovere del Reggitore interiore nascosto è duplice: prima verso le vite che formano i corpi fisico, astrale e mentale, e poi verso il macrocosmo, di cui il microcosmo non è che una parte infinitesima.

Regola 5.

*Il candidato faccia sì che l'Angelo Solare
offuschi la luce degli angeli lunari,
rimanendo l'unico luminare nel cielo microcosmico.*

Per adempiere quest'ingiunzione, i candidati devono anzitutto studiare la propria origine, comprendere la propria vera psicologia in senso occulto, ed essere scientificamente consapevoli della vera natura dell'Ego, o Sé superiore, operante nel corpo causale. Per mezzo dei tre corpi inferiori devono affermare la loro divinità innata sul piano fisico e dimostrare sempre maggiormente il loro valore essenziale.

In secondo luogo devono studiare la costituzione dell'uomo, comprendere il funzionamento della natura inferiore, rendersi conto che tutte le cose viventi sono interdipendenti e correlate, assoggettando così le vite minori che compongono i tre corpi. In tal modo il Signore Solare, la Realtà interiore, il Figlio del Padre, il Pensatore sul suo piano, diviene intermediario fra ciò che è terreno e ciò che dimora nel sole.

Due passi del Vangelo accennano a tale concetto, e per gli studiosi occidentali sarà utile meditarli: "I regni di questo mondo sono diventati il Regno di nostro Signore e del Suo Cristo". "O Signore, nostro Dio, altri oltre Te hanno avuto dominio su di noi; solo grazie a Te potremo pronunciare il Tuo Nome".

Quest'ultimo è particolarmente interessante perché mostra la soppressione del suono inferiore e della forza creativa inferiore da parte di ciò che ha un'origine più elevata.

Regola 6.

*I Fuochi Purificatori ardono smorzati e deboli
quando il terzo è sacrificato al quarto.*

*Il discepolo perciò si astenga dal togliere la vita
e nutra ciò che è inferiore col prodotto del secondo.*

Ossia di essere rigorosamente vegetariano. Quando nella dieta è inclusa la carne, la natura inferiore si ostruisce ed appesantisce, e la fiamma interiore non può risplendere. Questa è una regola assoluta per i candidati e non deve essere violata. Gli aspiranti possono scegliere se fare uso di carne o meno, ma ad un certo stadio sul sentiero è essenziale astenersene completamente e la dieta deve essere regolata con la massima attenzione. Il discepolo deve limitarsi a nutrirsi di vegetali, cereali, frutta e noci.

Solo così può costruire un corpo fisico capace di resistere all'entrata in esso dell'uomo vero che, nei corpi sottili, è stato al cospetto dell'inziatore. Se così non fosse, e il discepolo dovesse conseguire l'iniziazione senza questa preparazione, il suo corpo fisico verrebbe distrutto dall'energia che si riversa attraverso i centri nuovamente stimolati, con grave pericolo per il cervello, la spina dorsale e il cuore.

Non si possono naturalmente mai stabilire regole rigide e fisse, eccettuata quella fondamentale per tutti i candidati all'iniziazione che proibisce in modo assoluto l'uso di carne, pesce, liquori fermentati di qualsiasi specie e di tabacco. A volte è bene eliminare anche le uova e i formaggi, ma ciò non è indispensabile.

- Regole per l'Iniziazione -

Chi sta sviluppando qualche facoltà psichica dovrebbe astenersi dalle uova e mangiare poco formaggio. Latte e burro appartengono ad un'altra categoria e molti iniziati e candidati trovano necessario includerli nel regime alimentare. Pochi uomini d'eccezione possono vivere e conservare la pienezza delle proprie energie fisiche osservando la dieta suddetta, ma questa rappresenta l'ideale e, come sappiamo, l'ideale è raramente realizzabile nello attuale periodo di transizione. A tale riguardo occorre sottolineare due cose.

In primo luogo i candidati devono far uso del buon senso, che molto spesso difetta; gli studenti ricordino che i fanatici e gli squilibrati non sono desiderati dalla Gerarchia. Equilibrio, giusto senso delle proporzioni, debito conto delle condizioni circostanti e sano buon senso, sono segni caratteristici del vero occultista; inoltre un genuino senso di humor eviterà molti pericoli.

In secondo luogo, occorre tener conto del tempo ed effettuare i cambiamenti di dieta e di abitudini con la dovuta lentezza.

Tutto in natura procede lentamente e i candidati devono imparare la verità occulta delle parole "affrettati lentamente". Il processo d'eliminazione progressiva è generalmente la Via della Saggia; in condizioni ideali che raramente esistono, tale periodo d'eliminazione comprende lo stadio dell'aspirante, e quando l'uomo diventa un candidato all'iniziazione, la necessaria purificazione preparatoria del regime alimentare è compiuta.

Regola 7.

*Il discepolo badi ad enunciare i suoni
che echeggiano dove vive il Maestro.*

*Non faccia risuonare le note minori
che suscitano vibrazioni nel mondo di maya.*

Il discepolo che cerca di varcare la Porta dell'iniziazione non vi riuscirà fino a quando non avrà appreso il potere della parola e del silenzio. Questo ha un significato più profondo e vasto di quanto possa sembrare, perché se giustamente interpretato ha in sé la chiave della manifestazione e dei grandi cicli, e la rivelazione dello scopo alla base del Pralaya.

Fino a quando l'uomo non comprende il significato della parola e non utilizza il silenzio delle alte sfere per produrre gli effetti voluti su un piano o sull'altro, non può avere accesso ai Regni dove ogni suono ed ogni parola pronunciata causano risultati potenti nella materia, perché vivificate da due elementi predominanti: potente volontà scientificamente applicata e retto movente purificato nei fuochi.

Un Adepto crea con sostanza mentale e origina impulsi sul piano mentale, producendo risultati nella manifestazione astrale e fisica. Essi sono potenti ed effettivi e perciò è necessario che chi li produce sia puro nei pensieri, esatto nella parola ed abile nell'azione.

Quando i candidati avranno compreso queste idee, importanti cambiamenti nella loro vita quotidiana ne saranno la conseguenza immediata.

- Regole per l'Iniziazione -

Per permetterne un'applicazione pratica, possiamo elencarli come segue:

a. I moventi saranno accuratamente esaminati e gli impulsi all'origine dell'azione rigorosamente controllati. Durante il primo anno in cui il candidato si prepara per l'iniziazione, tre volte al giorno prenderà nota per iscritto delle proprie osservazioni sui moventi e sull'origine principale dell'azione.

b. Il linguaggio verrà sorvegliato e ci si sforzerà di eliminare ogni parola scortese, inutile o superflua. Verranno studiati gli effetti della parola, risalendo agli impulsi che, in ogni singolo caso, provocano l'azione sul piano fisico.

c. Il silenzio verrà coltivato ed i candidati manterranno il più stretto silenzio su quanto li riguarda personalmente, sul lavoro e sulla conoscenza occulta, su quanto concerne i collaboratori e sull'attività del gruppo occulto. Soltanto nelle riunioni di gruppo o nei rapporti con i superiori sarà permessa una certa larghezza di parola. Vi è un momento adatto per parlare. Si presenta quando il gruppo può essere aiutato con parole sagge, con prudenti accenni a situazioni, buone o meno, e con poche ma necessarie parole rivolte ad un fratello e riguardanti la vita interiore, o ad un superiore nel caso in cui un fratello ostacoli il gruppo con qualche errore, oppure possa aiutarlo se trasferito ad altra attività.

d. L'effetto della Parola Sacra sarà studiato e verranno sapientemente disposte le condizioni per farne un uso sapiente. Se ne osserverà il suono e l'effetto su un particolare centro esoterico (in nessun caso fisico) influenzando e regolando in tal modo la vita. Tutto ciò che riguarda il suono e le parole, sacre od altre, deve essere studiato dai candidati, ed essere oggetto di attenta considerazione da parte di tutti i gruppi occulti.

Regola 8.

*Quando il discepolo si avvicina alla Porta,
i Sette Maggiori devono risvegliarsi e
suscitare la risposta dei Sette Minori sul Doppio Circolo.*

Questa regola è molto difficile ed è anche pericolosa per chi s'inoltra prematuramente nel sentiero finale. Letteralmente può essere così interpretata: l'aspirante all'iniziazione deve sviluppare in qualche misura la vibrazione dei sette centri della testa, accrescendo in tal modo l'attività vibratoria dei sette centri del corpo eterico; la reciproca vibrazione influenzerà anche i sette centri fisici, inevitabilmente stimolati quando quelli eterici si avvicinano alla loro vibrazione massima. A questo proposito basti accennare che quando i sette centri della testa rispondono all'Ego, i sette centri seguenti:

1. la testa considerata come un'unità,
2. il cuore,
3. la gola,
4. il plesso solare,
5. la base della colonna vertebrale,
6. la milza,
7. gli organi della generazione, sono pure influenzati, ma solo per quanto riguarda la purificazione e il dominio.

Ciò produrrà risultati negli organi fisici. Per esempio, l'uomo potrà trasferire coscientemente il fuoco creativo e l'energia dagli organi della generazione alla gola oppure, mediante il controllo cosciente del cuore, sospendere l'animazione del corpo fisico. Ciò non è ottenuto con pratiche di Hatha Yoga o concentrando l'attenzione sugli organi fisici, ma sviluppando il dominio esercitato dal Dio interiore, il quale opera usando il centro della testa da cui controlla tutti gli altri.

Il candidato dedichi quindi tutte le proprie energie allo sviluppo della vita spirituale, che è il risultato del retto pensiero, della meditazione e del servizio. Con lo studio profondo di tutto ciò che è possibile conoscere sull'energia e su i suoi punti focali, egli coordinerà la propria esistenza affinché la vita dello Spirito possa fluire. Attualmente tale studio può essere intrapreso senza pericolo solo in gruppo e con la guida di un istruttore.

Gli allievi s'impegneranno a non compiere esperimenti su se stessi e a non scherzare con i fuochi del corpo, limitandosi a comprenderli teoricamente ed a vivere una vita di servizio. In tal modo i centri si svilupperanno in modo normale, mentre il candidato si dedicherà ad amare perfettamente il proprio fratello in verità ed in pratica, a servire generosamente, a pensare con intelligenza ed a vigilare attentamente su se stesso. Inoltre terrà nota di tutto ciò che, nella sua vita interiore, gli sembri in relazione con l'evoluzione dei centri.

Tali appunti potranno essere esaminati e commentati dall'istruttore, se ne trarranno deduzioni e il risultato sarà messo a disposizione del gruppo. In tal modo potranno essere raccolte molte conoscenze utilizzabili. Il candidato che farà cattivo uso della conoscenza, che indulgerà in esercizi di "respirazione per svilupparsi" e si concentrerà sui centri, inevitabilmente fallirà nel suo sforzo di raggiungere la Porta e pagherà il prezzo delle sue infrazioni con la follia, la nevrastenia o malattie fisiche.

Regola 9.

*Il discepolo si fonda nel circolo degli altri sé.
Un solo colore li unisca e la loro unità si manifesti.
Solo quando il gruppo è percepito e conosciuto,
l'energia può essere emanata con saggezza.*

Tutti i discepoli e candidati devono rintracciare il particolare gruppo di servizio al quale appartengono sul piano interiore, riconoscerne i membri sul piano fisico, ed unirsi a loro nel servizio all'umanità.

Tale riconoscimento si baserà su:

- a.* - Unità di scopo.
- b.* - Unità di vibrazione.
- c.* - Identità di affiliazione.
- d.* - Legami karmici di antica data.
- e.* - Capacità di lavorare in armonia.

Superficialmente questa può sembrare una delle regole più semplici, ma in pratica non lo è. È facile cadere in errore e il problema di lavorare armoniosamente in allineamento di gruppo non è così semplice come può sembrare. Possono esistere vibrazione e relazione fra gli Ego, ma le personalità esteriori non armonizzare.

In tal caso spetta al candidato rafforzare la presa dell'Ego sulla propria personalità, affinché il rapporto esoterico di gruppo possa attuarsi sul piano fisico. Egli lo farà disciplinando la propria personalità e non correggendo i suoi fratelli.

Regola 10.

*L'Armata della Voce, i Deva nelle loro file serrate,
opera senza sosta.*

*Il discepolo ne consideri i metodi;
impari le regole con le quali essa opera entro i veli di maya.*

Questa regola si riferisce alla ricerca occulta che devono compiere prima o poi tutti coloro che aspirano all'iniziazione. Sebbene sia pericoloso per chi non è iniziato interferire nell'evoluzione dei Deva parallela a quella umana, pure è necessario e privo di pericolo cercare di conoscere i procedimenti usati dai Costruttori ed i metodi seguiti nel riprodurre dall'archetipo, attraverso l'eterico, quella che chiamiamo manifestazione fisica; i loro gruppi devono essere in qualche misura teoricamente conosciuti, ed i suoni che li pongono in attività considerati.

Questo implica perciò da parte di tutti i candidati lo studio metodico dei fattori seguenti:

1. Il proposito del suono.
2. Il significato esoterico delle parole, della grammatica e della sintassi.
3. Le leggi della vibrazione e dell'elettricità, e molti altri studi sussidiari riguardanti la manifestazione della divinità e della coscienza tramite la sostanza devica e l'attività dei deva che la dirigono. Verranno indagate le leggi del macrocosmo e riconosciute le corrispondenze esistenti fra le attività del microcosmo e la manifestazione attiva del macrocosmo.

Regola 11.

Il discepolo trasferisca il Fuoco dal Triangolo Inferiore a quello Superiore e conservi ciò che viene creato tramite il Fuoco nel Punto di Mezzo.

Letteralmente ciò significa il dominio sull'impulso sessuale, inteso in senso corrente ed il trasferimento del fuoco che ora vivifica normalmente gli organi della generazione al centro della gola, giungendo così a creare sul piano mentale per mezzo della mente. Ciò che verrà creato dovrà poi essere alimentato e sostenuto dall'energia d'amore che scaturisce dal centro del cuore.

Il triangolo inferiore cui si fa riferimento è formato da:

1. plesso solare - 2. base della colonna vertebrale - 3. organi della generazione

mentre quello superiore è formato da:

1. testa - 2. gola - 3. cuore

Il lettore superficiale potrebbe interpretare tutto questo nel senso che il candidato ha l'obbligo di osservare il celibato e di impegnarsi ad astenersi da qualsiasi manifestazione dell'impulso sessuale. Ma non è così. Molti iniziati hanno raggiunto il proprio obiettivo pur avendo debitamente e saggiamente osservati i rapporti matrimoniali. Un iniziato coltiva una particolare disposizione mentale per cui riconosce che tutte le forme di manifestazione sono divine, e che il piano fisico è un'espressione divina come qualsiasi altra dei piani superiori.

Egli si rende conto che la manifestazione più bassa della Divinità deve essere sotto il dominio cosciente della Divinità che vi dimora e che qualsiasi azione deve essere regolata dal proposito di assolvere ogni dovere, controllare ogni atto, e utilizzare il corpo fisico in modo che il gruppo ne

tragga beneficio, che il suo progresso spirituale sia favorito e la legge sia perfettamente rispettata. Che ad un certo stadio possa essere consigliabile perfezionare il proprio dominio in un determinato settore con la temporanea astensione, non va negato, ma questo è solo un mezzo per conseguire un fine, dopo di che seguiranno altri stadi in cui, conquistato il dominio, l'uomo dimostrerà in modo perfetto gli attributi divini per mezzo del corpo fisico, usando in modo normale e saggio ognuno dei centri, e favorendo così i fini dell'umanità.

In molti casi iniziati e Maestri si uniscono in matrimonio e adempiono normalmente i loro doveri di mariti, mogli e capi famiglia, ma tutto è regolato da un proposito e dall'intenzione e nulla è lasciato in balia della passione o del desiderio. L'uomo perfetto che vive sul piano fisico domina completamente tutti i propri centri, e la loro energia viene usata in modo del tutto legittimo; la volontà spirituale del Dio interiore è il fattore principale e vi sarà perciò unità di intento su tutti i piani e per mezzo di tutti i centri per il massimo bene del maggior numero.

Abbiamo accennato a tutto questo perché molti aspiranti si smarriscono a tale riguardo e coltivano una disposizione mentale che li porta a far atrofizzare completamente la natura fisica, oppure indulgono in un'orgiastica licenza, sotto l'ingannevole pretesto di "stimolare i centri" per favorire lo sviluppo astrale.

Il vero iniziato potrà essere riconosciuto dalla saggia e santificata normalità e dalla costante conformità a ciò che è meglio per il gruppo, secondo le leggi sociali del suo paese; dal dominio e dall'astensione da eccessi di qualsiasi tipo, e infine dall'esempio di vita spirituale e di rettitudine morale e di disciplina che offre a quanti lo avvicinano.

Regola 12.

*Il discepolo impari ad usare le mani nel servizio;
cerchi il Segno del Messaggero nel proprio piede
ed impari a vedere con l'occhio che guarda fra i due.*

Ad una prima lettura questa regola appare di facile interpretazione e sembra prescrivere al candidato l'uso delle mani nel servizio, del piede per recare i messaggi della Gerarchia, e lo sviluppo della chiaroveggenza. Ma il vero significato è molto più esoterico.

In senso occulto "l'uso delle mani" è l'utilizzazione dei chakra (o centri) delle palme delle mani per:

- a. curare malattie fisiche,
- b. benedire e così curare le malattie prodotte dalle emozioni,
- c. per elevarle in preghiera, ossia usare i centri delle mani nella meditazione per manipolare sostanza e correnti mentali.

Queste tre attività meritano attenta considerazione e gli studenti occidentali potranno imparare molto studiando la vita del Cristo e riflettendo sui Suoi metodi di usare le mani.

Il soggetto è troppo vasto e non è possibile diffondersi ulteriormente in questo breve commento. Il "Segno del Messaggero" nel piede è un riferimento al ben noto simbolo delle ali ai calcagni di Mercurio. Molto sarà rivelato agli studenti delle scuole d'occultismo che riuniranno quanto è possibile trovare in relazione ai Messaggeri degli Dei, che studieranno inoltre ciò che gli studiosi di astrologia hanno

- Regole per l'Iniziazione -

raccolto a proposito del pianeta Mercurio, e ciò che altri occultisti hanno trovato circa la ronda interna.

“L’occhio che guarda fra i due” sembra indicare il terzo occhio utilizzato dai chiaroveggenti, ma il significato è molto più profondo e si cela nei seguenti fatti:

a. Tutti gli esseri autocoscienti, da un Logos all’uomo, stanno sviluppando la visione interiore.

b. L’Ego o Sé superiore è letteralmente per la Monade ciò che il terzo occhio è per l’uomo, e per questo si dice che guarda fra la Monade o Sé spirituale da un lato e il sé personale dall’altro.

Perciò, nel senso più completo, questa regola incita il candidato a sviluppare l’autocoscienza, imparando così ad agire nel corpo causale sui livelli superiori del piano mentale, e da quel punto a controllare i tre veicoli o corpi inferiori e vedere chiaramente tutto ciò che può essere visto nei tre mondi, nel passato e nel futuro.

Regola 13.

*Quattro cose deve comprendere ed imparare il discepolo
prima che gli si possa mostrare il mistero più intimo:
le Leggi di ciò che irradia,
i Cinque significati della Magnetizzazione,
la Trasmutazione, o il Segreto perduto dell'Alchimia,
la prima lettera della Parola impartita,
o l'occulto nome Egoico.*

Questa regola non può essere spiegata. Essa si riferisce a misteri e soggetti di portata troppo vasta per essere trattati qui. È stata inclusa in queste regole perché sia meditata, studiata e discussa in gruppo.

L'ultima regola è molto breve e consta di cinque parole:

Regola 14.

Ascolta, tocca, guarda, applica, conosci.

Tali parole si riferiscono a ciò che il cristiano potrebbe giustamente chiamare la consacrazione dei tre sensi principali e il loro uso nell'evoluzione della vita spirituale interiore; all'applicazione di ciò che è stato imparato ed accertato, seguita dall'uso della conoscenza sperimentata.

Da: "Lettere sulla Meditazione Occulta"

"Ricordate sempre che la mera acquisizione di conoscenza da parte dell'individuo causa ristagno, ostruzione, congestione e dolore, se non viene spartita con saggio discernimento."

Da: "Trattato dei Sette Raggi - Vol. II - Psicologia Esoterica"

"La conoscenza impartita deve essere utilizzata; deve essere applicata nella vita quotidiana. A tutti voi che leggete queste parole... tre cose si impongono, che elenco in ordine di importanza:

1. Modellare la vita di ogni giorno sulla base della verità impartita, se per voi è tale. Forse per voi è soltanto un soggetto di studio interessante, che vi affascina; forse vi piace per la novità o perchè differisce un poco dal corso consueto degli insegnamenti; forse vi fa piacere ricevere queste istruzioni un po' prima del resto dell'Umanità. Tutte queste reazioni hanno poca importanza, perchè sono della personalità. Sono forse le più probabili per la maggioranza. Se nelle vostre reazioni non vi è nulla di più profondo, questi insegnamenti non fanno per voi, perchè la responsabilità che comportano è troppo grande; ma se tentate, non fosse che in misura minima, di applicare alla vita la verità come la vedete, allora sono per voi.

2. Edificare una struttura di pensiero che incorpori questo nuovo insegnamento. Se volete potete collaborare alla costruzione della forma-pensiero dell'insegnamento della Nuova Era. Lo fate, soprattutto, col vostro pensiero; applicando ogni verità da voi compresa alla vita personale, ad ogni costo; sacrificandovi e servendo i vostri simili, e diffondendo costantemente la conoscenza in vostro possesso.

*♠ Distribuire l'insegnamento per lungo tempo.
Avete fatto qualcosa del genere,
assumendo così la vostra responsabilità?"*

“AI PIEDI DEL MAESTRO”



JIDDU KRISHNAMURTI

*DEDICATO A QUELLI CHE BUSSANO
Dall'irreale conducimi al Reale.
Dalla tenebra conducimi alla Luce.
Dalla morte conducimi all'Immortalità.*

PROEMIO

Queste parole non sono mie, sono le parole del mio Maestro. Senza di Lui non avrei potuto far nulla, ma col Suo aiuto ho messo i piedi sul Sentiero. Anche tu desideri entrare sullo stesso Sentiero, onde le parole che Egli mi rivolse aiuteranno te pure, se le obbedirai. Non basta dire che sono belle e vere, chi vuol riuscire deve fare esattamente quanto esse prescrivono. Un affamato non si sazia guardando il cibo e dicendo che è buono, bisogna che egli stenda la mano e mangi.

Allo stesso modo non basta che tu ascolti le parole del Maestro, devi mettere in pratica quanto Egli dice, prestare orecchio a ciascuna parola, porre in atto ogni cenno. Un cenno che non hai seguito, una parola lasciata sfuggire sono perduti per sempre, poiché Egli non parla due volte."

Quattro sono i Requisiti per questo Sentiero:

*Discernimento
Assenza di desiderio
Retta condotta
Amore*

Cercherò di ripeterti quanto il Maestro mi ha detto su ciascuno di essi.

I
DISCERNIMENTO

Il primo di questi Requisiti è il Discernimento; con questo generalmente s'intende il discernimento tra il reale e l'irreale, che conduce gli uomini ad entrare sul Sentiero. E' ciò, ma è anche molto di più; e deve essere praticato non solo all'inizio del Sentiero, ma a ciascun passo su di esso, ogni giorno sino alla fine. Tu entri sul Sentiero perchè hai imparato che soltanto su di esso si trovano quelle cose che meritano di essere conseguite. Gli uomini che non sanno, lavorano per acquistare ricchezze e potere; ma queste durano al più una sola vita e perciò sono irreali. Vi sono delle cose più grandi di queste, cose reali e durature, e scorte che tu le abbia, non hai più desiderio per le altre.

In tutto il mondo vi sono soltanto due specie di uomini: quelli che fanno e quelli che non fanno; e ciò che conta è questa conoscenza. La religione che un uomo professa, la razza a cui appartiene non sono cose importanti: quello che veramente importa è questa conoscenza - la conoscenza del piano di Dio per gli uomini. Poiché Dio ha un piano, e questo piano è l'Evoluzione. Una volta che l'uomo ha scorto questo piano e lo conosce veramente, non può fare a meno di lavorare per esso e di identificarsi con esso, perchè è tanto glorioso, tanto bello. Così, perchè sa, egli si schiera dalla parte di Dio, e diviene un sostenitore del bene ed un oppositore del male, lavora per l'evoluzione e non per il proprio interesse.

Se è dalla parte di Dio egli è uno di noi, e non importa minimamente se si chiama indù o buddista, cristiano o maomettano, se è indiano o inglese, cinese o russo. Quelli che

sono dalla Sua parte sanno perché sono qua e che cosa devono fare, e cercano di farlo; tutti gli altri non sanno ancora che cosa devono fare e per conseguenza spesso agiscono stoltamente e cercano di escogitare metodi che credono potranno riuscir loro piacevoli, non rendendosi conto che tutti siamo Uno, e che perciò soltanto quello che l'Uno vuole può, in realtà, essere piacevole per ognuno. Essi seguono l'irreale invece del reale; fino a che non hanno imparato distinguere tra questi due, non si sono ancora schierati dalla parte di Dio - perciò questo discernimento è il primo passo.

Ma anche dopo che la scelta è stata fatta, rammentati che del reale e dell'irreale ci sono molte varietà, e che conviene ancora distinguere tra il bene ed il male, tra ciò che ha importanza e ciò che non l'ha, tra l'utile e l'inutile, tra il vero ed il falso, tra l'egoistico ed il disinteressato.

La scelta tra il bene ed il male non dovrebbe essere difficile, perchè quelli che vogliono seguire il Maestro hanno deciso di fare il bene ad ogni costo. Ma il corpo e l'uomo sono due cose differenti, e ciò che l'uomo vuole non è sempre quello che il corpo desidera. Quando il tuo corpo desidera qualche cosa, sosta e rifletti se tu veramente desideri quella cosa. Perchè tu sei Dio, e vuoi soltanto quello che Iddio vuole; ma fa d'uopo che tu ricerchi nelle profondità del tuo essere per trovare Dio in te stesso, e per udire la Sua voce che è la tua voce.

Non confondere i tuoi corpi con te stesso - né il corpo fisico, né l'astrale, né il mentale. Ciascuno di questi pretenderà di essere il Sé, allo scopo di ottenere quanto desidera. Ma tu devi conoscerli tutti e conoscere te stesso quale loro padrone.

Quando vi è un lavoro da compiere il corpo fisico vuol riposare, andare a passeggio, mangiare o bere e l'uomo che non sa dice tra sé: “Io voglio fare queste cose e debbo farle”. Ma il savio dice: “Questo che desidera non sono io, e bisogna che aspetti un poco”. Sovente, quando si presenta l'occasione di aiutare qualcuno, il corpo suggerisce subito: “Quanta fatica sarà per me, lasciamo che altri lo faccia”. Ma l'uomo risponde al suo corpo: “Tu non mi ostacolerai nel compiere un'opera buona”.

Il corpo è un animale al tuo servizio - il destriero sul quale cavalchi. Perciò trattalo bene e abbine cura; non strapazzarlo e nutrilo convenientemente, soltanto con cibi e bevande pure, e mantienilo sempre scrupolosamente pulito, libero dalla più piccola macchia di sudiciume. Perchè senza la perfetta nettezza e la perfetta salute del corpo non potrai compiere l'arduo lavoro di preparazione, non potrai sopportare lo sforzo incessante che esso richiede. Ma devi sempre essere tu che padroneggi quel corpo e non il contrario.

Il corpo astrale ha i suoi desideri - desideri a profusione; vuole che tu vada in collera, che tu dica parole aspre, che tu sia geloso, avido di denaro, invidioso della roba altrui, che tu ti lasci sopraffare dallo sconforto. Esso desidera tutte queste cose, e molte altre ancora, non perchè vuol farti male, ma perchè ama le vibrazioni violente e gli piace cambiarle continuamente. Ma tu non vuoi nulla di questo, e perciò devi discernere tra i tuoi bisogni e quelli del tuo corpo.

Il tuo corpo mentale desidera considerarsi orgogliosamente separato dagli altri, pensare molto a sé e poco al prossimo. Anche quando tu l'abbia distolto dagli interessi

mondani, cercherà ancora di essere egoisticamente calcolatore e di farti pensare al tuo progresso anziché al lavoro del Maestro ed all'aiuto da dare agli altri. Quando mediti cercherà di farti pensare alle molte varie cose che esso brama, anziché all'unica cosa che tu vuoi. Tu non sei questa mente, ma essa è tua perchè tu te ne serva; onde anche in questo è necessario il discernimento. Vigila senza posa, altrimenti fallirai.

L'Occultismo non conosce compromessi tra il bene ed il male. Fa ciò che è retto, a qualunque costo apparente, e astieniti da ciò che è male, checché ne dicano o ne pensino gli ignoranti. Studia profondamente le leggi nascoste della Natura e, quando le hai conosciute, conforma ad esse la tua vita, esercitando sempre la ragione ed il buon senso.

Distingui l'importante dal non importante. Saldo come una roccia quando si tratta di principi, cedi sempre nelle cose che non hanno importanza. Poiché devi essere sempre affabile e dolce, ragionevole ed accondiscendente, lasciando agli altri la stessa piena libertà che a te stesso è necessario.

Cerca di scorgere ciò che merita di esser fatto, e ricordati che non devi giudicare dalla grandezza della cosa. Merita più conto di fare una minuzia direttamente utile al lavoro del Maestro, che non una cosa più grande che il mondo forse giudicherebbe buona. Devi distinguere non solo l'utile dall'inutile, ma altresì ciò che è più utile da ciò che è meno utile. Cibare i poveri è opera buona, nobile ed utile, tuttavia cibare le Anime è più nobile e più utile che dar da mangiare ai corpi. Un ricco qualunque può nutrire i corpi, ma solo quelli che hanno la conoscenza possono cibare le Anime. Se possiedi la conoscenza è tuo dovere aiutare altri a conseguire questo

sapere.

Per quanto saggio tu possa essere, molto ti resta da imparare su questo Sentiero, tanto infatti che anche in ciò occorre discernimento, e bisogna che tu rifletta attentamente per vedere che cosa vale la pena d'imparare. Ogni cognizione è utile ed un giorno avrai tutto il sapere, ma fino a che ne possiedi solo parte, guarda che questa parte sia la più utile. Dio è Sapienza al pari di Amore, e quanto più sai tanta più parte di Lui puoi manifestare. Studia dunque, ma studia anzitutto ciò che ti può rendere meglio capace di aiutare gli altri.

Persevera pazientemente nei tuoi studi, non allo scopo che gli uomini ti considerino erudito, e nemmeno per la felicità di essere savio, ma perchè l'uomo savio soltanto può saviamente aiutare. Per grande che sia il tuo desiderio di recare aiuto, se sei ignorante l'opera tua potrà fare più male che bene.

Impara a distinguere tra la verità e la menzogna; sii veritiero in tutto, nel pensiero, nella parola e nell'azione.

Anzitutto nel pensiero; e questo non è facile perché nel mondo vi sono molti pensieri falsi, molte stolte superstizioni, e chi è schiavo di queste non può progredire. Per conseguenza non pensare in un dato modo semplicemente perchè la gente pensa così, o perchè si tratta di una credenza secolare, o perchè così è scritto in qualche libro ritenuto sacro; pensa da te stesso e giudica se la cosa è ragionevole. Rammenta che se anche mille persone son d'accordo su di un soggetto, del quale sono ignoranti, la loro opinione non ha valore di sorta.

Chi desidera calcare il Sentiero deve imparare a pensare per proprio conto, perchè la superstizione è uno dei peggiori

mali che siano al mondo, uno dei ceppi da cui devi liberarti completamente. Il tuo pensiero riguardo agli altri deve esser vero. Non pensare di loro quanto non ti consta; non supporre che essi ti abbaino continuamente in mente. Se una persona fa qualche cosa che ritieni possa recarti danno, o dice qualche cosa che credi si riferisca a te, non pensare subito: “Vuol farmi del male”. E' probabilissimo che essa non abbia nemmeno lontanamente pensato a te, perchè ogni Anima ha le proprie difficoltà, ed i suoi pensieri si aggirano principalmente attorno a se stessa. Se un uomo ti parla in collera, non pensare: “Egli mi odia, egli desidera oltraggiarmi”. Probabilmente qualche altra cosa o persona gli avrà fatto perder la pazienza e siccome gli è capitato d'incontrarti, sfoga la sua collera su di te. Egli agisce stoltamente perché l'ira è sempre stolta, ma non per questo ti è lecito pensare erroneamente di lui.

Quando diverrai discepolo del Maestro potrai sempre verificare la giustezza del tuo pensiero col porlo a fianco del Suo. Poiché il discepolo è uno col suo Maestro, ed è sufficiente che egli elevi il suo pensiero nel pensiero del Maestro per scorgere immediatamente se accorda con esso. Se non accorda, il suo pensiero non è perfetto, perché Egli sa tutto. Quelli che non sono ancora accettati da Lui non possono aiutarsi molto fermandosi di sovente e ponendosi le domande: “Che penserebbe il Maestro di ciò? Che farebbe o direbbe il Maestro in queste circostanze?”. Poiché non devi mai fare, dire o pensare quanto non puoi immaginare che il Maestro faccia, dica o pensi.

Devi essere veritiero anche nel parlare - siano le tue parole esatte e scevre da esagerazioni. Non attribuire mai cattive intenzioni ad un altro; solamente il suo Maestro ne

conosce i pensieri, e può darsi che egli agisca per ragioni che non sono neppure balenate alla tua mente. Se senti una diceria a discredito di una qualsiasi persona, non ripeterla; può non essere vera, ma anche se lo fosse, è più caritatevole tacere. Rifletti prima di parlare per tema di dire delle inesattezze.

Sii veritiero nell'azione; non pretendere mai di essere differente da quello che realmente sei, perché ogni simulazione è un ostacolo alla luce pura della verità che dovrebbe risplendere attraverso di te come la luce del sole rifulge attraverso un terso cristallo.

Impara a distinguere tra ciò che è egoistico e ciò che è disinteressato. Poiché l'egoismo ha molte forme e, quando credi di averlo finalmente ucciso in una di queste, esso risorge in un'altra più forte che mai. Ma a grado a grado diverrai così colmo di pensieri per aiutare gli altri che non avrai più posto, non avrai più tempo per alcun pensiero riguardo a te stesso.

Devi distinguere ancora in un altro modo. Impara a discernere il Dio in ognuno ed in ogni cosa, per quanto cattivo egli od essa possa apparire superficialmente. Puoi aiutare il tuo fratello mediante quello che hai in comune con lui, e ciò è la Vita Divina. Impara a destare quella vita in lui, impara a fare appello ad essa, ed in tal modo salverai il tuo fratello dal male.

II

ASSENZA DI DESIDERIO

Vi sono molti a cui il Requisito dell'Assenza di Desiderio riesce difficile, perché sentono che i loro desideri sono il loro essere medesimo; che se i desideri che li distinguono, se le attrazioni e le repulsioni fossero eliminati, non resterebbe più nulla di loro stessi. Ma questi sono solamente coloro che non hanno visto il Maestro, alla luce della Sua Santa Presenza ogni desiderio si estingue, tranne il desiderio di essere come Lui. Ma anche prima di avere la gioia di incontrarlo faccia a faccia, puoi conseguire l'assenza di desiderio, se così vuoi.

Il discernimento ti ha già mostrato che le cose desiderate dalla maggioranza degli uomini, come ad esempio le ricchezze ed il potere, non hanno valore; e quando questo è veramente sentito, e non semplicemente detto, cessa ogni desiderio per esse.

Fin qui tutto è semplice e si richiede solo che tu capisca. Ma vi sono alcuni che abbandonano la caccia alle cose del mondo solo a scopo di conseguire il paradiso o per raggiungere la liberazione personale dalla rinascita; tu non devi cadere in questo errore. Se hai dimenticato completamente te stesso, non puoi essere occupato dal pensiero di quando otterrai la liberazione o di che specie di paradiso potrai conseguire. Ricordati che ogni pensiero egoista, pur elevato che ne sia lo scopo, è una catena e finché non te ne sei sbarazzato non sei del tutto libero per il lavoro del Maestro.

Sradicati che avrai tutti i desideri egoistici, potrà ancora

restarti il desiderio di scorgere il risultato del tuo lavoro.

Se rechi aiuto ad alcuno vuoi vedere quanto l'hai aiutato, forse desideri perfino che egli se ne renda conto e te ne sia riconoscente. Ma questo è ancora desiderio ed anche mancanza di fiducia. Quando metti in gioco la tua forza per aiutare un altro, vi deve di necessità essere un risultato, che tu lo scorga o no: se conosci la Legge sai che non può essere diversamente. Perciò devi far il giusto per il giusto, e non per la speranza della ricompensa; lavora per amore del lavoro, non per il desiderio di scorgerne il risultato: dedicati al servizio del mondo perché lo ami e perché non puoi fare altrimenti.

Non desiderare i poteri psichici; ti verranno quando il Maestro giudicherà che è meglio per te averli. Molti inconvenienti derivano dal forzarli innanzi tempo; spesso chi li possiede è sviato da spiriti di natura ingannatori, o diviene così pieno di sé da credere che non gli sia possibile commettere errore, ed in ogni caso il tempo e la fatica che il loro acquisto richiede potrebbero invece essere adoperati a lavorare per gli altri. Essi verranno nel corso del tuo sviluppo, devono per forza venire; e se il Maestro scorge che sarebbe utile che tu li possedessi in anticipo, ti dirà come svilupparli senza pericolo. Fino a quel momento stai meglio senza.

Guardati pure dai piccoli desideri comuni nella vita giornaliera. Non desiderare mai di far figura o di apparire intelligente: non aver desiderio alcuno di parlare. E' bene parlar poco; meglio ancora tacer del tutto, a meno che tu non sia perfettamente sicuro che ciò che vuoi dire è vero, amorevole ed utile. Prima di aprir bocca considera attentamente se quello che stai per dire ha questi tre requisiti, e se non li ha taci. E' bene che tu ti abitui fin d'ora a riflettere prima di parlare, perché

raggiunta che avrai l'iniziazione dovrai vigilare ogni parola affinché non ti sfugga quanto non deve esser detto. Gran parte della conversazione usuale è sciocca ed inutile; quando poi è pettegolezzo diventa una malvagità. Avvezzi dunque a dare ascolto piuttosto che a parlare; non offrire la tua opinione se non ti è esplicitamente richiesta. I requisiti sono a volte specificati così: sapere, ardire, volere, tacere e quest'ultimo è di gran lunga il più difficile di tutti.

Un altro desiderio molto comune che devi reprimere senza misericordia è il desiderio di immischiarti negli affari altrui. Quello che un uomo fa, dice o crede, non è cosa che ti riguarda, e devi imparare a lasciarlo completamente a se stesso. Egli ha pieno diritto alla libertà del pensiero, della parola e dell'azione, fino a che non ostacola nessun altro. Tu ti arroghi il diritto di fare quanto credi giusto, e devi accordare a lui la stessa libertà e, quando ne fa uso, non hai alcun diritto di criticarlo. Se credi che agisca male e puoi procurare l'occasione di farglielo osservare in privato, con perfetta dolcezza, è possibile che tu lo convinca, ma vi sono molti casi in cui anche un passo simile sarebbe una intromissione indebita. Per nessun motivo poi devi discorrerne con terze persone, perché ciò sarebbe azione oltremodo malvagia.

Se vedi trattare crudelmente un fanciullo od un animale, è tuo dovere d'intervenire. Se osservi alcuno che viola le leggi dello Stato, informane le autorità. Se ti viene affidato l'incarico di istruire una persona, può diventare tuo dovere di farle osservare con dolcezza i suoi difetti. Tranne che in questi casi, bada ai fatti tuoi e coltiva la virtù del silenzio.

III RETTA CONDOTTA

I sei capi di Condotta in particolar modo richiesti sono specificati dal Maestro come segue:

1. Padronanza di sé per quanto riguarda la mente.
2. Padronanza di sé nell'Azione.
3. Tolleranza.
4. Contentezza.
5. Unità di proposito.
6. Fiducia.

So bene che di sovente alcuni di questi sono tradotti in modo diverso, come lo sono pure i Requisiti, ma in ambo i casi ho adoperato i nomi di cui si servì il Maestro nelle spiegazioni che mi diede.

Padronanza di sé per quanto riguarda la mente.

I Requisito dell'Assenza di Desiderio mostra che devi padroneggiare il corpo astrale, e questo implica che devi fare altrettanto per il corpo mentale. Vale a dire che devi dominare completamente i tuoi stati d'animo in modo da non provare né collera, né impazienza; ed anche la mente in modo che il tuo pensiero sia sempre calmo e tranquillo; e (per mezzo della mente) i nervi, onde siano quantomeno possibile suscettibili all'irritazione. Quest'ultimo compito è difficile, perché cercando di prepararti per il Sentiero non puoi fare a meno di rendere il tuo corpo più sensitivo, tanto che i tuoi nervi saranno facilmente disturbati da un rumore o da una scossa, e diventeranno molto sensibili a qualsiasi impressione; ma ti incombe di fare del tuo meglio.

La tranquillità della mente implica altresì coraggio, onde tu possa affrontare senza timore le prove e le difficoltà del Sentiero; significa anche fermezza, che ti consenta di prendere leggermente i guai che vengono ad ognuno nella vita, e di evitare l'angustia continua per cose da poco nella quale tanta gente trascorre la maggior parte del tempo. Il Maestro insegna che quanto accade ad un uomo esternamente non ha la minima importanza; dispiaceri, guai, malattie, disgrazie - tutte queste cose sono il risultato di azioni passate, e quando ti capitano sopportale con cuor contento, rammentando che ogni male è transitorio e che è tuo dovere mantenerti sempre sereno e pieno di gioia. Esse appartengono alle tue vite precedenti, non a questa; non puoi mutarle, e pertanto è inutile che tu te ne affligga. Pensa piuttosto a quello che fai ora, perché da ciò dipenderanno gli eventi della tua vita successiva, e tu puoi cambiare le azioni del presente.

Non permetterti mai di cedere alla tristezza o alla depressione. La depressione è riprovevole perchè si comunica agli altri e rende la loro vita più difficile, cosa che non hai il diritto di fare. Perciò, se sopravvenisse, scacciala immantinente.

In altro modo ancora ti conviene padroneggiare il pensiero; non devi lasciarlo vagare. Qualunque cosa tu faccia applicavi tutta la mente onde farla alla perfezione; non permettere alla mente di oziare, ma tieni sempre in riserva dei buoni pensieri pronti a farsi innanzi non appena essa rimane libera.

Adopera quotidianamente il potere del tuo pensiero a scopi benefici; sii una forza a favore dell'evoluzione. Pensa

ogni giorno a qualcuno che sai afflitto, sofferente, o bisognevole di aiuto, e riversa su di lui il tuo pensiero amorevole.

Guardati dall'orgoglio, perché l'orgoglio proviene soltanto dall'ignoranza. L'uomo che non ha la conoscenza pensa di essere grande, crede di aver fatto questa o quella gran cosa; l'uomo saggio sa che Iddio è grande, che ogni lavoro buono è fatto da Dio soltanto.

Padronanza di sé nell'Azione.

Se il tuo pensiero è quale dovrebbe essere, non avrai molta difficoltà con le tue azioni. Tuttavia ricordati che per riuscir utile all'umanità il tuo pensiero deve estrinsecarsi in azione. Guardati dalla pigrizia, e sia invece incessante la tua attività benefica. Ma devi fare il tuo proprio dovere e non quello di un altro, a meno che tu abbia il suo consenso ed agisca a scopo di aiutarlo. Lascia che ognuno faccia il proprio lavoro a suo modo; sii sempre pronto a dare aiuto dov'è richiesto, ma non intrometterti mai. Per molti imparare a badare ai fatti propri è la cosa più difficile al mondo, ma è precisamente questo che devi fare.

Per il fatto che tenti d'intraprendere un lavoro più elevato, non ti è però lecito trascurare i tuoi doveri per altro servizio. Non prendere su di te nuovi doveri mondani, ma disimpegna alla perfezione quelli che hai già contratti - vale a dire tutti i doveri evidenti e razionali che tu stesso riconosci, non i doveri immaginari che altri può cercare d'importarti. Se devi essere del Maestro, bisogna che tu faccia il lavoro ordinario meglio degli altri, non peggio, perché anche quello dev'essere fatto per Lui.

Tolleranza.

Devi provare in cuor tuo perfetta tolleranza per tutti, ed un sincero interessamento nelle credenze di quelli di altre religioni, nella stessa misura che lo hai nelle credenze della tua propria. Perché la religione loro è un sentiero che conduce all'Altissimo, precisamente come lo è la tua. E per aiutare tutti devi comprendere tutto.

Ma per acquistare questa perfetta tolleranza devi esser libero tu stesso dal bigottismo e dalla superstizione. Impara che nessuna cerimonia è necessaria; altrimenti ti crederai in qualche modo da più di quelli che la compiono. Tuttavia non biasimare coloro che ancora si aggrappano alle cerimonie. Lascia che essi facciano come vogliono; soltanto non devi ostacolare te che conosci la verità - non devono cercare d'importarti quanto col crescere hai oltrepassato. Fa concessioni per ogni cosa, sii amorevole verso ogni cosa. Ora che i tuoi occhi sono aperti, alcune delle tue vecchie credenze, delle antiche cerimonie, possono sembrarti assurde e forse lo sono realmente. Tuttavia, benché tu non possa più parteciparvi, porta loro rispetto per amore di quelle anime buone per le quali sono ancora importanti. Esse hanno il loro posto, la loro utilità; sono come le doppie righe che da fanciullo ti guidarono a formare lo scritto diritto e uniforme, fino a che la tua mano non ebbe imparato a far meglio e più liberamente senza di esse. Un tempo ne avevi bisogno, ma ora quel tempo è passato.

Un grande Istruttore scrisse: “Quando io ero fanciullo, io parlavo come un fanciullo, io ragionavo come un fanciullo; ma quando sono divenuto uomo, io ho smesse le cose da fanciullo come non essendo più d'alcun uso”. Tuttavia colui che ha dimenticato la sua fanciullezza e non è più in simpatia coi

fanciulli, non è uomo atto ad insegnar loro e ad aiutarli. Perciò considera tutti con amorevolezza, dolcezza e tolleranza, ma tutti ugualmente, buddista od indù, jainista od israelita, cristiano o maomettano.

Contentezza.

Sopporta il tuo karma, qualunque esso sia, con lieto animo, considerandolo come un onore le sofferenze, che possono sopravvenire, perchè esse mostrano che i Signori del Karma ti giudicano meritevole d'aiuto. Per dure che siano, sii grato che non siano peggiori. Ricordati che sei di ben poco aiuto al Maestro fino a che il tuo cattivo karma non è esaurito e tu ne sia libero. Offrendoti a Lui hai chiesto che il tuo karma sia affrettato, e così ora, in una vita o due, esaurisci gli effetti che altrimenti avrebbero potuto esser ripartiti in un centinaio di incarnazioni. Ma per trarne il maggior vantaggio devi sopportarlo di buon animo, con letizia.

Ancora un'altra cosa. Devi rinunciare ad ogni sentimento di possesso. Il karma potrà toglierti le cose a cui tieni maggiormente - perfino le persone che più ami. Anche in questo caso devi essere contento - pronto a distaccarti da qualsiasi cosa e da tutto. Sovente il Maestro ha bisogno di riversare la Sua forza su altri per il tramite del Suo servo; Egli non può farlo se il Suo servo cede alla depressione. Onde sia la contentezza una regola della tua vita.

Unità di proposito.

Tuo unico scopo dev'essere il lavoro del Maestro. Qualsiasi altra cosa ti accada di dover fare, non dimenticarti mai questo scopo.

Ma null'altro può capitarti, poiché ogni lavoro disinteressato per aiutare il prossimo è lavoro del Maestro e devi farlo per Lui. E devi prestare la tua piena attenzione ad ogni parte di esso, affinché riesca quanto di meglio sei capace di fare. Quello stesso Istruttore scrisse pure: “E, qualunque cosa facciate, operate d'animo, facendolo come al Signore e non agli uomini”. Pensa a come faresti un lavoro se ti fosse noto che il Maestro venisse subito ad esaminarlo: in tal modo appunto devi eseguire ogni tuo lavoro. Quelli che più sanno, meglio si renderanno ragione del significato di questo versetto. E ve n'è un altro consimile molto più antico: “Fa a tuo potere tutto quello che avrai modo di fare”.

L'unità di proposito significa altresì che nulla ti deve distogliere, sia pure per un istante, dal Sentiero sul quale sei entrato. Nessuna tentazione, nessun piacere del mondo, nessun affetto, perfino, deve mai farti deviare. Perché tu stesso devi divenir uno col Sentiero; esso dev'essere tanta parte della tua natura che tu lo segui senza bisogno di riflessione ed il deviarne ti è impossibile. Tu, la Monade, hai deciso così; ed il distaccartene equivarrebbe a distaccarti da te stesso.

Fiducia.

Devi aver fede nel Maestro; devi aver fede in te stesso. Se hai visto il Maestro, avrai la più completa fiducia in Lui attraverso a molte vite e molte morti. Se non l'hai visto, cerca ugualmente di sentirLo e di aver fiducia in Lui, altrimenti nemmeno Lui potrà aiutarti. Se non vi è perfetta fiducia non può esservi il perfetto flusso di amore e di forza.

Devi aver fede in te stesso. Obietti che ti conosci troppo bene? Se dici questo è segno che non ti conosci affatto; ti è noto solamente il debole guscio esterno che sovente è caduto

nel fango. Ma tu - il vero tu - sei una Scintilla del Fuoco stesso di Dio, e Dio, che è Onnipotente, è in te, e quindi non vi è nulla che tu non possa fare, se lo vuoi. Dì a te stesso: “Quanto uomo ha fatto, uomo può fare. Io sono un uomo, ma anche Dio nell'uomo; posso fare questo ed intendo farlo”. Poiché la tua volontà deve essere simile all'acciaio temprato se vuoi calcare il Sentiero.

IV AMORE

Di tutti i requisiti il più importante è l'Amore, poiché se esso è sufficientemente sviluppato in un uomo, l'obbliga ad acquistare tutti gli altri, e tutti gli altri senza di esso non sarebbero mai sufficienti. Spesso questo requisito è definito come desiderio intenso per la liberazione dal ciclo delle nascite e delle morti, e per l'unione con Dio. Ma tale definizione può apparire egoistica e rende solamente parte del desiderio. Non si tratta tanto di desiderio, quanto di volontà, risoluzione, decisione. Affinché produca risultato, questa risoluzione deve empire tutta la tua natura, in modo da non lasciar posto ad alcun altro sentimento.

Effettivamente è la volontà di essere uno con Dio, non perché tu possa sfuggire alla stanchezza e alle sofferenze, ma perché, per il grande amore per Lui, tu possa agire con Lui e come Lui. Siccome Egli è Amore, se vuoi divenire uno con Lui, tu pure devi essere pieno di perfetto disinteresse e di amore.

Nella vita giornaliera questo implica due cose:

- 1) - che tu abbia cura di non nuocere ad alcun essere vivente;*
- 2) - che tu stia costantemente in guardia per non lasciarti sfuggire le occasioni di recare aiuto.*

Primo: non nuocere in alcun modo. Tre sono i peccati che causano più male di ogni altra cosa al mondo - i pettegolezzi, la crudeltà e la superstizione - perché sono tre peccati contro l'amore.

Contro questi tre, l'uomo che vuol riempire il suo cuore con l'amore di Dio, deve stare continuamente in guardia.

Osserva che cosa fanno i pettegolezzi. Cominciamo con un pensiero cattivo, e questo è di per se stesso un delitto. Perché in ognuno ed in ogni cosa vi è del buono; in ognuno ed in ogni cosa vi è del cattivo. L'uno o l'altro di questi può essere rinforzato col pensarvi, ed a questo modo possiamo aiutare od ostacolare la evoluzione, possiamo fare il volere del Logos od opporGli resistenza. Se pensi al male di un altro fai contemporaneamente tre cose malvagie:

- 1) - riempi il tuo vicinato di pensiero cattivo anziché di pensiero buono, e così accresci la sofferenza del mondo.
- 2) - se vi è in quell'uomo il male a cui pensi, lo intensifichi e lo nutri, e così, invece di migliorare tuo fratello, lo rendi peggiore. Ma generalmente la cattiva qualità di cui lo sospetti esiste soltanto nella tua immaginazione, ed allora il tuo pensiero malvagio induce tuo fratello a fare il male, perché se egli non è ancora perfetto è possibile che tu lo faccia divenire quale tu pensi ch'egli sia.
- 3) - riempi la tua mente di pensieri cattivi anziché di pensieri buoni, e così ostacoli il tuo proprio progresso e ti rendi, per quelli che possono vedere, un oggetto repulsivo e penoso anziché bello ed attraente. Non contento di aver arrecato tutto

questo danno a se stesso ed alla sua vittima, il maldicente fa tutto il possibile per associare altri al suo delitto. Egli narra con ardore la cattiva storia con la speranza che vi prestino fede; ed allora essi si uniscono a lui nel riversare cattivi pensieri sulla disgraziata vittima. E questo si ripete giornalmente sempre di nuovo, e non una persona sola, ma migliaia ne sono colpevoli. Cominci ora a comprendere quanto sia basso e terribile questo peccato? Devi evitarlo assolutamente. Non parlar mai male di alcuno, rifiutati di dare ascolto a chiunque parla di un altro, ma fai osservare con garbo: “Forse ciò non è vero, ed anche se lo fosse, è più caritatevole non parlarne”.

Veniamo alla crudeltà. Essa è di due specie: consapevole ed inconsapevole.

La crudeltà consapevole consiste nell'infliggere di proposito dolore ad un altro essere vivente; e questo è il peggiore di tutti i peccati - l'opera di un demone piuttosto che di una creatura umana. Diresti che nessun uomo è capace di tanto; ma gli uomini l'hanno fatto spesso e lo fanno quotidianamente tuttora. Gli inquisitori se ne resero colpevoli; molte persone religiose lo fecero in nome della loro fede. I vivisettori lo fanno; e per molti maestri di scuola è cosa abituale. Tutte queste persone tentano di scusare la loro brutalità col dire che è l'uso; ma un delitto non cessa di essere un delitto perché molte persone lo commettono.

Il karma non prende in considerazione l'abitudine; ed il karma della crudeltà è il più terribile di tutti. Nell'India almeno non vi può essere scusa di sorta per questi usi, perchè il dovere di non nuocere è conosciuto da tutti. Il fato del crudele tocca anche a tutti quelli che si recano a bella posta ad uccidere le creature di Dio e lo chiamano “sport”.

So bene che tu non faresti cose come queste, e che per

amor di Dio ti pronunzierai affatto contrario ad esse quando se ne presenterà l'occasione. Ma vi è la crudeltà dell'azione; e l'uomo che dice una parola con l'intento di ferire un altro è colpevole dello stesso delitto. Tu non faresti nemmeno questo, ma talvolta una parola incauta nuoce al pari di una cattiva parola. Vigila quindi contro la crudeltà inconsapevole.

Essa deriva spesso da spensieratezza. Un uomo può essere così pieno di avidità e di avarizia che neppure gli accade di pensare alle sofferenze che causa pagando altri troppo poco o lasciando mezzo affamati la moglie ed i figlioli. Un altro pensa soltanto ai propri piaceri, e poco gli importa del numero di anime e di corpi che rovina nel soddisfarli. Per posporre pochi minuti di fastidio, un uomo non paga i suoi operai al giorno stabilito, non curandosi minimamente delle difficoltà che loro arreca in conseguenza.

Molte sofferenze sono causate da semplice sbadataggine, e dalla dimenticanza di pensare agli effetti che un'azione produrrà sugli altri. Ma il karma non dimentica mai, e non prende in considerazione il fatto che gli uomini dimenticano. Se vuoi veramente entrare sul Sentiero devi riflettere alle conseguenze di ciò che fai, per non renderti colpevole di crudeltà inconsiderata.

La superstizione è un altro gran male ed è stata causa di molte e terribili crudeltà. L'uomo che ne è schiavo disprezza chi è più savio di lui, oppure cerca di forzarlo a fare come egli fa. Pensa all'orribile carneficina prodotta dalla superstizione che gli animali devono essere offerti in sacrificio, e da quella più crudele ancora, che l'uomo ha bisogno di cibarsi di carne. Pensa a quale trattamento la superstizione ha assoggettato le classi reiette della nostra diletta India e nota in ciò il modo in cui questa cattiva qualità può generare una crudeltà spietata anche in quelli che conoscono il dovere della fratellanza. Molti

delitti sono stati commessi in nome del Dio d'Amore, mossi da questo incubo della superstizione. Sii dunque cauto onde non ne resti in te la benché minima traccia.

Evita questi tre grandi delitti fatali ad ogni progresso, perché sono peccati contro l'amore. Ma non solo devi astenerti così dal male, devi essere altresì attivo nel fare il bene. Devi essere così pieno d'intenso desiderio di servire, da essere continuamente intento a scorgere l'occasione di rendere servizio a tutto ciò che ti circonda - non gli uomini soltanto, ma anche gli animali ed alle piante.

Ciò devi fare nelle piccolezze di ogni giorno per acquistarne l'abitudine, così da non lasciarti sfuggire, quando si presenterà, l'opportunità rara di fare qualche cosa di grande. Perché se aneli ad essere uno con Dio, non è tuttavia per tuo proprio vantaggio; è perché tu possa divenire un veicolo attraverso il quale il Suo Amore possa fluire e raggiungere i tuoi simili. Colui che è sul Sentiero esiste non per se stesso, ma per gli altri; egli ha dimenticato se stesso per poter servire il prossimo. Egli è, nella mano di Dio, come una penna attraverso cui il pensiero divino può fluire e trovare quaggiù un'espressione che altrimenti non potrebbe avere. Ma allo stesso tempo, egli è anche una piuma vivente di fuoco, irradiante sul mondo l'Amore Divino che gli riempie il cuore.

Il Sapere che rende capaci di aiutare, la Volontà che dirige quel Sapere, l'Amore che ispira quella Volontà - questi sono i vostri requisiti. Volontà, Sapienza ed Amore sono i tre aspetti del Logos, e voi che volete arruolarvi al Suo servizio dovete rispecchiare questi tre aspetti nel mondo.

In attesa per la parola del Maestro,

“Fissando la Luce Celata”.

In ascolto per udire i Suoi ordini,

“Nel bel mezzo della mischia”.

Scorgendo il Suo minimo cenno

“Sopra alle teste della folla”.

Udendo il Suo più debole bisbiglio,

“Durante il più forte canto terreno”.

LE 10 PARAMITA (o Virtù)

DANA

“La Chiave di Carità e d'Amore Immortale”

Comprende la **“Generosità Materiale”** come:

- il **'Dono di Oggetti Materiali'** senza aspettarsi una ricompensa, né di ottenere un buon karma;
- il **'Grande Dono'** offrendo ciò che amiamo di più o qualcosa di raro;
- il **'Dono Supremo'** offrendo la propria vita o le proprie membra.

Comprende la **“Generosità Spirituale”** come:

- il **'Dono dell'Insegnamento'**, comprendendo che se si spiega ad altri ciò che non è stato compreso da noi stessi ciò non porta a grande giovamento;
- il **'Dono della Protezione dalla Paura'**, offrendo protezione a chi ne ha bisogno, ai perseguitati, a chi è disperato.

SILA

“La Chiave dell'Armonia nella Parola e nell'Azione”

Comprende l' **“Evitare di Agire Male”** come:

- evitare veleni per il corpo: **'Uccidere' - 'Rubare' - 'Causare Dolore con la Sessualità'**;
- evitare veleni per la parola: **'Mentire' - 'Calunniare' - 'Insultare' - 'Chiacchierare Inutilmente'**;
- evitare veleni per la mente: **'Bramare' - 'Invidiare' - 'Maliziare' - 'Sostenere Dottrine Errate'**.

Comprende l' **“Evitare i comportamenti governati dalle Cinque Passioni”**:

- **'Stupidità' - 'Collera' — 'Attaccamento' - 'Orgoglio' - 'Gelosia'**.

Comprende il **“Praticare e il Fare il Bene per tutti gli Esseri”**, senza pensieri egoistici e utilizzando le **“Quattro Qualità”** che attraggono:

- **'Dono' - 'Parole Gradevoli' - 'Insegnamenti Mirati alla Necessità' - 'Coerenza con ciò che si Insegna'**.

ॐSANTI

“La Chiave della Pazienza Indulgente”

Comprende l' ”Accettare con Amore l'Ingratitudine”:

- praticando la 'Pazienza' senza rispondere a insulti, minacce, violenza e 'Perdonando con Amore' colui che fa tali scelte.

Comprende l' “Accettare con Amore le Prove”:

- sostenendo ogni 'Sforzo o Privazione' per praticare il Dharma, non esaltandosi per la prosperità o gli elogi, né deprimersi per le avversità o la povertà, abbandonando gli attaccamenti di questa vita e a questa vita.

Comprende l' “Accettare il Significato Profondo”:

- non spaventandosi della 'Vacuità' anche se la si comprende solo in parte, conservando una mente tranquilla ed equanime”.

NIRYA: “La Chiave dell'Energia Vigorosa”

Comprende l' **“Impegno simile ad un'Armatura”**:

- *decidendo con **'Fermezza'** che faremo solo cose in linea con una Vita Spirituale;*
- *coltivando la **'Compassione per tutti gli Esseri'** senza permettere che nasca un pensiero di indolenza;*
- ***'Studiando'** senza cedere alla pigrizia che invita all'indolenza;*
- ***'Educando'** il corpo fisico senza mortificarlo;*
- *praticando **'l'Impegno Insaziabile'** sempre e non accontentandosi delle azioni virtuose fin qui svolte perchè esse sono sempre insufficienti;*
- *praticando con costanza fino alla **'Liberazione'** senza cedere alla pigrizia.*

5) DHYANA

“La Chiave della Meditazione”

“Dhyana del Principiante”

- è il restare aggrappati all'esperienza di beatitudine, di calma, di assenza di pensiero o il cercare di averle mossi da un interesse particolare.

“Dhyana della Chiara Comprensione”

- è il distaccarsi dal vissuto meditativo, ma si prova ancora attaccamento per l'antidoto, la 'Vacuità' che viene quindi concettualizzata;

“Dhyana Eccellente dei Tathagata”

- è la 'Comprensione della Realtà ' senza pensiero discorsivo.

6) PRAJNA

“La Chiave della Saggezza”

E' il fondamento di tutte le Paramita e presenta tre aspetti:

- la “**Saggezza acquisita mediante l'Ascolto**”, ricordando le parole e il significato degli insegnamenti del Maestro;

- la “**Saggezza acquisita mediante la Riflessione**”, ripassando mentalmente gli insegnamenti verificandone il senso con l'esame e l'analisi e informandosi su quanto non si conosce;

- la “**Saggezza acquisita mediante la Meditazione**”, sperimentando con la pratica meditativa quanto si è compreso conseguendo una certezza interiore aldilà del dubbio e contemplando la Realtà Assoluta.

ṬPĀYAKĀUSĀLYA
“La Chiave degli Abili Mezzi”

Comprende l'abilità nell'applicarsi al Risveglio:

- impiegando i '**Mezzi Necessari**' per realizzarlo in prima persona;
- impiegando '**l'Abilità**' nel proteggere gli altri;
- impiegando gli '**Abili Mezzi**' per aiutare gli altri a raggiungere il Risveglio.

ṢRĀNĪDHANA
**“La Chiave dell'Aspirazione
e del Voto”**

Comprende:

- l'**Aspirazione**' di aiutare tutti gli Esseri.
- il '**Voto**' per conseguire il Risveglio;

BALA

“La Chiave della Forza Spirituale”

Comprende:

- la Forza ottenuta con la '**Riflessione**';
- la Forza ottenuta con la '**Meditazione**';
- L'Unione di queste due Forze dà continuità alla pratica delle Paramita.

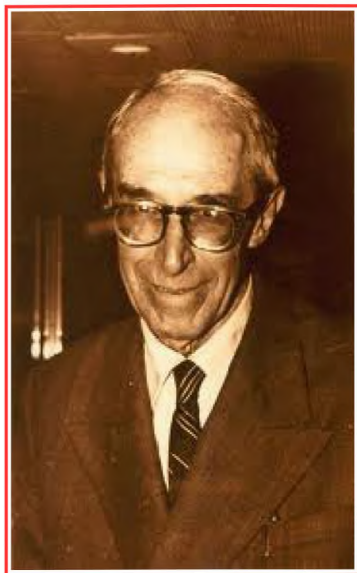
JNANA

“La Chiave della Conoscenza di tutti i Dharma”

Riguarda la Consapevolezza delle '**Verità Relative**',(mentre Prajna, la sesta Paramita, riguarda la Consapevolezza della '**Verità Assoluta**):

- comprende la '**Conoscenza che gode del piacere del Dharma**', che consente di perfezionare le prime sei Paramita;
- comprende la '**Conoscenza che compie il bene per gli Esseri**', tramite la quale si opera per il loro Risveglio.

LA GRANDE SINTESI
- PREGHIERA -



PIETRO UBALDI

“Ti adoro, recondito Io dell'Universo, Anima del Tutto, Padre mio e di tutte le cose, respiro mio e di tutte le cose.

“Ti adoro, Indistruttibile Essenza, sempre presente, nello spazio, nel tempo e oltre, nell'infinito.

“Padre, ti amo, anche quando il Tuo respiro è dolore perché il Tuo dolore è Amore; anche quando la Tua Legge è fatica perché la fatica che la Tua Legge impone è la Via delle Ascensioni Umane.

“Padre, mi immergo nella Tua Potenza, in essa mi riposo e mi abbandono, alla Sorgente io chiedo l'alimento che mi sostenga.

“Io Ti cerco nel profondo ove Tu sei, donde mi attrai, Ti sento nell'Infinito ove non giungo e donde Mi chiami. Non Ti vedo, eppure mi accechi con la Tua Luce; non Ti odo, eppure sento il suono della Tua voce; non so ove Tu sia, eppure Ti incontro ad ogni passo: Ti dimentico e Ti ignoro, eppure Ti ascolto in ogni mio palpito. Non so individuarTi eppure verso di Te gravito, come gravitano tutte le cose, verso di Te, Centro dell'Universo.

“Potenza invisibile che reggi i mondi e le vite, Tu sei nella Tua Essenza, al di sopra di ogni mia concezione. Che sarai Tu mai che io non so descrivere e definire, se il solo riflesso delle Tue opere mi acceca? Che sarai Tu mai se già mi stupisce l'incommensurabile complessità di questa Tua Emanazione, piccola Scintilla Spirituale che tutto mi anima? L'uomo Ti insegue nella scienza, Ti invoca nel dolore, Ti benedice nella gioia. Ma nella grandezza della Tua potenza come nella bontà del Tuo Amore, Tu sei sempre oltre, oltre tutto il pensiero umano, al di sopra delle forme e del divenire, un lampo nell'infinito.

“Nel muggito della tempesta è Dio, nella carezza dell'umile è Dio; nell'evoluzione del turbine atomico, nel lancio delle forme dinamiche, nel trionfo della vita e dello Spirito è Dio. Nella gioia e nel dolore, nella vita e nella morte, nel bene e nel male è Dio; un Dio senza confini, che tutto comprende e stringe e domina, anche le apparenza dei contrari, i quali guida ai suoi fini supremi.

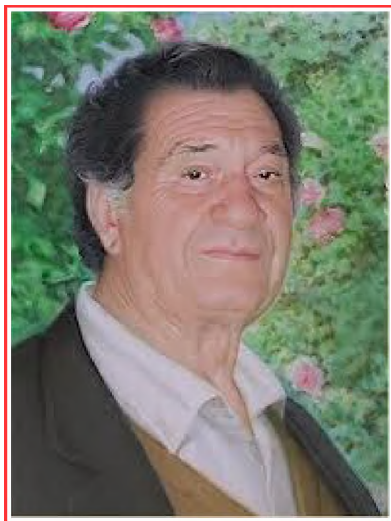
“E l'essere sale, di forma in forma, anelante di conoscerli, ansioso di una sempre più completa realizzazione del Tuo pensiero, traduzione in atto della Tua essenza.

“Io Ti adoro, Supremo Principe del Tutto, nella Tua veste di materia, nella Tua manifestazione di energia; nell'inesauribile rinnovellarsi di forme sempre nuove e sempre belle, io adoro Te, Concetto sempre nuovo e buono e bello, inesauribile Legge Animatrice dell'Universo. Ti adoro, Gran Tutto, sconfinante oltre i limiti del mio essere.

“In questa adorazione mi anniento e mi alimento, mi umilio e mi accendo, nella grande Unità mi fondo, e nella Grande legge mi coordino, perché la mia azione sia sempre armonia, ascensione, preghiera, Amore ”

Pietro Ubaldi

INTROSPEZIONE QUOTIDIANA



DASKALOS

*“Il paziente val più di un eroe,
chi domina se stesso
val più di chi conquista una città”.*

Proverbi 16:32

*“Non giudicate e non sarete giudicati;
non condannate e non sarete condannati;
perdonate e vi sarà perdonato;
date e vi sarà dato.*

Luca 6:37,38

Ogni notte, poco prima di addormentarvi (quando il vostro subconscio è più spugnoso), rilassatevi completamente e ispirate contando fino a quattro. Sia che vi corichiate nel letto o che restate seduti (l'importante è non addormentarsi!), iniziate a richiamare alla mente la giornata, dall'inizio alla fine. Ripassate gli eventi e gli incontri del giorno. In totale impunità e benevolenza verso voi stessi e verso gli altri, chiedetevi:

1) - Che cosa ho pensato o provato che sarebbe stato meglio non pensare o non provare?

2) - Che cosa non ho pensato o provato che invece avrei avuto la possibilità di pensare o di provare?

3) - Che cosa ho detto che sarebbe stato meglio non dire?

4) - Che cosa non ho detto che invece avrei avuto la possibilità di dire?

5) - Che cosa ho fatto che sarebbe stato meglio non fare?

6) - Che cosa non ho fatto che invece avrei avuto la possibilità di fare?

Lo scopo non è sgridare (e nemmeno premiare) voi stessi o gli altri, ma semplicemente studiare il vostro agire come un osservatore imparziale e lavorare per correggere il proprio comportamento. Col tempo imparerete a vedervi e sentirvi sempre meglio e troverete che la vostra vita morale, spirituale e mistica ha acquisito velocità e crescita.

LE SETTE PROMESSE

Queste Sette Promesse sono state donate da San Giovanni a Daskalos all'età di 7 anni e sono i voti di tutti i veri Ricercatori della Verità.

PROMETTO A ME STESSO

1)Di servire sempre e in ogni luogo l'Essere Assoluto a cui appartengo con tutto il cuore.

2)Di essere pronto sempre e in ogni luogo a servire il Piano Divino.

3)Di fare buon uso dei Doni Divini del pensiero e della parola, sempre, in ogni luogo e in ogni circostanza.

4)Di accettare con pazienza, senza lamentele, tutte le diverse prove ed esperienze che la Saggia Legge Divina mi concede.

5)Di amare e servire i fratelli esseri umani, con sincerità e dal profondo del cuore e dell'Anima, senza valutare il loro comportamento verso di me.

6)Di meditare e contemplare ogni giorno l'Essere Assoluto, allo scopo di coordinare totalmente pensieri, desideri, parole e azioni alla Sua Divina Volontà.

7)Di investigare e controllare ogni notte se pensieri, desideri, parole e azioni da me espressi, sono in assoluta armonia con la Legge Divina.

- Introspezione Quotidiana -

*Le Promesse rappresentano un impegno eterno con il Piano
Divino e ricevendone la guida morale tramite la meditazione
quotidiana, un aspirante, nel tempo, si sintonizzerà alle
Leggi Divine della Creazione.*

DASKALOS

PADRE

*Padre, la Tua Espressione è Amore,
fa che io lo riscopra ogni giorno in me.*

*Tutto ciò che è Amore è in me,
aiutami ad esprimerlo, grazie Padre.*

Nell'infinito Amore, l'Amore è Infinito.

La saggezza del cuore è il risveglio dell'Anima.

*Mano nella mano, ci ritroviamo
nella Tue braccia Padre*

*Padre, l'unica cosa che mi separa da Te
sono io.*

Fratelli, siate uniti nell'attimo.

*Ovunque l'occhio si posa trova
la Tua grandezza Padre.*

*Per ogni dove ti ho cercato, ma poi ho capito
e dentro ti ho trovato.*

STO DAVVERO CAMMINANDO
SUL SENTIERO...

- 1 - *Se mi Addestro a rivolgere al Padre il mio primo Pensiero appena sveglio.*
- 2 - *Se Dedico almeno mezz'ora al giorno alla Meditazione e alla Preghiera.*
- 3 - *Se mi Applico con Volontà per Manifestare un Corpo Sano e un Ambiente Armonioso.*
- 4 - *Se Considero il mio Lavoro o il mio Compito Quotidiano come un Compito Sacro.*
- 5 - *Se Cerco sempre il Bene in ogni Situazione, in ogni Persona e in ogni Cosa.*
- 6 - *Se Cerco di rendere Servizio a tutti gli altri, senza farlo in modo Fastidioso o Appariscente.*
- 7 - *Se Colgo ogni occasione per far Conoscere agli altri la Verità, in forma Saggia e Discreta.*

8 Se Evito decisamente la Critica, rifiutandomi di Ascoltarla e Appoggiarla.

9 Se ogni giorno Applico e Dimostro Comprensione verso tutti.

10 Se Perdono tutti senza eccezione e poi Perdono me stesso con tutto il Cuore.

11 Se con Decisione volgo le spalle al Passato e vivo unicamente nel Presente.

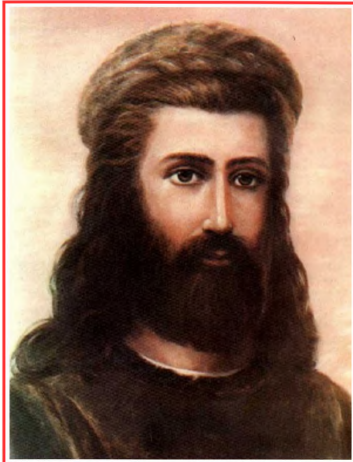
*12 Se Pratico la Regola d' Oro di Gesù:
"Fai agli altri ciò che desideri sia fatto a te".*

13 Se Leggo ogni giorno qualche Libro che insegna la Verità per questa Nuova Era.

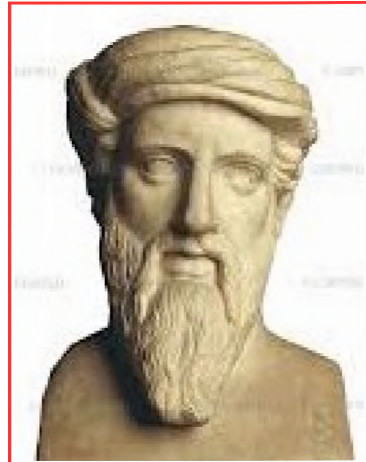
14 - Se comprendo che tutto ciò che io Vedo, Odo, Odoro, Tocco, Gusto è l'Espressione del Padre.

15 - Se prima di dormire Analizzo la mia giornata e ringrazio il Padre per i miei miglioramenti.

VERSI AUREI
DELLA SCUOLA PITAGORICA



MAESTRO KOOT-HUMY



PITAGORA

I "versi aurei" costituiscono l'essenza dell'insegnamento Pitagorico; essi non sono direttamente riferibili al filosofo, ma costituiscono una "summa" dei dogmi della "scuola italica", messa per iscritto dai Pitagorici che seguirono la Via del Maestro dopo la morte di quest'ultimo, per istruire coloro che sarebbero venuti dopo di loro. Questi principi erano l'unico strumento che consentiva agli adepti di seguire la Via Divina e di elevare lo Spirito, essenza suprema di ciascun individuo fino al raggiungimento della estinzione delle sofferenze terrene per mezzo dell'unione tra lo Spirito Individuale dell'iniziato e Dio, concepito come unica Fonte Creatrice del Tutto.

“Venera innanzitutto gli Dei immortali e serba il giuramento;

*Onora poi i radiosi eroi deificati
e ai demoni sotterranei offri secondo il rito;*

Onora anche i genitori e a te chi per sangue sia più vicino;

*Degli altri, fatti amico chi per virtù è il migliore, imitandolo
nel parlare con calma e nelle azioni utili;*

*Non adirarti con un amico per una sua colpa lieve,
sinché tu lo possa;*

*Approfondisci lo studio di queste cose e queste altre domina: il
ventre anzitutto e così pure sonno, sesso e collera;*

*Non far cosa che sia turpe in faccia ad altri o a te stesso, ma,
soprattutto, rispetta te stesso;*

Poi, esercita la giustizia con le opere e la parola;

In ogni cosa, di agir senza riflettere perdi l'abitudine;

Considera che per tutti è destino morire;

*Delle ricchezze e degli onori accetta ora il venire,
ora il dipartirsi;*

*Di quei mali, che per demoniaco destino toccano ai mortali,
con animo calmo, senz'ira sopporta la tua parte pur
alleviandoli, per quanto ti è dato: e ricordati che non estremi
sono quelli riservati dalla Moira al Saggio;*

*Il parlare degli uomini può essere buono o cattivo; che esso
non ti turbi, non permettere che ti distolga;*

E se mai venisse detta falsità, ad essa, calmo, opponiti”.